I SOCIALISTI BOLOGNESI SALUTANO IL XXXII CONGRESSO DEL P.S.I.

ANNO LXV Numero 5-6
IMOLA - 5 Febbraio 1957
Una copia . . . . Lire 25
Direzione, Redazione, Amministrazione: Viale Paolo Galeati 6 - Telefono 3260 Abbonamenti: annuale L. 1.300 semestrale L. 700 sostenitore L. 3.000 - Estero il doppio - Per inserzioni prezzi da convenirsi - Spedizione in abb. post. - Gruppo II

LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

che si svolge a
VENEZIA
dal 6 al 10
Febbraio

I LAVORI DEL XIII CONGRESSO PROVINCIALE

Unanimi i socialisti bolognesi
per una politica di progresso nella libertà

UNA GIUSTA RISPOSTA

I lavori del XIII Congresso della nostra Federazione si sono chiusi con quella chiarezza che avevamo auspicato alla sua apertura. E' stato un Congresso che possiamo con tutta franchezza considerare degno di quella attenzione che da ogni parte si appunta sul nostro Partito.

Il dibattito democratico e vivacemente critico è stato elevato e si è animato al di fuori dagli schemi prefabbricati. Il libero confronto delle opinioni e delle valutazioni si è svolto con grande consapevolezza, superando decisamente quell'aspetto conformistico che costituisce per un partito grave nocumento per collocarsi nella vita reale, che è fattore indispensabile per determinare la scelta degli indirizzi e dell'azione conforme alla realtà sociale, culturale e politica di tutta la società.

Possiamo, compagni, considerarci sinceramente contenti: il XIII Congresso è stato soprattutto una chiara dimostrazione di fiducia nel PSI.

Il nostro XIII Congresso è degno della tradizione socialista, dove la democrazia del suo svolgimento è stata la cosciente dimostrazione di considerare la vita democratica come condizione necessaria per forgiare in Italia quel grande movimento politico che possa imporre lo sviluppo democratico alla vita del Paese.

Non poteva che essere così: tergiversare nell'accettazione di questi principi avrebbe significato esprimere sfiducia verso la base del Partito e le sue capacità di operare le proprie scelte.

Lo stesso documento votato in forma unanime è la prova concreta del dibattito democratico. Contrariamente a talune allusioni, la democrazia di un partito non è legata alla molteplicità delle mozioni, ma essa è soprattutto sostanziata dal metodo che deve dare per risultante il concorso delle varie opinioni e delle varie esperienze.

La discussione che ci ha animati per tre intense giornate, si è basata sui fatti concreti, sulla politica delle cose, ed è emerso chiaro come per i socialisti le parole democrazia e libertà abbiano un contenuto reale e non astratto. Il Congresso ha assunto posizione favorevole nei confronti della relazione della Direzione del Partito e verso quella del Comitato Direttivo. Ha preso posizione favorevole sul problema dell'unificazione socialista affermando come questa richieda una maturazione nella coscienza di tutti i socialisti; che può avvenire attraverso quella collaborazione socialista che impegni il nostro Partito, il Partito socialdemocratico ed i movimenti minori, attorno ad una politica di lotte socialiste e democratiche che nel solco delle tradizioni del socialismo italiano basi la propria azione sui principi della lotta di classe e dell'internazionalismo operaio.

Un partito che si propone tali concetti per la propria azione, non può essere che un partito unitario, il quale nello stabilire i suoi programmi non fa che coordinare le proprie lotte avendo per presupposto il progresso del mondo del lavoro, l'affermazione delle libertà nel segno della giustizia sociale.

In questo spirito i rapporti con i compagni comunisti sono stati giustamente collocati su basi di libertà nell'iniziativa, di emulazione nella azione, di scambio di opinioni, di reciproca comprensione nella franca discussione dei punti di dissenso o di contrasto.

A quanti attendevano drammatiche rotture da trasferire poi nei sindacati, nelle cooperative, nelle pubbliche amministrazioni, il Congresso ha esplicitamente risposto. Il PSI non ha mai perso la sua autonomia di giudizio e di opinione. Esso intende, oggi più che mai, ampliare la sua attività attraverso quelle concrete iniziative che sbloccando l'attuale situazione di immobilismo dovranno collocare la classe lavoratrice nella condizione di contribuire alla direzione dello Stato, debellando dalla vita del Paese ogni aspetto preclusivo e discriminatorio.

Una politica così ispirata non poteva che riconfermare la piena validità del dialogo con i cattolici, essendo nostra consapevolezza che la realizzazione della Costituzione e la costruzione di uno stato democratico possa avvenire con il loro fattivo concorso.

Ogni aspetto della vita sociale e politica della provincia, della nazione e del mondo si è proiettato nel dibattito e, malgrado la constatazione di uno stato di amarezza che alberga in larghi strati operai e democratici, il congresso è stato consapevole che i tempi che viviamo se saranno affrontati da una giusta politica potranno consentire una concreta modificazione dei rapporti di forza a vantaggio degli ideali socialisti. Non le lusinghe o i vieni meco hanno potuto trovare eco nella nostra importante assise, ma la coscienza che lo avversario di classe farà tutto il possibile per approfittare dall'attuale situazione per sferrare più gravi attacchi non tanto a dei partiti, ma alla classe lavoratrice. Per questo è stato esplicitamente affermato che la lotta che porterà avanti il nostro partito sarà quella dei socialisti contro i capitalisti, della giustizia contro la conservazione, della libertà contro l'oppressione.

Abbiamo sentito l'attenzione che si poneva verso di noi, e a quanti ci chiedevano chiarezza e propositi che non deludessero le speranze per contribuire alla soluzione dei tanti problemi che travagliano la collettività e gli individui, abbiamo data la risposta.

SILVANO ARMAROLI

La relazione del Segretario della Federazione

Un tiepido sole «primaticcio» ha salutato fin dal primo giorno i congressisti della XIII assise provinciale socialista creando così una atmosfera limpida e serena, quasi primaverile. I delegati sono affluiti, dai rioni della città e dalla provincia fin dalle prime ore di venerdì prendendo posto nella sala del Teatro «La Ribalta» dove già funzionavano, grazie all'organizzazione della nostra Federazione, gli uffici preposti al controllo delle deleghe e i servizi «logistici» che in un Congresso che si rispetti sono indispensabili. Anche gli invitati sono stati puntuali e sempre presenti così come pure i rappresentanti della stampa cittadina i quali hanno seguito attentamente i lavori del congresso. Erano presenti i giornalisti dei quotidiani bolognesi e della «Giustizia» e, alle conclusioni, anche quelli dell'ANSA e della RAI. Accogliendo l'invito loro rivolto hanno presenziato pure rappresentanti della Federazione Giovanile socialdemocratica, della FGCI, del Partito Radicale, del Partito Repubblicano, della D.C., del P.C.I., del Movimento di Unità Popolare e dell'Unione Socialisti Indipendenti; questi tre ultimi movimenti politici hanno pure portato il loro saluto. Tutto ciò è un sicuro segno dell'attenzione puntata sul Congresso e sul Partito Socialista che in questo momento affronta a Venezia, nella sua massima assise, i principali problemi politici del momento.

Il Congresso si è svolto in una atmosfera serena, cordiale e fraterna come è consuetudine e caratteristica precipua dei socialisti e con un alto senso di responsabilità in tutti i partecipanti che, consci dell'importanza che il Congresso assumeva sono sempre stati all'altezza della situazione: le elezioni svolte col voto segreto, hanno confermato del resto questa maturità e questa coscienza del Partito in modo chiaro e lampante, confermando quegli uomini che meglio hanno saputo lavorare per la affermazione ed il trionfo delle idee socialiste.

Ma passiamo alla cronaca ed ai resoconti.

Il saluto di Roberto Vighi

Si inizia così il Congresso il compagno Carlo Badini propone di chiamare alla presidenza i compagni facenti parte del Comitato Direttivo della Federazione ed il Sindaco della Città che ospita il Congresso: l'assemblea approva calorosamente. Salgono così sul palco della «Ribalta» gli stimati dirigenti della Federazione Bolognese salutati dai fragorosi applausi dei delegati quindi il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Bologna, compagno Avv. Roberto Vighi apre ufficialmente i lavori del XIII congresso provinciale portando il suo saluto. Egli dice come gli sia compito grato portare la sua parola a

(Continua in 3.a pag.)

Per tre giorni il Teatro «La Ribalta» di Bologna ha ospitato i delegati e gli invitati al XIII Congresso della nostra Federazione: l'attenzione dell'opinione pubblica della nostra Provincia era rivolta ai lavori di questa assise.

NEL DISCORSO CONCLUSIVO ALLA "BOSSI,,

Rivendicata da Fernando Santi
una autonoma iniziativa socialista

Concludendo pubblicamente il XIII Congresso provinciale del P.S.I., domenica, 27 gennaio, il compagno on. Santi ha pronunciato alla Sala Bossi il seguente discorso che pubblichiamo integralmente. In esso è chiaramente delineata quella che è la politica del P.S.I. intesa a far superare la crisi che travaglia il nostro Paese e la classe operaia italiana.

«Compagni, cittadini ed amici lavoratori.

E' gradito per me l'incarico affidatomi, di pronunciare il discorso conclusivo dei lavori del Congresso provinciale della Federazione di Bologna del P.S.I.; ho assistito a questo Congresso nella mia qualità di rappresentante della Direzione del Partito e posso dirvi sinceramente che il giudizio che esprimo è un giudizio seriamente positivo. Il Congresso ha approvato la relazione della Direzione del Partito e quella del Comitato Direttivo della Federazione di Bologna ed ha altresì, con voto unanime, approvato la mozione conclusiva dei lavori: è questo un segno dell'unità del P.S.I., di sostanziale unità, perchè ai voti si è giunti attraverso un dibattito ricco, vivace, interessante, al quale hanno partecipato decine e decine di delegati, dibattito nel quale la voce, potremmo dire la prima voce, di elementi giovani, da poco venuti al socialismo, si è alternata ai consigli, alla saggia esperienza di vecchi militanti, saldando così idealmente questo cerchio di unità delle giovani e delle antiche generazioni del P.S.I.

La discussione è servita a precisare meglio la fisionomia del Partito, a caratterizzare i confini della sua naturale iniziativa ed autonomia. Penso che i lavori possano essere considerati come un valido, interessante contributo al prossimo Congresso di Venezia.

Voi sapete che per questa Assise — la trentaduesima nella storia del socialismo italiano — molte sono le attese, interessate talune, legittime, del resto, possiamo dire, quasi tutte. E in questi giorni che ci dividono dall'inizio del Congresso, segno dell'attenzione suscitata nell'opinione pubblica non mancano consigli e suggerimenti come fanno i dottori in queste occasioni. Ringraziamo tutti, amici ed avversari, per le premure, per i consigli e per i suggerimenti. Li ringraziamo ed assicuriamo loro che lavoreremo insieme a noi socialisti italiani, decisi a Venezia quel che di meglio dovremo fare nell'interesse del socialismo (applausi).

Questo interesse, del resto, si spiega: i lavoratori ed i democratici del nostro Paese, in questo fragante di storia del nostro Paese e del mondo, guardando avanti, chiedono che cosa si intenda fare, quali prospettive abbiamo davanti a noi. Bisogna dire che questa domanda è legittima, ed una risposta è doverosa, per chiarire i dubbi, per sollevare perplessità, per dare chiarezza di indicazioni sulla strada da seguire. Dubbi e perplessità sono legittimi e noi lo diciamo francamente, sono, del resto, anche in una parte di noi. Non serve compagni, nascondere queste cose, non si eliminano gli ostacoli ignorandoli, anzi ignorandoli corriamo il rischio di inciampare in questi ostacoli. E la verità va detta, perchè la verità — ha scritto Gramsci — è sempre rivoluzionaria.

(continua in 2.a pag.)

Il compagno Fernando Santi, Segretario della CGIL e membro della Direzione del Partito mentre parla alla Sala Bossi: al tavolo della presidenza, da sinistra a destra: i compagni Adamo Vecchi, Delio Bonazzi, Carlo Badini, Silvano Armaroli ed Ermanno Tondi del Comitato Esecutivo della nostra Federazione.

Questo numero a 12 pagine è interamente dedicato ai lavori del XIII Congresso Provinciale del P. S. I.

LA POLITICA DI INIZIATIVA SOCIALISTA nelle conclusioni del compagno Santi

(continuaz. dalla 1.a pag.)

Non ignoriamo gli ostacoli

A noi pare che, per dare una risposta chiara agli interrogativi che si affollano alle soglie del nostro Congresso, che sono nell'animo dei lavoratori italiani, occorra in un primo luogo fare una constatazione: la prospettiva di mutamenti radicali nell'ambito della società italiana è caduta, a nostro avviso, travolgendo con essa miti ed attese messianiche. Un insegnamento preciso e fondamentale, noi ricaviamo: il socialismo non ci sarà portato da lontano, il socialismo verrà da noi. E per camminare avanti, verso il socialismo, i lavoratori italiani debbono contare soprattutto sulle loro forze e sulle loro capacità di lotta e di iniziativa. Il socialismo italiano dobbiamo costruircelo noi, con le nostre mani, tenendo conto delle condizioni e delle tradizioni che configurano il nostro particolare ambiente economico, storico sociale e culturale. Sono queste condizioni di fondo ed i rapporti esistenti nel Paese che dettano la sola prospettiva valida che sta davanti a noi: la prospettiva democratica che comporta un graduale avanzamento attraverso le lotte nell'ambito della Costituzione, delle forze socialiste e democratiche.

Accettazione del metodo democratico

Siamo per conseguenza, noi del P.S.I., per l'accettazione del metodo democratico senza riserve: ciò vuol dire accettazione della via parlamentare, rispetto della legge democratica della maggioranza e della minoranza, pluralità dei partiti, garanzia e rispetto permanente delle basi fondamentali che si chiamano democrazia e libertà. Libertà e democrazia debbono accompagnare la costruzione e lo sviluppo della società socialista: non è questo, da parte nostra, mero, formale ossequio a principi che invochiamo oggi per poi abbandonarli domani, quale tardello che rende meno spedito il cammino; sono questi, invece, principi, condizioni irrinunciabili, perchè il socialismo sia, con il continuo concorso creativo delle masse, posto al riparo da ogni pericolo di degenerazione, veramente liberazione dell'uomo da ogni paura, da ogni servitù economica e politica.

Un regime socialista, dunque il nostro, che vogliamo costruire, dove non possano verificarsi le violazioni, delle leggi fondamentali, della legalità, della democrazia, dell'umanesimo socialista, dove la correzione di eventuali errori sia garantita automaticamente e non debbano avvenire nella tragedia e nel sangue delle insurrezioni che scuotono le fondamenta dei regimi e mettono in pericolo le conquiste fondamentali della nuova società *(applausi)*.

Libertà e democrazia debbono accompagnare in modo permanente la società socialista, che non può essere costruita dall'alto, ma che sorge dal basso, per consapevole, democratica espressione della volontà popolare. Il socialismo non è soltanto una determinata organizzazione del regime di proprietà dei mezzi di produzione e di scambio: è un clima perenne, superiore di civiltà e di umanità nel quale la base morale e giuridica del potere deriva dal libero consenso dei cittadini, una società nella quale il libero sviluppo di ciascuno è la condizione del libero sviluppo di tutti. C'è, compagni, in questi caratteri, in questi tratti distintivi del socialismo, il richiamo profondo alle nostre tradizioni, alle tradizioni del socialismo italiano del quale il nostro Partito è sicuro continuatore pur nelle necessarie innovazioni che i nuovi tempi e le nuove esperienze consigliano.

La nuova prospettiva, la prospettiva democratica, la sola valida per noi, pone il problema delle strutture e delle forze da mettere al servizio dei lavoratori e del popolo italiano perchè ci si possa muovere verso la realizzazione delle conquiste socialiste. Sorge dunque il problema dell'unità di tutti i socialisti in un solo partito, attorno al quale suscitare e perenne nuove, convogliare, strugere tutte le forze che aspirino seriamente ad un rinnovamento profondo della vecchia società italiana per fare avanzare il mondo del lavoro, per riparare le ingiustizie di cui è vittima il popolo, forte che aiutino a superare ogni dubbio, ogni senso di sfiducia, di incertezza, di perplessità, per consolidare nella classe lavoratrice la coscienza del suo grande compito storico l'autonoma conquista della società socialista. Il Congresso si è reso conto che l'unificazione non è questione che possa risolversi con improvvisazioni o con soluzioni di tipo compromesso davanti a un notaio. Si tratta di un problema politico, squisitamente politico. Giustamente la mozione conclusiva dei lavori dice che essa, in primo luogo, deve maturare nella coscienza di tutti i socialisti e realizzarsi non soltanto attraverso l'accettazione di principi generali — libertà e democrazia —, ma attraverso l'incontro su una piattaforma di lotta socialiste e democratiche che diano un contenuto concreto, di classe, a questi principii di ordine generale. Questa precisata esigenza di maturazione nelle coscienze non rappresenta nè una remora nè una manovra dilatoria.

Il processo di unificazione socialista

Il processo di unificazione socialista non si può artificiosamente affrettare come non si può artificiosamente rallentare: l'affermazione che è necessario che il problema sia maturo nelle coscienze dei socialisti è una garanzia che l'unificazione sarà, quando si realizzerà, cosa seria, concreta, duratura: una solida costruzione al riparo dei venti capricciosi di ogni insidia esterna od interna. La necessità di una intesa sui principi fondamentali, base per un partito socialista — classismo, internazionalismo, metodo democratico — indica che l'unificazione non sarà soltanto un rafforzamento della democrazia ma — come ha detto l'on. Matteotti ieri sera — uno strumento efficiente di lotta per il socialismo nella democrazia. Nel discorso di ieri sera l'onle Matteotti ha detto talune cose che possiamo apprezzare e valutare positivamente per il contenuto e per la misura; ma ha detto anche una cosa che a nostra opinione merita di essere ulteriormente chiarita: egli ha detto che l'unificazione non può rappresentare un allargamento della formula centrista, un mezzo per ricostruire, su basi più estese, i fronti popolari, che non rappresenta un espediente per mantenere in piedi una formula governativa che dovrà rappresentare un'alternativa all'attuale coalizione politica ed ha aggiunto che, nel momento in cui si creeranno le condizioni per la confluenza in un solo partito, il Partito socialdemocratico saprà fare la sua scelta precisa. All'on. Matteotti noi dobbiamo dire che, se abbiamo giustamente posto come una delle condizioni per l'unificazione il superamento della formula centrista e del frontismo (che per parte nostra abbiamo superato, dando quindi un contributo per creare le condizioni per l'unificazione socialista), manca ancora l'altra condizione: la liquidazione del centrismo. Ora, come è possibile dire che «liquideremo il centrismo e faremo la nostra scelta quando si saranno create le condizioni per l'unificazione dei socialisti in un solo partito», quando la liquidazione del centrismo è appunto una di queste condizioni inderogabili che si pone? Il Partito Socialista, nel pieno della sua responsabilità, ha compiuto dei passi in avanti e bisogna che uguali passi in avanti siano compiuti dal Partito socialdemocratico, se vogliamo che l'unificazione veramente sia un punto di incontro su un terreno che unisca i socialisti nella lotta democratica per il socialismo, nella difesa degli interessi e delle rivendicazioni della classe lavoratrice italiana.

Compagni, io ho detto ieri sera intervenendo al vostro congresso: «Se qualcuno chedesse a me di fare delle previsioni (quando?) francamente non saprei dare una risposta. In queste cose è meglio abbandonare il mestiere dell'indovino». Conosciamo le possibilità, le intravvediamo, perchè le abbiamo indicate in parte, non ci nascondiamo le difficoltà: dieci anni di separazione lasciano una pesante eredità, tanto più che in questi dieci anni la polemica è stata spesso assai aspra ed i due partiti hanno conseguito politiche nettamente dissimili. Per dieci anni noi ci siamo battuti all'opposizione, per dieci anni

Il compagno onorevole Fernando Santi.

Non serve fare previsioni

la socialdemocrazia è stata praticamente al Governo, assumendo anche pesanti responsabilità. La stessa composizione sociale, le differenze qualitative dei due partiti pongono degli interrogativi che oggi restano insoluti. Ma io dicevo ieri che l'unificazione è nelle aspirazioni dei socialisti non una unificazione qualsiasi, a qualsiasi costo, ma un'unificazione socialista su basi socialiste; è nelle aspirazioni dei socialisti e dei lavoratori non tanto per risolvere i problemi e cancellare gli errori del passato, quanto per risolvere i problemi dell'avvenire che stanno davanti alla classe lavoratrice del nostro Paese. La politica di unificazione e di unità socialista che il PSI persegue non significa, da parte nostra, una rinuncia od una sconfessione del nostro passato, delle battaglie che abbiamo combattute e che siamo stati fieri di combattere, nella convinzione di servire i lavoratori e la democrazia italiana. Le battaglie per le garanzie democratiche, per la pace, per la distensione internazionale, per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori restano pagine incancellate e incancellabili della storia del nostro partito, e altre ne vogliamo scrivere.

Adeguare gli strumenti alla nostra azione

La nostra politica di unificazione significa la necessità, l'esigenza di adeguare la nostra azione e gli strumenti della nostra azione alle nuove esigenze della situazione interna ed internazionale. Qualcuno pensa, forse, che l'unificazione socialista incominci da Pralognan, da questo sperduto villaggio della Savoia francese nel quale, in un giorno d'agosto, si sono incontrati, dopo tante battaglie, Saragat e Nenni. Compagni, se così fosse, significherebbe che il grande processo politico in corso non è il frutto delle cose e non risponde alle esigenze, alle situazioni, ma è il risultato dell'invenzione e della fantasia di due uomini politici. La fantasia di uomini politici, lo spirito di inventiva, il desiderio di fare qualcosa di nuovo, di giusto, di buono, può rappresentare qualche cosa ma non può determinare nuove situazioni politiche, non può creare alla classe lavoratrice nuovi strumenti di lotta, di battaglia. Direi che Pralognan — invenzione felice o infelice, secondo taluni — non è stato che l'episodio rivelatore di un qualche cosa che andava maturando, direi che in primo luogo è nato dal successo della politica di distensione operata dal PSI. Direi che un contributo al processo dell'unificazione socialista è stato recato dal XX Congresso del PCUS, dal rapporto del compagno Kruscev nel quale è implicita, e altrove esplicita, una rivalutazione della socialdemocrazia europea attraverso l'ammissione delle vie nazionali al socialismo, attraverso l'ammissione che anche la via parlamentare può contribuire alla realizzazione del socialismo, attraverso l'invito esplicito alla ricostituzione, nell'Europa occidentale, dell'unità del movimento operaio scisso, eccezion fatta per il nostro Paese, fra movimento comunista e movimento socialista. Queste indicazioni hanno rappresentato un fatto nuovo che ha inciso nella situazione politica ed ha rappresentato, in certo senso, un contributo a porre il problema, perchè nel XX Congresso e attraverso il rapporto Kruscev è chiara l'annunciata liberazione dei movimenti operai da ogni ipoteca esterna: questa liberazione resta per noi valida e permanente. Gli stessi risultati delle elezioni amministrative hanno contribuito a ciò: ricordo che i giornali operai del nostro Paese — «Avanti!» e «Unità» — parlavano del successo dei tre partiti di ispirazione socialista nel nostro Paese.

Se considerate questi avvenimenti nel quadro della situazione generale, voi vedete che il problema della unificazione socialista — qualunque sia il risultato cui il processo giungerà — si è posto in termini concreti e non è il risultato dell'invenzione o della fantasia di due uomini politici italiani.

I rapporti col P.C.I.

Il contributo che ha dato il nostro Partito all'unificazione è stata l'accentuazione della sua fisionomia e della sua posizione autonoma, quel che si dice il superamento del frontismo, manifestazione allora peculiare anche in molti di noi socialisti, dell'esistenza di una prospettiva di radicali mutamenti. Elettoralmente il Fronte ha voluto significare questo: «Noi, socialisti e comunisti al posto vostro, democratico-cristiani e partiti del centro»: un mutamento radicale, dunque, nelle condizioni del nostro Paese. Oggi il permanere in questa politica sarebbe, allo stato dei fatti, un errore, perchè rappresenterebbe un elemento di indebolimento dei lavoratori, farebbe il gioco delle forze reazionarie e conservatrici, offrirebbe un pretesto per la preclusione definitiva di ogni apertura a sinistra, limiterebbe l'efficacia e lo slancio dell'alternativa socialista.

Il problema della liquidazione della posizione frontista impongono una nuova, diversa base per i rapporti fra Partito socialista e Partito comunista. Tali rapporti — è detto nella relazione della Direzione del Partito, che tutti i suoi membri hanno approvata — non si pongono più da anni nel vecchio quadro dell'unità di azione o del patto di consultazione che si è rivelato inoperante. Ciò che dà alla politica unitaria un carattere permanente, ciò che fa di essa una conquista inalienabile, non sono i patti scritti, di azione o di consultazione, è la coscienza delle responsabilità dei partiti verso i lavoratori nel loro insieme: dei socialisti verso i comunisti, dei comunisti verso i socialisti, di ciascuno di essi verso i lavoratori cattolici e di altri raggruppamenti, e l'impegno di mantenere intatti i legami di classe nei Sindacati, negli organismi di massa, nelle fabbriche, nei villaggi, nelle pubbliche Amministrazioni, e la ricerca dell'unità fra le masse, fuori da ogni preclusione ideologica o politica. Su queste basi le relazioni fra i partiti operai — e quindi fra i partiti comunista e socialista — sono relazioni di «libertà nelle iniziative e di emulazione, sono relazioni di scambio di opinioni e di reciproca comprensione, nella franca discussione dei punti di dissenso e di contrasto». Questo, a nostro modo di vedere, è il modo giusto di porre il problema dell'unità delle masse lavoratrici. Riproporlo, come è stato fatto fino a non molto, nei limiti angusti di rapporti in sede di comitati ristretti fra Partito socialista e Partito comunista, vuol dire limitare il potenziale unitario naturale della classe lavoratrice, vuol dire rendere più agevole la via al nemico per l'isolamento di tutte le forze progressiste nel nostro Paese.

E' indubbio, compagni, che noi nel passato non sempre abbiamo concorso con la nostra linea politica, con la nostra azione concreta, a raffigurare il Partito socialista nei suoi caratteri di unità e di indipendenza. Per taluni compagni socialisti questa specie di delega rilasciata al Partito comunista nascondeva anche una posizione di rinuncia e una posizione di comodo. Compagni, bisogna superare qualsiasi complesso di inferiorità: i socialisti italiani si debbono ritenere non inferiori a nessuno nella necessaria azione di difesa degli interessi della classe lavoratrice *(applausi)*. Soltanto in questo modo trarremo da noi le energie necessarie per compiere il nostro dovere che è quello di rappresentare, di difendere le rivendicazioni e le aspirazioni di benessere, di libertà di tutto il popolo italiano.

Il superamento del frontismo e la liquidazione del centrismo

La posizione del frontismo è superata dalla necessità di articolare l'azione dei lavoratori, di farli uscire da posizioni schematiche, di allargare la nostra azione su un terreno sempre più vasto, come più vasto deve essere il concetto di classe lavoratrice, così come oggi noi l'intendiamo. Per classe lavoratrice non si intende soltanto i lavoratori manuali delle campagne e delle città, ma si intendono operai, contadini, tecnici, impiegati, intellettuali, artigiani, piccoli imprenditori dell'agricoltura e dell'industria. Nuove tecniche creano nuove classificazioni nuovi ceti intermedi, nuovi servizi, nuove attività che danno vita al collocamento dei lavoratori indipendenti e semi-indipendenti. Un crescente ceto, che per comodità di espressione possiamo definire medio, si va formando e sviluppando nel nostro Paese. Perchè la classe operaia possa vincere è necessaria l'alleanza di questi ceti, come a questi ceti è indispensabile, per la difesa degli interessi che sono quasi sempre comuni, l'alleanza con la classe operaia. Questa alleanza si realizza e si concreta sul terreno delle aspirazioni comuni di benessere, di progresso, con la garanzia dei principi di libertà e di democrazia.

Il Partito socialista non intende rivendicare particolari funzioni di guida: io concordo, a questo proposito, con il compagno comunista Giorgio Amendola, quando affermò che nessun partito è investito per diritto divino dell'incarico, della funzione di guida della classe lavoratrice. Ogni Partito si conquista questo diritto interpretando giustamente le esigenze della classe lavoratrice, e indicando i giusti mezzi per soddisfare queste esigenze e queste rivendicazioni.

Io penso che farei torto alla vostra intelligenza se vi intrattenessi sulla necessità di superare l'altro punto (superamento che non dipende da noi): la liquidazione del centrismo, per il mantenimento del quale vi sono specifiche responsabilità della socialdemocrazia, un equivoco ed una posizione che dobbiamo liquidare se vogliamo veramente costituire nel nostro Paese un'alternativa socialista e democratica al predominio crescente della Democrazia Cristiana.

Cosa avverrà a Venezia?

Compagni, qualcuno potrà chiedermi: «Che cosa avverrà a Venezia?» Io esprimo la fiducia che a Venezia si lavorerà seriamente per questo grande Partito socialista italiano, che in ogni caso si lavorerà seriamente per il socialismo. Da Venezia partirà, indipendentemente dal favore o dal disfavore dell'unificazione socialista, un vigoroso rilancio — come scrive il compagno Nenni nell'articolo pubblicato dall'«Avanti!» di questa mattina — di azione democratica e socialista sul piano interno e sul piano europeo, per dare un serio colpo all'immobilismo della Democrazia Cristiana. E penso che questa ripresa dell'azione socialista sarà il miglior contributo che noi possiamo dare per la realizzazione di un forte Partito socialista unificato, italiano, ed internazionalista, classista e democratico.

Questa iniziativa, questa ripresa di azione socialista, noi l'attueremo in ogni caso, per uscire dalla morta gora del centrismo, per ridare slancio e fiducia ai lavoratori, per far maturare i problemi che minacciano di risolversi contro noi, per aprire al Paese la prospettiva di una serie di lotte democratiche, di fondo.

E' qui il caso di domandarsi: «Che cosa vogliono i socialisti italiani, i socialisti del PSI?». Noi vogliamo l'attuazione della Costituzione nei suoi principi sociali, nei suoi diritti di libertà garantita; vogliamo dischiudere la porta, il chiuso uscio, che impedisce alle masse popolari la partecipazione effettiva alla direzione dello Stato; vogliamo la restaurazione della democrazia nello Stato, nelle Amministrazioni, nel Paese; vogliamo la Chiesa rispettata e garantita nei giusti confini del suo dominio spirituale, rispettosa *(applausi)* essa stessa dei diritti e dei giusti confini dell'autorità dello Stato, che non è uno Stato confessionale; vogliamo che l'interesse collettivo prevalga su quello dei grandi gruppi monopolistici privati della terra, dell'industria, della finanza, con opportuni controlli che impediscano a questi gruppi di esercitare un predominio sul corpo economico, sociale e politico del Paese; vogliamo una giusta riforma fondiaria; vogliamo lo sviluppo ed il potenziamento delle industrie di Stato e la salvaguardia delle piccole imprese produttrici; vogliamo le Amministrazioni comunali e provinciali sollevate dalle ingiuste, pesanti, parziali tutele prefettizie, vogliamo una scuola moderna per esigenze moderne, in un mondo moderno, una scuola di esperienza e di competenza, una scuola di libertà; vogliamo una preparazione tecnico-professionale per i figli dei lavoratori, per sottrarli al duplice sfruttamento come apprendisti e come operai, vogliamo una giusta politica tributaria come elemento di ridistribuzione del reddito, vogliamo il rispetto della legalità per tutti i cittadini la fine di ogni discriminazione; vogliamo il rispetto dei diritti sindacali nei luoghi di lavoro; vogliamo un collocamento giusto ed imparziale, la garanzia della dignità dei lavoratori e dei loro interessi, gestito dai pubblici uffici, controllato da tutte le organizzazioni dei lavoratori, e una legislazione che migliori le condizioni della previdenza e dell'assistenza *(applausi)*, che anticipi alcune delle rivendicazioni della classe lavoratrice.

Giusta causa in agricoltura e nell'industria

Per questo ci batteremo per appoggiare la giusta causa permanente dei contratti agrari, il progetto di legge della CGIL per introdurre il principio della giusta causa nei licenziamenti individuali nell'industria, per il riconoscimento giuridico delle Commissioni Interne e quello dei contratti collettivi di lavoro e per tutte le altre iniziative e proposte atte a dar corpo ad una legislazione sociale della Repubblica italiana, fondata sul lavoro.

In politica estera, fedeli alle tradizioni socialiste ed alle lotte del Partito per la Pace e per la distensione combatteremo la politica dei blocchi militari, lotteremo contro l'imperialismo, contro la ragion di Stato e qualunque riguardo invocato, combatteremo per la neutralità per la pace, per la solidarietà e per il ritiro da parte di tutte le potenze delle basi militari al di fuori dei rispettivi paesi *(applausi)*.

Per realizzare questi punti indicativi è necessario rompere il monopolio politico della Democrazia Cristiana, è necessario lottare contro il governo e il sottogo-

(continua in 3.a pagina)

Un aspetto della Sala Bossi, gremita di pubblico, mentre parla il compagno Santi.

PERDEREMMO OGNI CAPACITA' DI RINNOVAMENTO se perdessimo i contatti con le masse lavoratrici

(continuaz. dalla 2.a pag.)

verno della Democrazia Cristiana, che di interi settori della pubblica attività fa pingue pascolo per i suoi insaziati appetiti di parte.

Strumento di questa lotta è un grande Partito socialista come già noi in gran parte siamo: socialista nel fine, democratico nei mezzi, che raccolga tutti i socialisti che vogliono la costruzione di una società di uomini liberi ed uguali, nei garantiti valori permanenti della democrazia e della libertà. Un Partito più forte, un Partito più moderno, un Partito di governo come dissi ieri intervenendo al vostro Congresso, un Partito di governo non vuol dire un partito roso dalla sollecitudine di occupare poltrone di Ministri o sgabelli di sottosegretari; in regime di democrazia parlamentare si governa anche dai banchi dell'opposizione e vale qui l'esempio citato del partito laburista inglese: un'opposizione seria, non preconcetta, non demagogica, e ferma e pulita nello stesso tempo. Partito di governo vuol dire un partito che nella preparazione e nell'onestà dei suoi uomini, nella serietà dei suoi programmi, esprime ed esalta una potenziale capacità di accedere all'amministrazione della pubblica cosa, che costituisce appunto un'alternativa offerta alla libera scelta degli elettori quando, stanchi di un certo andazzo, intendano cambiare e sperimentare una nuova via. Partito di governo per noi socialisti vuol dire un partito che non promette di realizzare il socialismo ad ogni vigilia elettorale se avrà i voti degli elettori, ma che chiede questo suffragio, la fiducia del popolo, per realizzare programmi limitati nel tempo e nello spazio del periodo di una legislatura. Questo vuole, per mangere gradualmente al socialismo, un partito che pur nell'ambito della Costituzione e nel rispetto del metodo democratico, accettato senza riserve, non confina tuttavia le lotte sociali esclusivamente nelle aule del Parlamento, ma che per ogni iniziativa, per ogni battaglia agisce anche nel Paese con l'azione legalitaria delle masse a sostegno ed a suffragio delle riforme che vuole siano introdotte.

Il mondo non è diviso in due

Certo che ogni conquista sarà davvero duratura se le masse popolari avranno la sensazione anche fisica, diretta, di avere lottato, per le loro realizzazioni, insieme, nella persuasione che ogni conquista non è fine a se stessa, ma tappa necessaria per ulteriori da realizzare. Un Partito che si avvalga di ogni esperienza del movimento operaio internazionale per quel tanto di valido che questa esperienza può avere per noi.

A questo punto una confessione si impone: su questo terreno noi ammettiamo di essere stati, in passato, unilaterali, di aver guardato soltanto da una parte sola del mondo. Il mondo non è diviso nettamente in due: socialismo da una parte, capitalismo dall'altra. Vi sono elementi di socialismo, vi sono realizzazioni socialiste anche avanzate, in taluni paesi dell'Europa occidentale. Noi dobbiamo considerare maggiormente le esperienze di questi Paesi, di questi movimenti operai: le esperienze del laburismo inglese, le esperienze della socialdemocrazia scandinava, del movimento sindacale della Germania occidentale, del movimento sindacale degli Stati Uniti d'America. Il nostro spirito di solidarietà non deve essere a senso unico: là dove, in ogni paese del mondo, si costruisce o si lotta per costruire il socialismo, là deve essere la nostra solidarietà, la nostra adesione (*applausi*).

Un partito che dia ai propri iscritti la fierezza d'essere socialisti

Soltanto in questo modo arricchiremo la nostra politica di esperienze valide che ci impediscano di accedere a formulazioni astratte; solo così avremo veramente un Partito socialista italiano, per un'Italia socialista, un Partito che deve avere un'organizzazione unitaria, democratica; un Partito che sia nelle sue strutture lo specchio fedele ed anticipatore dello Stato che intende costruire; un Partito, dunque, dove si agitano in permanenza grandi correnti di idee, senza che si cristallizzino in frazioni, che si immiseriscano nelle cricche o si deteriorino nelle frazioni; un Partito nel quale la disciplina, indispensabile in ogni organismo, non discenda da caporalesche imposizioni, ma sia il risultato di un'accettazione cosciente dei principi, nella necessaria linella necessaria disciplina dell'attuazione della linea politica democraticamente decisa; un Partito l'ingresso nel quale non rappresenti una consacrazione sacerdotale, ma una libera scelta politica, e l'uscita dal quale — in buona fede — rappresenti un'altrettanto libera scelta e non sia una sconsacrazione inseguita dai fulmini delle scomuniche (*applausi*); un Partito che educa i propri iscritti alla lotta politica e li nobilita, contro ogni conformismo, contro ogni massimalismo, contro lo spirito di rinuncia e di capitolazione, un Partito che offre poco, molto poco ai nostri iscritti, ma che chiede molto ai propri militanti, che chiede il concorso generoso dei giovani, l'esperienza degli anziani, le idee, le esperienze dei contadini, degli operai, degli intellettuali, un Partito socialista che dia ai propri iscritti la fierezza di essere socialisti, privo di ogni complesso di inferiorità nella sua indiscussa autonomia, nella sua precisa caratteristica di partito democratico e classista.

Non perdere il contatto con la realtà

Questo compagni e cittadini, in complesso ed in sintesi — più nello spirito che nella lettera — il risultato della mozione della Federazione di Bologna che ha fatto un buon lavoro, per dare alle masse della città e della Provincia una giusta indicazione, che ha dato un buon contributo per il Congresso di Venezia, che ha chiarito giustamente i termini del sollecitato, auspicato progresso di unificazione socialista, sulla quale unificazione il Congresso si è espresso, come ho detto ieri, con senso di responsabilità, con senso di dignità. Il Congresso ha dato a noi anche un altro insegnamento: esso ha sottolineato l'esigenza di una vita democratica più intensa all'interno del Partito, della necessità di una maggiore circolazione di idee, di confronti di opinioni diverse, per essere aderenti alla realtà delle cose. Il mondo si trasforma sotto di noi: e noi, compagni, non possiamo, inseguendo i fantasmi dell'astrazione, perdere contatto con la vivente realtà del mondo e del nostro Paese. Perdere il contatto con questa realtà vuol dire perdere i contatti con la vita delle masse, con i loro bisogni, le loro esigenze. La nostra dottrina ci autorizza, è vero, ad un'interpretazione di queste aspirazioni, di queste esigenze: ma bisogna che tale dottrina sia verificata continuamente con la pratica, con la esperienza, altrimenti si verifica quel distacco fra i gruppi dirigenti dei partiti e le masse popolari, si crea un vuoto che qui da noi è riempito dagli insuccessi, dalle sconfitte e altrove può essere riempito di cose ben più terribili e dolorose.

Legami con le masse operaie, contadine, impiegatizie, legami con gli studenti, con gli intellettuali; noi perderemmo ogni capacità, ogni forza di rinnovamento e di progresso se non ci alimentassimo costantemente a questo contatto, a questa unione; sarebbe venir meno al nostro compito, al nostro dovere, sarebbe il più grave oltraggio alle grandi speranze suscitate e raccolte da noi. Per questo le mie ultime parole sono, compagni socialisti di Bologna: con le masse popolari, con il popolo italiano, avanti, in cammino con il PSI, con il Partito di tutti i socialisti, sulla strada della libertà per il socialismo! (*vivissimi applausi*).

IL SALUTO DEI COMUNISTI

è stato portato da Lino Montanari, vice segretario della Federazione Provinciale del PCI (a pag. 5 il riassunto del suo discorso).

La relazione di Armaroli

(Continuaz. dalla 1.a pag.)

questa assise nel momento in cui tutti gli sguardi si appuntano sul PSI e sui programmi che questo formula al fine di soddisfare le esigenze del nostro popolo, concretizzando una linea d'azione in difesa dei valori della giustizia sociale e della libertà. « *Il PSI che nel precedente Congresso di Torino* — ha detto il compagno Vighi — *aveva assunto lo impegno di ricercare sempre e di attuare quando fosse possibile i più ampi accordi con gli altri partiti, con tutti i ceti sociali con i quali non risultasse vana la speranza di un fecondo colloquio sui problemi concreti dei lavoratori, non ha tradito quell'impegno, in virtù della iniziativa socialista per la difesa e la salvaguardia dei diritti fondamentali dei cittadini. Il PSI che a Torino aveva posto in primo piano il problema della apertura a sinistra rivolta ad associare, in una unica azione concorde, al di sopra di ogni particolarità ideologica o religiosa, quanti anelassero a realizzare onestamente una politica di concordia fra le classi operaie, contadine ed intellettuali, vittime insieme della più assidua e angosciosa ingiustizia sociale, ha reso così omaggio a quello che Rodolfo Morandi aveva allora dichiarato costituire il piano più razionale ed umano della nostra azione* ».

Ed in proposito il compagno Vighi ricorda come il PSI si sia uniformato ad una politica coerente e severa e senza capitolazione nella sua difesa delle insopprimibili esigenze della democrazia. Con commosse parole egli associa poi, al ricordo di Rodolfo Morandi, un'altra figura particolarmente cara al movimento operaio bolognese il compagno Clodoveo Bonazzi, mentre i congressisti, in piedi, tributano un composto omaggio allo scomparso. Poi, l'avv. Vighi, sottolineando come l'azione socialista non possa mai essere disgiunta dalla difesa della democrazia, così conclude il suo discorso: « *Esaltare la democrazia e contemporaneamente tradirla, agevolando tutte le forze conservatrici e reazionarie ad avere ragione di quelle dei lavoratori, con lo infrangerne, secondo le speranze che quelle conservatrici coltivano, l'unità, non è neanche remotamente pensabile: il PSI non cadrà mai in questo tranello. Il PSI mai si presterà a tale gioco infausto: mai aderirà ad ammainare la bandiera dell'unità, la sola che può essere illuminata dalla vittoria come la esperienza lungamente vissuta ha insegnato ed insegna. Con questa precisa affermazione, e mentre porgo il saluto al rappresentante della Direzione del Partito on. Santi, e a tutti i rappresentanti delle forze politiche che hanno voluto accettare l'invito di partecipare a questa seduta, mi onoro di dichiarare aperto il XIII congresso Provinciale del PSI* ».

La relazione del Comitato Direttivo al nostro XIII congresso provinciale, che vede la entusiastica partecipazione dei socialisti bolognesi, è svolta dal compagno Silvano Armaroli, Segretario della nostra Federazione.

Il compagno Armaroli esordisce ricordando come questo Congresso si sia aperto in un momento particolarmente importante per il movimento operaio e per il PSI al quale compete, oramai per unanime riconoscimento, un grande compito: quello di evitare che l'attacco mosso dalla classe capitalistica ai lavoratori, attacco che nell'intento di tramutare la crisi del movimento operaio in definitiva sconfitta investirebbe la stessa socialdemocrazia, determini una grave involuzione nella vita democratica italiana. E qui il compagno Armaroli afferma come ci sia gradito « *affermare che tale consapevolezza si è espressa nel Partito attraverso il dibattito precongressuale che, per la sua serietà e specificità, rende il nostro Partito più vivo e responsabile. Nell'esame della realtà politica e sociale e nella volontà di stabilire la via da seguire, la forza della verità è stata la nostra forza, presupponendo che il momento impone a noi l'onere di un grande contributo di pensiero e di azione al fine di edificare nel nostro Paese uno Stato democratico e socialista fondato sul principio della libertà.*

« *La guerra di ieri ci ha insegnato che è la coscienza dell'importanza del movimento e delle responsabilità che al nostro Partito derivano per dare al nostro Paese una prospettiva concreta di piena democrazia, nella trasformazione in senso socialista delle presenti strutture. Sentiamo che molti operai, contadini, intellettuali, ceto medio attendono una parola che sia di chiarezza e di speranza nello stesso tempo: chiarezza delle posizioni del nostro Partito; speranza che da questo derivi la soluzione anche dei loro particolari problemi. Non dobbiamo venir meno a questa attesa, affrontando con serietà ed impegno questo dibattito.*

Armaroli tratteggia poi la situazione che caratterizzò l'epoca in cui si svolse il precedente congresso. Infatti nel marzo 1955 nella nostra Provincia era in pieno svolgimento l'attacco di Scelba alle masse operaie galvanizzate dalla vittoria elettorale del '53 che aveva affossato la legge truffa.

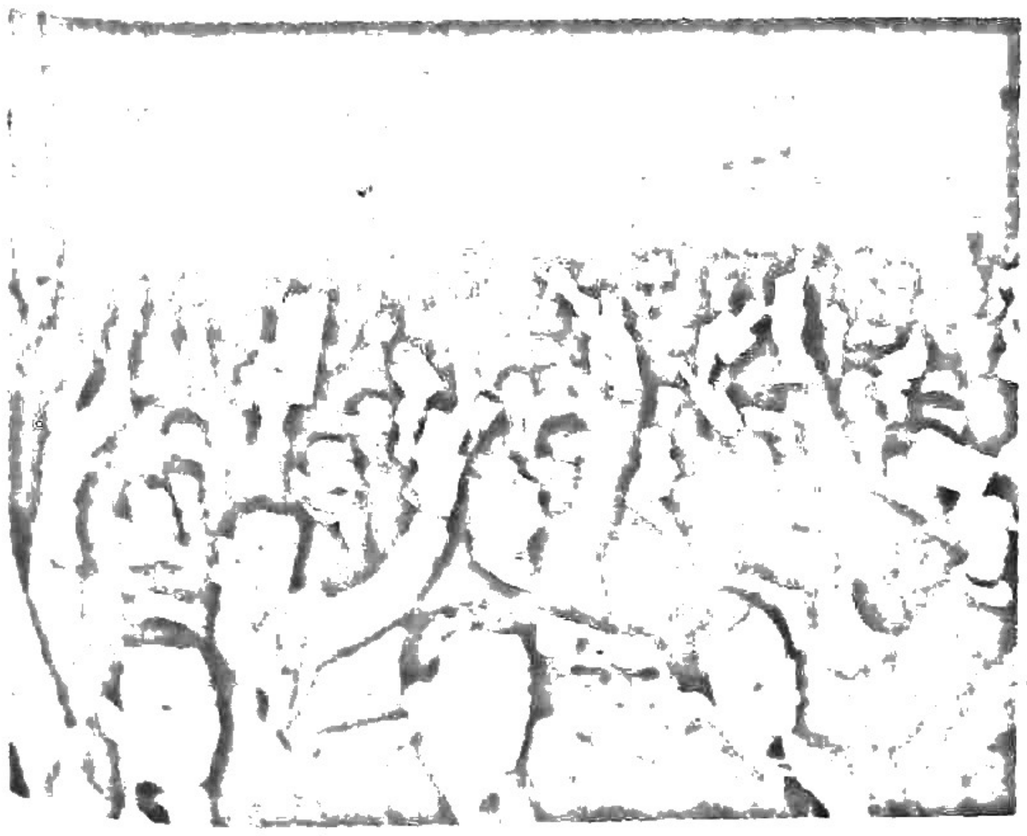
Riferendosi all'ultima consultazione elettorale egli ricorda come il lancio della lista di « Alleanza socialista » al fine di conservare il Comune di Bologna alle forze popolari, raccogliendo in una lista unica vari movimenti di ispirazione socialista, rappresentasse un primo concreto contributo di quella politica di unità socialista che doveva poi divenire l'obiettivo preminente del Partito Socialista Italiano.

Passando a trattare i fatti d'Ungheria e d'Egitto, Armaroli ribadisce il giudizio del PSI. Condanna dell'intervento sovietico in Ungheria in quanto violazione dei principi socialisti; condanna dell'aggressione imperialistica all'Egitto ed ancora condanna della politica socialdemocratica francese che in Algeria si esprime tramite sanguinose repressioni che ben poco hanno a che fare con gli ideali socialisti i quali si esprimono anche nel moto di liberazione dei popoli coloniali.

A proposito della fine del socialdetto « stalinismo » il relatore sottolinea come una politica che scaturisca dall'alto, escludendo la partecipazione creativa dei popoli ha dimostrato che, anche in diversa maniera rispetto alle classi capitalistiche, permangono contrasti che esplodono drammaticamente se non sono corretti in tempo. Per questo è stato chiaro che socialismo non significa solamente cambia-

(continua in 4.a pagina)

FIDUCIA NEL CONGRESSO



I delegati votano per la nomina della commissione elettorale.

OFFERTE PRO SPESE CONGRESSUALI

Sezione « Treves »	50.000
Sezione S. Agata Bolognese	2.000
Sezione « Pasquali »	2.000
NAS Cooperativa Fornaciai	5.000
Sezione Maggi - S. Agata Bolognese	1.000
Mei Ernesto (Porretta Terme)	200
Roberto Vighi	2.000
Giordani Domenico	1.000
Sezione Crevalcore	5.000
Emilio Buini (Porretta Terme)	2.000
Sezione « Giuriolo »	4.000
Sezione « Zilliani »	3.000
Sezione Argelato	3.000
Loreti Evaristo	2.000
Raffaele Ramponi	500
Giovanni Bordoni	1.000
Cazzoli Giovanni - NAS Dip. Comunali	1.000
Sezione Borgo Tossignano	1.000
Sezione Croara (S. Lazzaro)	1.000
Emilio Fucchi	500
Giovanni Castellari (Sez. « Zilliani »	1.000
Carmine Mancinelli	2.000
Pietro Crocioni	5.000
Sezione Vedrana di Budrio	5.000
Sezione Calderara di Reno	2.000
Brini Ilario	1.000
Nilo Cuppini	1.000
Sezione « Matteotti » (Bologna)	5.000
Sezione « Cacciatore »	1.000
Sezione « Fabbri »	2.000
Sezione « Manzini » - Casalecchio	5.000
Sezione « Scandellari » - Casalecchio	5.000
Sezione « Sandri » - Casalecchio	5.000
Sezione « Ferri » - Casalecchio	5.000
Sezione « Stanzani » - Casalecchio	5.000
Lavoranti Coop. Abbigliamento	3.000
NAS Coop. Terraioli	3.000
La moglie di Enzo Trigari	1.000
Sezione Sala Bolognese	3.000
Gianguido Borghese	5.000
Roberto Carati	2.000
NAS Gas-Acqua	5.000
Sezione Baricella	3.000
Sezione « Brunelli »	2.000
NAS Rizzoli	2.000
Sezione Lagaro (Castiglione dei Pepoli)	1.000
Sezione Bentivoglio	1.000
Sezione « De Rosa »	1.500
Sezione « Ramazzotti »	2.000
Sezione Quarto Inferiore	5.000
Sezione Viadagola	2.000
NAS Mercato Ortofloro-frutticolo	1.000
Galli Oreste - Sez. « Basei »	1.000
Sezione Gocciadello - Imola	2.000
Sezione Pianoro	2.000
NAS C.C.d.L.	4.000
Dozza Pietro - Sezione « Gruppi »	1.000
Gruppo Mercoledì santo	2.000
Sezione « Costa » - Imola	2.000
Sezione « Massarenti »	1.000
Sezione « Buozzi » - Bologna	3.000
Sezione « Cesari »	3.000
Sezione Minerbio	1.500
Sezione « Trigari »	2.000
Sezione « G. Zanardi »	1.000
Cupini Alessandro - Zola Predosa	1.000
Bertozzi Enrico - NAS Zuccherificio	1.000
Sezione Budrio	5.000
Sezione Castenaso	10.000
Giuseppe Stanzani - Sez. « Bentini »	1.000
Sezione « Bentini »	2.000
Soci e Consiglieri Coop. Agricola - S. Giovanni Persiceto	5.000
Rivalta - Sez. « Treves »	2.000
Sezione Mirandola	10.000
Sezione Castiglione dei Pepoli	1.000
Sezione di S. Lazzaro di Savena	5.000
Sezione « Pesaro »	5.000
Soci Coop. Ricreativa « La Proletaria » - S. Giovanni in Persiceto	10.000
Persiani Venusta - Villanova Castenaso	1.000
Sezione Persiceto	10.000
Avv. Roberto Vighi	10.000
Sezione « L. Zanardi »	3.000
Sezione « Gaiani »	2.000
L.	280.700

Gli interventi della prima giornata

V. Zuccherini
Fatti e non parole

Il primo intervento del pomeriggio del 25 gennaio, che segue la relazione del compagno Armaroli, dando il via a quella discussione che vede una larga partecipazione tanto che molti compagni non potranno parlare per mancanza di tempo, è quello del compagno VA-

LENTINO ZUCCHERINI della Sezione «Zilliani» di Bologna. Questi, dopo aver accennato al profondo stato di disagio e di sfiducia dei lavoratori che si riflette negativamente nei confronti delle organizzazioni sindacali, rileva come lo scotto pagato prima di giungere ad una rettifica della linea politico-sindacale fin qui seguita sia stato alquanto alto. Egli sostiene come, ormai, alle semplici enunciazioni debbano seguire fatti affinchè l'espressione di qualsiasi opinione venga accolta con civismo e tolleranza e la direzione collegiale diventi un fatto concreto.

Passando a trattare della poca chiarezza che si riscontra in seno al movimento operaio Zuccherini dice come a ciò contribuiscano i giudizi di taluni massimi esponenti del PCI che inopportunamente si intromettono nelle faccende degli altri movimenti. E qui il compagno Zuccherini critica pure coloro che hanno applaudito alla repressione della rivoluzione ungherese.

Parlando della situazione di vasta crisi che investe il Paese il quale attende un Partito in grado di frenarla, così si esprime l'oratore: «E' l'ora delle grandi realizzazioni, è il tempo dei grandi superamenti, della messa in disparte dei personalismi, dei rancori e delle polemiche. Chi comprende la gravità e l'imperiosità del momento non potrà fare a meno di rinunciare a qualcosa di sè stesso per contribuire a quella rinascita ideale ed organizzata di un socialismo italiano che possa essere guida nelle lotte per la giustizia nella libertà». E ribadendo come il PSI abbia fatto del metodo democratico e delle libertà una scelta che ha carattere permanente, Zucchetrini conclude ricordando come nell'unità di tutti i socialisti vi sia la premessa per la attuazione degli ideali del socialismo.

Liana Bragaglia
Autonomia delle organizzazioni di massa

Al compagno Zuccherini segue la compagna LIANA BRAGAGLIA BRINI di Medicina. Questa pone chiaramente la necessità di un rinnovamento in seno al movimento femminile perchè diventi non una inutile appendice del Partito, ma una parte particolarmente viva. rafforzamento dunque del movimento femminile e sua maggior caratterizzazione tramite una sempre maggior attivizzazione dei quadri femminili. E qui la compagna Bragaglia ricorda come, cosa che non si dovrebbe mai dimenticare, le donne costituiscano la maggior parte del corpo elettorale e quindi della pubblica opinione.

Passando a trattare degli organismi di massa questa compagna chiarisce come nel futuro i rapporti, in questi, si dovranno porre in altri termini in quanto «l'organizzazione sindacale, le Cooperative e l'UDI non devono più essere solo mezzi di organizzazione di questo o di quel Partito», cioè «cinghie di trasmissione». E così conclude: «L'orgoglio di essere socialiste ed all'avanguardia di ogni azione politica ci deve spingere innanzi e costituire in noi motivo di ammirazione da parte di chi ci osserva ed aspira a venire con noi. Noi compagne socialiste, dobbiamo dare l'esempio in ogni caso, in ogni circostanza, dobbiamo saper indicare la strada da percorrere per un miglior avvenire. E per far ciò dobbiamo sprigionare dalle nostre file e da noi stesse nuove forze nuove energie che raccolgano questa necessità del momento di rafforzare e potenziare il PSI, strumento e baluardo della democrazia italiana. Ed il nostro più vivo augurio è che il Congresso nazionale di Venezia coroni di successo questa nostra grande aspettativa»

I problemi giovanili nell'intervento di G. P. Mezzoli

Il compagno GIAN PIERO MEZZOLI responsabile del Movimento Giovanile nel suo intervento afferma come, compito del Congresso, sia quello di trarre un bilancio dell'attività svolta dal Partito nel passato e di elaborare la sua nuova politica.

Perciò egli afferma che, oggi, al PSI si pone non solo il compito di occuparsi del processo di unificazione ma anche di tutti gli altri problemi che sono di scottante attualità, quali, ad esempio, quelli che sono stati aperti dal XX Congresso del PCUS. A proposito della riunificazione dei socialisti in un unico Partito, egli dice come questa operazione politica prima di essere fusione di due partiti debba essere una politica di unità socialista. Riconoscendo come il PSI abbia dato sufficientemente prova della sua buona volontà, il compagno Mezzoli nota come non si possa certamente dire altrettanto del PSDI. Parlando poi dei problemi della gioventù e dell'azione svolta dal movimento giovanile socialista egli ricorda come alcune iniziative tra cui la consulta giovanile comunale, siano fallite a causa dell'astensione delle organizzazioni politiche di centro e della CISL nonostante gli sforzi dei socialisti affinchè queste iniziative che pur avevano rappresentato materia di propaganda elettorale, non fallissero.

Il compagno Mezzoli nel suo organico intervento ha pure rilevato come si noti un scarso interesse della gioventù in genere nei confronti delle organizzazioni sindacali, il che deve spingere i socialisti all'avvicinamento delle masse giovanili al fine di stimolarle ad un maggior interesse verso gli interessi del Paese. Concludendo ha proposto all'assemblea di approvare le modifiche allo Statuto inerenti all'elevamento del limite di età dai 21 ai 25 anni per l'appartenenza al Movimento giovanile socialista onde permettere una proficua utilizzazione dei giovani compagni.

Silvio Alvisi
Dubbi e perplessità di un vecchio militante

Dopo il dirigente dei giovani socialisti bolognesi sale sul palco un anziano militante del PSI, consigliere provinciale di Imola.

«Vi porgo la parola da

vecchi — esordisce il compagno Prof. SILVIO ALVISI — che hanno però la presunzione di essere sempre giovani, politicamente parlando. Noi abbiamo tutti la bocca piena di una parola, la parola marxismo che usiamo abbondantemente tutti i giorni, tutte le ore ed è effettivamente una magica parola, la quale riassume in sè il socialismo».

Poi il compagno Alvisi con la competenza che gli è propria si richiama alla storia del Partito socialista dicendosi convinto che il PSI ha seguito dal 1945 ad oggi la via più giusta e rispondente alle finalità poste dal Congresso di Genova del 1892 e ribadita dalla prassi successiva, fino ad arrivare alla riunificazione avvenuta in terra di Francia nel 1930. Da ciò e nella constatazione della molteplicità e dell'esistenza di due contrapposte classi dei problemi ancora insoluti, trae la conclusione della validità dei vecchi metodi di lotta.

Esaminando poi il contenuto del patto d'unità d'azione col PCI, elencandone i vari punti, nota come anche la Costituzione Repubblicana contenga gli stessi principi. E qui Alvisi polemizza vivacemente con quanti, dopo aver sottoscritto questo patto ed averlo osannato, ne traessero motivo per la scissione del 1947.

Accennando alla recente storia del nostro Paese il prof. Alvisi esterna quelli che, a suo parere, potrebbero essere i rischi derivanti dalla rottura, dell'unità di quella classe operaia che via via, dal delitto Matteotti all'eliminazione dei comunisti prima, dei socialisti poi e di altre correnti politiche, vide col fascismo l'oppressione violenta di quanti lottarono contro la società dei privilegio. Ed il compagno Alvisi conclude il suo intervento invitando sì, a lavorare per una unificazione, purchè avvenga su basi marxiste, internazionaliste e classiste.

F. Cacciari
Sulla cooperazione e il Partito

Il compagno FRANCO CACCIARI del NAS - STE inizia il suo dire sottolineando come «forse mai, prima d'ora, congressi socialisti abbero tanti argomenti da battere e tante attese da soddisfare. La gravità della situazione politica italiana ed internazionale non deve certamente essere ulteriormente spiegata e chiarita a quanto conosciuta da ognuno di noi». Ed il compagno Cacciari ha quindi sottolineato la necessità di dibattere serenamente e con spirito serio di responsabilità al fine di tracciare la strada che dovremo percorrere in avvenire. Egli dichiara di ri

La relazione di Armaroli

(continuaz. dalla 3.a pag.)

mento di strutture economiche, nuovi rapporti di produzione ed aumento di consumo ma soprattutto nuovi rapporti umani fondati sui principi di giustizia e di libertà. Per questo là dove questi principi erano stati calpestati è comprensibile e giustificabile la rivolta contro i dirigenti che avevano rotto qualsiasi legame con il popolo. E qui il compagno Armaroli ricorda come in Polonia, dove il processo critico è andato oltre le semplici enunciazioni, sia stato possibile ritornare sulla retta via del socialismo. «*Naturalmente* — continua — *i fatti di Ungheria e di Suez non possono essere giudicati separatamente fra di loro. Essi sono la tragica conseguenza di una ingiusta ed inqualificabile conclusione dei patti di Yalta sin dal lontano 1945. Indubbiamente la storia ci dirà che quelle conclusioni furono inevitabili per fermare la guerra e ci verrà dimostrato come da ingiuste soluzioni abbiano avuto sviluppo terribili conseguenze. A nostro avviso, ed è stato riconosciuto anche da larga parte di tutto il movimento operaio italiano, l'intervento armato sovietico non è stato dettato da ragioni di principio, ma è stato dettato essenzialmente da ragioni politiche e militari, da esigenze di Stato*». E' appunto per questa ragione che uno dei principali cardini della politica socialista verte sul superamento dei blocchi militari contrapposti, i quali operano fatalmente per gravi complicazioni internazionali mentre una iniziativa socialista europea tendente a creare una fascia di Paesi neutrali non potrà che risultare altamente positiva al fine del mantenimento della pace nel mondo. Purtroppo, come rileva Armaroli, l'esponente massimo del PSDI, l'onorevole Saragat, ha tratto dai fatti ungheresi pretesto per rafforzare l'atlantismo, ciò che significa esasperare ancor più gli attuali contrasti e mantenere uno stato di permanente allarme che della politica dei blocchi è la logica risultante. E la dottrina Eisenhower che esprime l'intenzione statunitense di sostituirsi all'imperialismo anglo-francese nel vicino Medio Oriente è un'altra pericolosa riaffermazione di quella politica che la volontà di pace e di indipendenza dei popoli vuole superata.

Passando a trattare della unificazione socialista il compagno Armaroli ricorda come qualora da l'intero movimento operaio fosse consapevolmente accettato il concetto della fine dello Stato-guida e del partito-guida sorgerebbero le premesse per la creazione del partito unico dei lavoratori. Infatti, se ciò può apparire oggi assai arduo, una volta accettato il principio espresso anche nel XX congresso del PCUS, delle vie nazionali e democratiche al socialismo, cadono sul piano teorico e storico i motivi di divisione della classe operaia in vari partiti. Ritenuta ormai superata, in una situazione nella quale ogni questione nazionale è fatalmente destinata a divenire questione internazionale, la tesi messianica secondo cui il socialismo possa essere il frutto di una improvvisa ora X, alla classe operaia non rimane che operare sul reale terreno politico in cui si trova ad esistere. La completa adesione ai principi democratici non è quindi capitolazione ma coscienza della realtà del nostro tempo. «*Avere consapevolezza di ciò* — afferma in proposito Armaroli — *vuol dire credere fermamente nella politica delle alleanze e dell'unità, che ha pure essa le sue leggi di sviluppo, fuori dagli schemi ed animata dalle cose. Significa comprendere che il socialismo può essere il punto di arrivo di una lotta democratica portata a svolgersi, con metodi civili, sul piano della legalità e noi dobbiamo proclamare questi intenti, il chè non vuole significare che vogliamo confonderci con coloro che sono disposti a "porgere l'altra guancia", consapevoli come siamo che abbiamo a che fare con un avversario di classe disposto a tutto per restringere i margini della vita democratica*».

In questa situazione occorre che anche la socialdemocrazia, finora succube della politica del partito democratico cristiano il quale, sempre più affascinato dalle sue stesse brame di monopolio politico, è andato compiendo sensibili passi indietro dal congresso di Napoli a quello di Trento, dica una parola chiara alla D. C. affinchè questa si rassegni ad essere un partito come gli altri ed a perdere le alleanze di comodo. E' facile comprendere come ciò orceri le condizioni per qualcosa che sia di più che una apparente democrazia. Perchè se oggi la sinistra non può aspirare al monopolio della politica italiana è altrettanto assurdo che la D.C. pretenda di estraniare per sempre le masse popolari dalla direzione dello Stato. Qui Armaroli sottolinea come già al Congresso di Torino il PSI, tramite il dialogo coi cattolici e l'apertura a sinistra, ponesse le possibilità concrete di un governo e di una maggioranza che trovassero nel sostegno dei socialisti la forza per liberarsi dalle spoglie della destra economica che condiziona la politica della D.C. E nonostante le remore frapposte dal gruppo dirigente di questo Partito va certamente segnato all'attivo dell'azione del PSI la nomina dell'on. Gronchi a Presidente della Repubblica, la successione dell'on. Segni a Scelba e la nomina dei giudici della Corte Costituzionale, osteggiata per anni dalla DC. E così anche la legge tributaria che si richiama a Tremelloni e la riforma elettorale amministrativa, anche se poi prevalse quell'immobilismo che doveva evitare il manifestarsi di contraddizioni interne, congenite della maggioranza che ha dato vita all'attuale governo. Da qui i molti problemi insoluti che vanno dalla mancanza di una iniziativa originale in politica estera alla crisi economica interna che si concretizza nell'aumento della disoccupazione. Per questo la realtà italiana oggi esige qualcosa

Il compagno Silvano Armaroli mentre svolge la relazione del Comitato Direttivo della nostra Federazione.

di più che buoni propositi ripetutamente formulati dalla DC, finora rimasti tali e destinati a rimanere tali finchè non la si costringerà a considerare, mediante il determinante peso delle forze socialiste, la non rinviabile collaborazione con il mondo del lavoro. Da ciò, dall'impotenza della socialdemocrazia a condizionare la politica democristiana, sorge la necessità di operare in modo da ottenere una vera alternativa politica al governo attuale, una alternativa democratica e socialista, che possa rappresentare il punto di incontro di quelle forze sociali che nell'ambito di una vera democrazia e dei principi costituzionali, portino finalmente il Paese fuori da questa dura realtà». E qui il Segretario auspica come il dibattito precongressuale abbia dimostrato che i lavoratori hanno compreso le finalità dell'unificazione socialista che si propone con il raffozzamento del socialismo italiano di dare un adeguato strumento per meglio combattere per la democrazia. E questo strumento sarà realizzato solo con l'incontro dei socialisti e dei socialdemocratici non come schematica somma di due organismi ma come forgiatori di una nuova politica che si traduca in una alternativa democratica alla involuzione clericale, da attuarsi con metodi democratici. E qui il segretario della nostra Federazione ha precisato come per noi socialisti ciò significhi «accettazione piena ed integrale del principio della maggioranza e della minoranza ed il rispetto assoluto del sistema parlamentare e pluripartitico»

Per quanto riguarda i principi ideologici e politici relativi al processo di unificazione socialista egli cita la relazione del Partito nella quale questi sono chiaramente delineati: democrazia, classismo ed internazionalismo come l'unità tra i due partiti operai viva e si consolidi nel rispetto della reciproca autonomia, nella fedeltà ai principi e nella fedeltà della non ingerenza nel libero e democratico confronto delle opinioni.

Passando ad analizzare la situazione economica della nostra Provincia il compagno Armaroli ribadisce per quanto riguarda particolarmente la «Cogne» e la «Ducati» la necessità di garantire la loro indipendenza dalla Confindustria, e quindi la riorganizzazione e la loro inclusione nel Ministero delle partecipazioni statali. Ma oltre allo spezzettamento dei terreni ed i danni derivanteni ai lavoratori tutti, la relazione del Segretario della nostra Federazione pone pure all'attenzione dei congressisti anche i gravi problemi della nostra montagna, la quale più che mai oggi necessita di un organico piano di opere pubbliche e di idonei provvedimenti statali. Dopo aver accennato alla necessità per il PSI di porre più attenzione ai problemi del ceto medio produttivo, a quelli dei dipendenti pubblici ed in particolar modo ai problemi rivendicativi dei pensionati tratta ampiamente la necessità chiaramente sostenuta da noi socialisti, di giungere all'unità sindacale. Infatti, come è ormai dimostrato e dimostrabile, pur nella differenziazione delle varie correnti, i lavoratori possono avere una valida difesa dei loro interessi solo se raccolti in un unico sindacato. Da ciò deriva, quindi, che uno dei cardini fondamentali della politica di unità socialista è, appunto, l'azione tesa a realizzare un unico sindacato democratico, autonomo, indipendente dai partiti. E la CGIL che, nonostante tutto, è pur sempre il maggior sindacato italiano sta dando prova della sua buona volontà per facilitare questo processo di unificazione sindacale.

Pure i problemi della gioventù e delle donne bolognesi vengono toccati dalla relazione del Comitato direttivo della nostra Federazione. E così pure quelli culturali. In proposito, infatti, Armaroli illustra le accresciute capacità del Partito, il quale ha dato vita ad una rivista attorno alla quale si è costituito un vivo gruppo di intellettuali marxisti la cui opera è oggi più che mai necessaria per risolvere i problemi di fondo della società italiana, problemi che vanno dalla Scuola alla ricerca scientifica.

Avviandosi alla conclusione della sua relazione, che è una valida testimonianza della profonda conoscenza che i socialisti hanno della situazione politica nella quale si trovano ad operare, il compagno Armaroli rileva, rispondendo ad alcuni argomenti affiorati nel corso di alcuni precedenti dibattiti, che «*se il PSI non può sottovalutare la importanza che deve avere il suo apparato organizzativo, non può neppure accettare la formula di un apparato come puro strumento di esecutività burocratica*». In proposito egli precisa: «*Un partito moderno deve fondarsi su un apparato il quale partecipi alle responsabilità per le quali è stato formato e che quindi, anzichè rinchiudersi in se stesso, si faccia animatore e propulsore di tutte le energie del Partito, realizzando una armonica fusione dell'attività dei funzionari e dei volontari, e consentendo, nello stesso tempo, la possibilità di un largo ricambio che soddisfi le esigenze di rinnovamento ed i compiti che si pongono al Partito ed al movimento di classe*». E qui Armaroli ricorda, citando il compagno Nenni, come gli uomini che formano l'apparato altri non siano che un gruppo di militanti che non hanno la sicurezza del lavoro, nè tanto meno quella del salario, che rubano al sonno le ore da dedicare allo studio, che combattono contro difficoltà di ogni sorta, che non hanno prospettive di carriera e che sono spiati da una polizia che è sovente spietata contro coloro che considera dei sovversivi. E dopo aver ricordato i grandi passi in avanti compiuti dal PSI, da qualche anno a questa parte, Armaroli così conclude: «*Il PSI è oggi al centro non solo dell'attenzione nazionale, ma europea. Non al lato si deve ciò, ma pur sempre a quella larga schiera anonima e modesta che schiva degli onori, è sempre pronta ai sacrifici e paga solo della gioia di lavorare per il Partito e la redenzione degli oppressi.*

Ai semplici militanti vada il tributo affettuoso della riconoscenza socialista; ai segretari di Sezione, ai collettori, ai diffusori della stampa, a tutte le compagne che sempre si sono prodigate nelle lotte e nelle feste Avanti!, a tutti quanti danno il loro sostegno morale e materiale.

Il lavoro di questi protagonisti ha fatto più forte questo nostro Partito che oggi suscita tanta attesa e speranza.

Agli operai, ai contadini, agli intellettuali, ai tecnici, a tutti coloro che vivono nell'angoscia, a coloro che sperano nel domani ed a tutti i giovani che si affacciano alla vita, noi chiediamo di aiutarci, di avere fede in se stessi e nel nostro ideale fermi in una lotta perchè la vita arrida serena a tutti, portando anche nella nostra società la realtà di giustizia che sempre ha ispirato dai nostri antichi maestri».

attestano la vitalità del Partito

tenere grandemente positiva l'analisi contenuta nella relazione della Federazione bolognese e passa a trattare l'unificazione socialista. Dopo aver riconosciuto come ormai l'innegabile fondamento del Partito Socialista sia dato dalla democrazia, dal classismo e dall'internazionalismo egli nota come il PSI, vecchio di anni e carico di gloriose tradizioni ma animato da spirito rinnovatore, non andrà esente da attacchi mentre andrà sviluppando la sua politica di unificazione socialista, atta a sbloccare l'attuale crisi che grava sul Paese. Parlando poi della Cooperazione il compagno Cacciari fa presente ai congressisti come necessiti, in futuro, una maggior attenzione ai problemi di questo particolare settore e conclude invitando il congresso ad approfondire la discussione al fine di chiarire sempre meglio le responsabilità che oggi incombono sul nostro Partito.

Il saluto del Sindaco di Bologna

La voce della città che ospita la grande assise provinciale viene portata dall'on. GIUSEPPE DOZZA, Sindaco di Bologna, il quale dopo aver rivolto il suo cordiale ed affettuoso saluto al Congresso dice: «Il mio è il saluto di un compagno che è investito di una responsabilità amministrativa, che è una responsabilità la quale non appartiene ad un solo partito, ma appartiene a tutto il movimento operaio e democratico della nostra città. I partiti hanno il loro movimento autonomo, hanno i loro atteggiamenti, le loro posizioni, che possono talvolta coincidere e talvolta non possono coincidere: il partito socialista ed il partito comunista hanno condotto insieme una loro battaglia nel nostro Paese, superando grandi ostacoli, ed hanno condotto una grande lotta per lo sviluppo del movimento operaio e per il socialismo. Io mi auguro, e sono sicuro, direi, che questa lotta continuerà ancora e potrà allargarsi — e noi dobbiamo agire perchè così sia — a forze sempre nuove». Dopo aver parlato delle gravi responsabilità che incombono sul PSI e sul PCI per la condotta delle Amministrazioni pubbliche nella nostra provincia, ricordando la grande importanza che già nel passato queste rappresentarono nella storia del

movimento operaio ed alle responsabilità che accomunano socialisti e comunisti nel sindacato, il compagno Dozza rievoca le lotte passate, da quelle cruente contro il fascismo a quelle elettorali, democratiche e vittoriose del 1946, del 1951 e del 1956 e così conclude: «L'invito e l'augurio che io formulo, compagni socialisti, è che noi continuiamo nella nostra lotta che è, senza dubbio possibile una concreta lotta democratica, con la stessa ampiezza del passato e del presente. I risultati che abbiamo raggiunto insieme sono la garanzia della verità, della giustezza di questa lotta e del suo avvenire. Se altri vi parteciperanno tanto meglio: noi dovremo fare il possibile perchè così sia. Non vogliamo chiudere la porta a nessuno, dobbiamo offrire a tutti la possibilità di partecipare alle nostre battaglie. Questo è quello che noi dobbiamo fare. L'esperienza che abbiamo acquisita è altamente positiva: la nostra lotta resterà nella storia del movimento operaio e democratico. Noi insieme, certamente, questo non dimenticheremo mai».

G. Bentivogli
La voce dei tranvieri al Congresso

Dopo il Sindaco sale sul palco il rappresentante dei tranvieri è il compagno GIACOMO BENTIVOGLI dei NAS dell'ATM che, dopo aver sinteticamente analizzato le ragioni che pongono la necessità dell'unificazione affronta il problema dell'organizzazione sindacale unitaria denunciando come i lavoratori oggi non si sentano in possesso di adeguati strumenti. Da qui la necessità di pervenire a quella unificazione sindacale che dovrà ricreare la fiducia nelle organizzazioni sindacali. Ed in proposito il compagno Bentivogli ricorda l'entusiasmo suscitato tra i lavoratori a proposito della riunificazione, in unico partito, di tutti i socialisti. Dopo aver sostenuto la necessità di lavorare seriamente per l'unificazione sindacale ed a tale scopo di attivizzare maggiormente

la corrente socialista riconosce come, pur nella necessità di adeguarsi ad una situazione mutata, non sia facile rinunciare ad un certo metodo seguito per tanto tempo, così come non è facile far comprendere che la attuale è una politica vera e non una semplice tattica. E qui Bentivogli sostiene la necessità di approfondire i problemi sindacali anche della stessa CGIL e come bisogni ormai vincere il complesso di inferiorità che per tanti anni ci ha dominato rafforzando la corrente socialista nel sindacato, stimolando la elaborazione della linea di lotta della base contro la politica dei vertici. Ritenendo, poi, che la corrente socialista sia in grado — per la sua stessa natura che sempre l'ha caratterizzata in senso anticonformista — l'oratore dice di attivizzare il sindacato e di farlo andare avanti in senso autonomo. Concludendo, Bentivogli critica il sistema di elezione delle commissioni interne che, svolgendosi in concorrenza tra le varie organizzazioni sindacali, fa sì che si perda sovente di vista colui contro il quale si dovrebbe principalmente sviluppare la propaganda e la lotta: il padrone.

Avv. Neppi
Il saluto di Unità Popolare

L'avv. Sergio Neppi, Segretario della Sezione bolognese del Movimento di Unità Popolare saluta il XIII Congresso Provinciale del P.S.I.

«Questo congresso — dice l'avv. SERGIO NEPPI portando all'assise socialista il saluto di Unità Popolare — si riunisce in preparazione di quello nazionale al quale oggi da tante parti, e non solo da parte socialista, si guarda come ad un avvenimento di importanza risolutiva nell'attuale delicato momento politico. Si può dire, anzi, che da anni non si verificava un'aspettativa così densa di speranza per un congresso di partito: tutti rimettono decisioni, scelte, impegni a «dopo il congresso socialista», tutti sembrano attendere che questo congresso tronchi timori e perplessità e chiarisca una volta per tutte la situazione politica del nostro Paese». Perchè, continua l'avv. Neppi la verità è «che il congresso del PSI dovrà dire soprattutto alla sinistra italiana una parola nuova, dalla quale scaturisca la spinta decisiva per la evoluzione di una situazione politica che non possiamo più chiamare vecchia, perchè è ormai decrepita». E l'oratore dichiara che il movimento di cui fa parte è lieto di trovarsi fianco a fianco del PSI che «ha le carte in regola per assumere la responsabilità che la storia gli assegna e per porsi alla guida dei lavoratori italiani». Ricordando come il movimento di Unità Popolare abbia sempre creduto in un forte Partito socialista quale condizione prima per attuare uno Stato moderno di diritto così conclude: «Solo infatti se le classi lavoratrici potranno trovare nel Partito socialista lo strumento per la conquista delle loro mete politiche, esse potranno effettivamente inserirsi nello Stato dal quale ora si sentono e sono estranee. E' quindi con la speranza più fervida, vorrei dire con la certezza, che questo indispensabile strumento di lotta politica si accresca e si potenzi sempre più, che a nome del Gruppo bolognese e della Segreteria Regionale Organizzativa di U.P. vi auguro buon lavoro».

Prospettive di una politica nella parola del comp. Crocioni

E' la volta del compagno avv. PIETRO CROCIONI Assessore all'Ufficio Legale del Comune di Bologna. Reso omaggio alla memoria del compagno Rodolfo Morandi e salutati i compagni — coi quali già prima dell'iscrizione al PSI si sentiva

sentimentalmente legato — il compagno Crocioni espone, sinteggiando la vita del PSI negli ultimi anni, in tre punti ben caratterizzati: la Alternativa Socialista del 1953, l'apertura a sinistra e il dialogo con i cattolici del '55 e l'unificazione socialista del '57, tre atti che definisce di «profonda consapevolezza del Partito» e che interpreta e chiarisce brevemente come una presa di coscienza profonda. Dopo aver tracciato una breve sintesi degli ultimi avvenimenti ed aver affermato che compito dei socialisti è di interpretarli opportunamente, il compagno Crocioni riassume quelli che ritiene siano gli insegnamenti da trarsi dal XX congresso del PCUS, in primo luogo la caduta del concetto del partito unico e la riaffermazione dei permanenti valori della libertà, della democrazia e delle «vie nazionali al socialismo». Dopo aver elogiato l'atteggiamento consapevole e coerente del compagno Nenni, Crocioni ha criticato la posizione dei partiti comunisti francese e italiano assunta dopo il Congresso di Mosca. Il compagno Crocioni, dopo aver compiuto un'analisi dell'azione delle forze della conservazione dopo la Liberazione e della sinistra italiana sviluppando alcune tesi sull'azione condotta dall'agraria e dalla classe industriale, come pur sul preciso significato del «centrismo», ha fatto una «disamina» della scissione socialista del 1947 criticando l'opera della destra socialdemocratica di «classica tradizione aventiniana», sostenendo la necessità di rompere con il centrismo e col compromesso governativo che ne sta alla base, e ciò non con una politica frontista, superata ed inattuale ma proseguendo nella politica sturziana a Torino nel '56, portando il problema dei rapporti con gli altri partiti sul piano democratico, evitando inutili lotte frontali, impegnandosi in una politica di riforme gradualistiche, in politica interna e sul piano della neutralità, della distensione e dell'integrazione europea in politica estera. L'avv. Crocioni conclude invitando i compagni a porsi alla guida di tutto il movimento democratico italiano per trasformare profondamente la nostra società.

I Piccoli Commercianti al Congresso Socialista

Il compagno UGO CELESTE ROZZI porta il saluto della Federazione dei Piccoli operatori economici bolognesi dei quali è un dirigente. Egli afferma che la categoria che egli rappresenta guarda con fiducia la politica del PSI. Rileva però, come fino ad oggi, l'azione di questi verso questa categoria di lavoratori sia stata insufficiente. «Eppure — dice— non si deve e non si può ignorare che se organizzazioni democratiche si sono in questi ultimi anni rafforzate mobilitando un forte numero di piccoli commercianti e artigiani, ciò lo si deve in gran parte al contributo dato dalla corrente socialista». E qui il compagno Rozzi annovera fra le

maggiori conquiste degli appartenenti a queste categorie una forte mutua interna. Ritornando sull'apporto dato dalla corrente socialista in seno alla Federazione Piccoli Commercianti ed Esercenti lamenta che questo apporto sia stato più di vertici che di base. E' necessario, quindi, che nel futuro il Partito ovvii a questa deficienza approfondendo maggiormente i problemi della categoria in quanto è ormai acquisito il principio secondo cui il ceto medio non è «un compagno di strada» od un alleato incapace a reggere alla trasformazione, in senso socialista, della società ma un naturale alleato del movimento operaio. Ed il compagno Rozzi termina il suo intervento tracciando alcune direttive al fine di una maggiore attivizzazione dei commercianti ed artigiani socialisti.

G. Setti
Gli studenti socialisti e la Scuola

GIANCARLO SETTI, a nome degli studenti socialisti, porta il saluto della gioventù studentesca a tutti i congressisti e si augura che dal Congresso scaturiscano elementi atti a risollevare la Scuola italiana da quelli che sono i suoi maggiori difetti: mancanza di edifici, inadeguatezza di programmi, erroneità dei metodi di insegnamento, mancanza o scarsità di impianti scientifici. Tutto ciò non è che una delle tante conseguenze di una politica di noncuranza nei confronti dei problemi culturali in genere e di quelli della scuola in particolare. Il compagno Setti continua dicendo che «abbiamo bisogno di una scuola strutturata su basi democratiche, atta a svolgere il compito che le è affidato nella società, capace di essere elemento propulsore, innovatore della società stessa»; afferma come cioè, sia necessario realizzare la democrazia nelle scuole nelle forme più profonde. Il compagno Setti continua poi affermando come la Scuola non debba svolgere tanto una funzione educativa quanto una funzione di preparazione professionale e culturale della gioventù, svolgendo così un'opera di alto interesse sociale. Particolarmente riguardo alle nuove scoperte in campo fisico si impone la necessità di adeguare la preparazione scientifica dei giovani alle nuove esigenze comportate dal futuro utilizzo della energia nucleare. Anche se oggi l'attrezzatura di laboratori di ricerca comporta notevoli spese è evidente che, in un futuro non molto lontano, questo denaro verrà restituito in misura assai maggiore.

Concludendo il compagno Setti ribadisce come sia necessario creare un fronte unitario del movimento studentesco italiano che, uniformandosi agli ideali della Resistenza, possa dare alla Scuola italiana una giusta riforma, auspicando un legame sempre più stretto tra giovani operai e giovani studenti, da cui si abbia un utile scambio di esperienza, e continua dicendo: «Nella misura in cui noi sapremo porci all'avanguardia di questo movimento, in cui daremo un contributo serio, nuovo a questa lotta, conquisteremo alla nostra causa, alla causa del socialismo una schiera sempre più vasta di giovani».

Il saluto degli operai delle industrie cittadine

Dopo il saluto rivolto al congresso dagli studenti socialisti è il turno dell'operaio FRANCESCHINI a nome di una delegazione di operai che lavorano nelle industrie cittadine. Egli ricorda il grande sviluppo tecnico che esige nuove e più gravose fatiche ai lavoratori i quali, però, mentre vedono aumentare i profitti dei padroni non vedono proporzionalmente aumentare i loro salari. Noi lavoratori — dice in sintesi Franceschini — vogliamo essere maggiormente partecipi dei profitti e chiediamo la giusta causa anche nelle fabbriche mentre ci dichiariamo solidali con i lavoratori dei campi che da tempo si battono per la giusta causa permanente in agricoltura. Chiudendo il suo breve intervento Franceschini riafferma la necessità che venga attuata la Costituzione al fine di far progredire il Paese e testimonia l'adesione dei lavoratori alla politica democratica che il PSI si appresta a svolgere.

Una delegazione di braccianti di Sala Bolognese porta il saluto dei lavoratori della terra ricordando la lunga loro lotta in difesa della tenuta «Barabana».

N. Samaja
Basi della unificazione

Per il compagno Prof. NINO SAMAJA aleggiano tuttora sul mondo e sull'umanità angosciata i pericoli di una nuova guerra. Motivi

del persistere di questa tensione l'esistenza di due monolitici blocchi, quello orientale e quello occidentale, tra i quali ed in una situazione irta di difficoltà, si muove l'ONU, il massimo consesso internazionale che deve fronteggiare il grave compito delle controversie che sorgono tra i vari stati. Passando alla situazione interna del nostro Paese il compagno Samaja accenna alle varie forze che vi si trovano ad operare: nostalgici di un passato che non ha più la possibilità di ripetersi; un partito democratico cristiano che, a suo parere, non bisogna dimenticare che è figlio dell'Azione Cattolica pur rilevando che sembra avere una sinistra disposta a collaborare col PSI; un partito liberale dimentico della sua tradizione risorgimentale; un partito radicale nato da poco. E dopo aver fatto questa analisi il Prof. Samaja ricorda la vasta influenza che ebbe il PSIUP ed i gravi danni che dalla sua scissione ne derivarono alla classe operaia. Necessario, quindi, per ovviare a quei danni ricostituire l'antica unità tramite la riunificazione socialista che dovrà avvenire su principii e su programmi ben definiti. Ritiene perciò che l'unificazione abbia da essere, pur sottolineando come non debba svilupparsi nè in senso anticomunista nè anticlericale. Pure all'unificazione sindacale si deve arrivare, dice Samaja, perchè lo esigono gli interessi dei lavoratori italiani.

Avviandosi a concludere il suo discorso il compagno Samaja si dichiara contro gli interventi stranieri e condanna l'intervento sovietico in Ungheria, nonchè la politica degli USA nel Medio Oriente che si sviluppa ai danni dei popoli arabi protesi a liberarsi dal giogo coloniale e termina il suo intervento auspicando accordi con la sinistra cattolica e con i comunisti per la difesa dei diritti dei lavoratori.

Il Congresso è attento

Una bandiera per la sezione di "Ponte della Venturina,,

Pubblichiamo la lettera pervenuta alla Federazione dalla Sezione di Ponte della Venturina, alla quale il XIII Congresso Provinciale aveva donato una bandiera del Partito confezionata ed offerta dalla Sezione «Bonvicini» di Bologna

«Carissimi compagni,

siamo rimasti vivamente commossi per il graditissimo dono da voi offerto alla nostra Sezione, che indica soprattutto la vostra solidarietà ed il vostro pensiero per questa nostra Sezione sperduta quassù fra i monti. Nel ringraziarvi di tutto cuore ci impegniamo anche noi a fare sempre più forte e meglio organizzato il Nostro glorioso Partito, verso il quale oggi più che mai è rivolta l'attenzione e l'ansia di tutti i lavoratori che vedono in Esso la prospettiva di una società migliore nella quale trovino soluzione i loro problemi.

Di nuovo ringraziandovi per la bella bandiera, sotto la quale vogliamo al raggruppi la maggioranza dei cittadini anche del nostro Comune, che purtroppo oggi non è nelle mani dei lavoratori, ma che, alle prossime elezioni mediante l'impegno di un nostro maggiore lavoro, auspichiamo che ritorni ad essere amministrato dalle forze sinceramente democratiche.

Avanti dunque compagni! Tutti uniti per un solo obbiettivo, che deve essere l'instaurazione di una società veramente socialista anche nel nostro Paese.

Saluti fraterni. F.to il Segretario
Giovanni Guglielmi»

L'impegno dei socialisti bolognesi

Apre la seconda giornata del Congresso l'intervento del compagno ROMANO GUERMANDI di Anzola Emilia.

R. Guermandi
Migliorìamo l'organizzazione del Partito

«Compagne e compagni delegati — esordisce Romano Guermandi di Anzola — a mio avviso ritengo che la relazione del «Direttivo» contenga in modo sufficiente quello che è stato il parere della base, scaturito nel corso del dibattito precongressuale, e ponga con chiarezza la piattaforma sulla quale i socialisti bolognesi intendono portare avanti il

problema dell'unificazione e i problemi che stanno di fronte alle masse lavoratrici italiane». E qui il compagno Guermandi aggiunge come non basti però avere una chiara politica se nello stesso tempo non si adeguano i mezzi per attuarla. Quindi, naturalmente, si impone il miglioramento della organizzazione al fine di popolarizzare questa politica. Ed a parere dell'intervenuto la maggior lacuna rimane ancora la mancata costituzione di Nuclei Territoriali su scala generale e lo scarso funzionamento di quelli esistenti: da ciò derivano le carenze lamentate nel tesseramento, nella effettuazione delle sottoscrizioni e fatalmente quindi nella vita del Partito presa nel suo insieme.

Passando a trattare del XX Congresso del PCUS, dei fatti che ne sono seguiti nonchè dello stato di incertezza che si era andato creando alla base, Guermandi nota come ciò sia dovuto a due fatti: insufficiente possibilità di orientamento della base del nostro Partito e talune posizioni assunte dal PCI, settarie e superficiali. «Spetta a noi compagni — conclude Guermandi — anche se riteniamo che una parte di compagni comunisti e socialdemocratici non hanno ragione di dubitare delle risoluzioni che il nostro congresso prenderà, vincere certi dubbi con l'azione quotidiana che dobbiamo condurre in ogni luogo di lavoro, alla testa dei lavoratori in lotta per migliori condizioni di vita».

Le critiche dei compagni
O. Merighi e Ponzi

Il compagno OTELLO MERIGHI, un operaio della SABIEM PARENTI, parla delle difficoltà del lavoro politico-sindacale nelle fabbriche. E se nella sua fabbrica si sono riscontrati risultati positivi concretizzantisi nell'aumento dei voti alla CGIL nell'elezione della commissione interna, lo si deve al fatto che si è veramente ascoltata la genuina voce dei lavoratori. E pur dicendo come l'intervento di Pralognan sia stato a suo parere e nelle parole di altri compagni il meno indicato a dare il via alla politica di unificazione socialista in quanto ha dato modo alla

stampa avversaria di intesservi sopra una grossa speculazione per disorientare i lavoratori, riconosce che oggi uno dei temi più discussi è appunto la riunificazione socialista. Egli nota come però sarebbe stato meglio già in precedenza aver formulato un programma da sottoporre a l'attenzione della base socialista e socialdemocratica. E qui Merighi sostiene la necessità di portare i lavoratori alla lotta attorno a problemi pratici quali le pensioni, i salari, la giusta causa, l'adeguamento della attuale insufficiente assistenza mutualistica e contro quei provvedimenti discriminatori la responsabilità della cui origine, egli dice, risale anche a Saragat. Prima di chiudere il suo intervento il compagno Meri-

ghi critica Nenni per la restituzione del premio Stalin e l'«Avanti!» stesso per talune espressioni, a suo parere troppo dure, a proposito dei fatti ungheresi.

Il compagno PONZI, della Sezione «Zanardi» di Bologna, ribadisce l'importanza che assume nell'attuale momento il nostro Congresso nazionale e dopo aver esternato il proprio consenso con la relazione della Direzione e con quella della Federazione, parla della politica passata del PSI. Ciò al fine di trarne le necessarie utili esperienze per il futuro. Ricorda così le lotte in difesa degli istituti democratici contro la «legge truffa», l'alternativa socialista ed infine l'unificazione. Passando ad esaminare la politica sindacale il compagno Ponzi afferma come già otto anni fa i socialisti sostennero la necessità di una azione autonoma. Critica invece la struttura del Partito, a suo parere troppo rigida, ad imitazione di quella del PCI. Dice Ponzi che l'apparato ha soffocato le istanze di molti compagni, mettendo in disparte gli attivisti volontari, passa poi a criticare taluni aspetti della vita sindacale in quanto alcune lotte sarebbero risultate impostate in maniera eccessivamente schematica e ricorda quindi come i fatti abbiano attestato inequivocabilmente la giustezza e la fondatezza delle critiche espresse un tempo dai socialisti.

Giorgio Veggetti
Allargare l'influenza del Partito

Prende poi la parola il compagno GIORGIO VEGGETTI, responsabile del lavoro di massa della nostra Federazione. Dicendo di non condividere talune critiche ai dirigenti del PSI scaturite da una analisi superficiale de la realtà politica, Veggetti si richiama alla storia sessantennale del Partito ed ai suoi recenti successi, i quali confermano la giustezza della sua posizione. L'esame approfondito della politica svolta dal 31.o Congresso ad oggi porta ad avere fiducia nella direzione del PSI e nella sua opera. Veggetti insiste poi sulla necessità di allargare l'influenza del Partito, strumentandolo nell'azione di massa, non limitandosi a discutere solo problemi di alta politica o quelli organizzativi. Egli sottolinea come la unità sindacale possa ridare fiducia alla classe operaia e come la riunificazione socialista possa contribuire validamente a sbloccare la situazione dall'attuale immobilismo del tri-quadripartito. La corrente socialista dovrà rimanere nel sindacato anche dopo il raggiungimento dell'unità sindacale, non come «cinghia di trasmissione» del partito, ma per dare un serio contributo di elaborazione dei temi di lotta e di partecipazione attiva a queste, nonchè per sviluppare la democrazia alla base. Passando a

parlare delle commissioni interne il compagno Veggetti sostiene la necessità di potenziare questi organismi operai e di ricercare nuove forme sindacali di lotta. In proposito propone la costituzione di «fondi di resistenza», in altri Paesi rivelatisi istituzioni ottime, al fine di sostenere i lavoratori in quelle agitazioni che si protraggono troppo lungamente. Avviandosi alla fine del suo discorso Veggetti lamenta la trascuratezza che si deve registrare ancora verso i problemi della nostra montagna. Basti in proposito ricordare come ben 600 siano i poderi abbandonati per comprendere quale profonda esigenza di rinnovamento richieda la zona montana. Anche questo problema quindi può costituire un serio impegno politico al fine di costituire con una piattaforma concreta non solo le basi per l'unificazione socialista ma per un vero rinnovamento generale.

O. Tosi
Propone nuove strutture sindacali

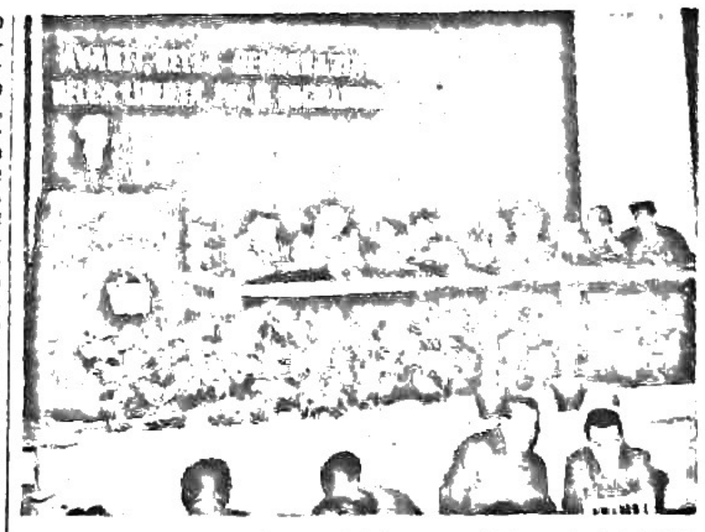
Per la Sezione «Libero Zanardi» interviene, nel vivace dibattito che si sviluppa in un continuo crescendo il compagno OTELLO TOSI. Egli riconosce positiva la relazione fatta dal compagno Silvano Armaroli a nome del Comitato Direttivo della nostra Federazione. Ritiene che nel Congresso si debbano esporre chiaramente tutte le critiche. E' d'accordo sulle modifiche proposte allo Statuto, sull'unificazione socialista, e chiede che l'impegno di ogni socialista si ponga sul piano della sincerità, per una maggior circolazione di idee, «lastricando la strada dell'unificazione» con maggior tolleranza per i vari punti di vista, democratizzando tutte le istanze del PSI, contro le imposizioni dall'alto. Il compagno Tosi dopo aver fatto un approfondito esame critico della vita sindacale ed aver esaminato in questa lo apporto della corrente socialista suggerisce nuove impostazioni strutturali da dare al sindacato, specie per quanto concerne la categoria dei ferrovieri alla quale appartiene, dicendosi d'accordo col nuovo tipo di sindacato che da più parti viene auspicato.

Fedeltà ad una politica sostiene il Sen. C. Mancinelli

La parole viene data al compagno Sen. CARMINE MANCINELLI che esordisce annotando come la stampa, i partiti, l'opinione pubblica accentrino il proprio interesse sul problema dell'unificazione socialista e puntualizza il fatto che molti dei giudizi hanno la forma di pressione anzichè di giudizi. Prendendo lo spunto dalle affermazioni di alcuni compagni secondo cui il PSI sarebbe stato un'appendice del PCI egli ricorda come noi abbiamo combattuto il Patto Atlantico, la NATO, l'UEO, la esistenza dei due blocchi armati e così facendo non abiamo servito gli interessi del PCI ma esclusivamente quelli del nostro Paese. In politica interna ricorda come abbiamo combattuto la discriminazione dal '48 in poi, inserendoci in tutte le lotte nelle campagne e nelle fabbriche. Si è trattato quindi di un necessario accostamento al PCI in quanto non si poteva certo approvare la legge-truffa, non si potevano approvare le stragi di Modena, di Melissa.

Dopo aver affermato che, al di sopra delle denunzie dei crimini di Stalin, dob-

biamo cogliere il lato positivo del XX Congresso del PCUS, egli dice che non si può giustificare l'accentramento del potere dopo la fine della guerra, pur tenendo conto delle condizioni in cui si trovava l'URSS in seguito alla politica seguita dagli Alleati, come il ritardo dell'apertura del secondo fronte, proposta di Churchill di aprirlo nei Balcani di non disarmare le armate tedesche ancora efficienti e via via fino al Patto Atlantico. E infine la proibizione dell'esportazione verso le Repubbliche Popolari dei cosiddetti «prodotti strategici» che costrinsero l'URSS a sviluppare l'industria pesante. Riguardo alla politica nazionale l'oratore considera che sarebbe un errore costringere il PCI ad isolarsi e a difendersi. Conclude affermando che il PSI non è un partito guida ma un partito che ha in se le premesse per sviluppare una sua linea nel Paese, perchè ora si è avuta di parte un'alternativa alla D.C. auspicando che il processo si svolga nell'ambito di un maggiore schieramento di forze democratiche.



Il compagno on. Roberto Vighi apre i lavori del XIII Congresso: alla presidenza è il Comitato Direttivo della Federazione Bolognese del PSI e il Sindaco della città. In prima fila il Segretario della Federazione Armaroli, i compagni Borghese e Vecchi, il Sen. Mancinelli, l'on. Dozza e Delio Bonazzi.

G. Tombarelli
Non dimentichiamo i pensionati

Anche la voce dei pensionati e dei vecchi senza pensione — che nel nostro Paese vivono una vita assai più grama che altrove — non poteva mancare al nostro Congresso. E l'ha portata il compagno GIUSEPPE TOMBARELLI che, nonostante la sua età non più giovanile, di questa «categoria» è un instancabile ed appassionato difensore, proprio perchè ne conosce per il contatto quotidiano, quella vita fatta di ristrettezze che rattrista l'uomo proprio quando questi avrebbe più che mai bisogno di vivere una vita esente da quei guai che ne caratterizzarono il passato. E Tombarelli ha giustamente affermato come questi problemi, interessando larghi strati di popolazione, meritino ben più attenzione di quella finora avuta. Egli denuncia le gravi carenze legislative che fanno della

nostra Italia uno dei Paesi più arretrati in materia di pensioni. Dice Tombarelli che le condizioni dei pensionati vanno progressivamente peggiorando e per l'aumento dei prezzi e per la riduzione dell'assistenza invernale. Ma a questa non certo brillante situazione si aggiunge poi il conflitto tra i vari istituti che pallegiandosi le rispettive competenze finiscono poi, in ultima analisi, per danneggiare gli interessati che fanno le spese di assurde lungaggini e complicazioni burocratiche. Il compagno Tombarelli conclude poi augurandosi che a Venezia gli interessi di quella categoria che egli rappresenta, trovino degna trattazione affinchè risuoni alta nel Paese la voce dei vecchi pensionati e di quelli senza pensione.

L'intervento di una giovane militante

La compagna NELLA DALLOSSO di Ozzano Emilia rammenta come, nella sua breve vita di militante socialista, sia la prima volta che assiste e partecipa ad un congresso ma, appunto per questo, vuol portare il suo modesto contributo. Trovandosi ad operare nel settore della cooperazione di consumo, la giovane invita le donne ad una maggiore e più attiva partecipazione alla vita di questi organismi in quanto proprio esse, più degli uomini, si trovano ogni giorno a dover faticosamente affrontare esigenze di bilanci familiari lo calante rincaro dei prezzi. La compagna Dallosso conclude poi invitando le compagne a contribuire maggiormente allo svolgimento di tutte quelle attività che si comprendono nella quotidiana lotta giustamente indicata dal PSI.

G. Sella
Rafforziamo l'unità sindacale

Alla compagna Dallosso segue il compagno Sella, dirigente della FIOM bolognese. Trattando il problema della unificazione sindacale ricorda come dopo le elezioni del 1955 alla FIAT la CGIL ha condotto una critica del suo operato e dal Convegno di Torino è uscita la necessità di uniformare la lotta a seconda delle condizioni di ogni fabbrica. Ma ciò non è sufficiente: perchè vi sia sviluppo delle lotte è necessario si addivenga all'unità dei lavoratori, ma soprattutto bisogna ridare ai lavoratori stessi la fiducia nel sindacato. E' necessario perciò che l'unificazione sindacale avvenga anche senza l'unificazione socialista che non può da sola, risolvere tutti i mali dei lavoratori italiani perchè per vincere la coalizione padronale non basta una maggioranza parlamentare non seguita dalla massa lavoratrice del Paese. Il compagno Sella ricorda a proposito come i padroni, pur avendo l'appoggio del Governo, non riescono a far naufragare la «giusta causa» perchè si è riuscito a creare l'unità dei lavoratori delle campagne. Solamente su questa strada si può trovare il terreno per la realizzazione dell'unificazione socialista.

A. Boschetti
Per l'incontro di tutte le forze socialiste

Il comp. AUGUSTO BOSCHETTI, seguito a Gaetano Sella, affrontando i problemi interni del nostro Paese, afferma che la democrazia non può avanzare in questa grave situazione di crisi e pertanto si rende quindi necessario rimettere in movimento tutte le energie assopite. La poca chiarezza degli obiettivi di lotta, posti nel

recente passato dinnanzi alle classi lavoratrici, quasi irraggiungibili, e le difficoltà del linguaggio ermetico adoperato dai partiti hanno fatto sì che le masse piombassero nell'apatia politica. E' necessario perciò usare un linguaggio meno ermetico che appaia più chiaro a tutti: anche agli strati popolari non politicizzati. Alcuni dirigenti hanno fatto affermazioni, in questi ultimi tempi, contraddittorie circa i recenti avvenimenti accorsi nell'Europa orientale. E' indispensabile una maggior chiarezza. Una nuova alternativa democratica e socialista deve porsi al Paese come un nuovo programma, attraverso strumenti chiari di propaganda; bisogna ripetere — continua il compagno Boschetti — i documenti ideologici del Partito, rivedendoli alla luce delle nuove esperienze proponendo una interpretazione aggiornata e coerente. Poichè siamo convinti marxisti, e appunto come tali, chiediamo che questo grande strumento che è l'ideologia ci serva per andare avanti, evitando cristallizzazioni dogmatiche. Unità della classe non attorno a miti ma ad interessi concreti delle forze lavoratrici, per raggiungere una piattaforma politica adatta a permettere l'incontro di tutte le forze socialiste e democratiche tale da consentire di fare dell'Italia una nazione moderna risolvendo così i problemi della classe operaia.

G. Ghiselli
Respingiamo le ingiuste critiche

Nel suo breve intervento il compagno GUIDO GHISELLI della Sezione «P. Pasquali» di Bologna ricorda come l'intervallo tra il XII e il XIII Congresso provinciale sia stato caratterizzato da im-

portantissimi fatti. Sottolinea poi il grande compito che oggi è chiamato ad assolvere il PSI in un momento in cui le masse sono pervase da sfiducia. Ghiselli sostiene anche la necessità di migliorare il funzionamento del Partito e passa a tratteggiare i molteplici problemi del momento che vanno dalla necessità di fronteggiare la ripresa delle discriminazioni e quella di adeguare, oltre alle pensioni, i salari dei lavoratori. Ed il compagno Ghiselli afferma come l'unificazione socialista si proponga appunto di risolvere questi problemi che assillano gran parte del popolo italiano. Concludendo dichiarando ingiuste le critiche di coloro che da varie parti attaccano «l'Avanti!», il PSI ed i suoi dirigenti i quali nel corso di dure lotte hanno dimostrato la loro fedeltà agli ideali del socialismo ed agli interessi della classe operaia.

W. Mai
Ciò in cui deve credere un socialista

Un chiaro orientamento chiede al Congresso il compagno WALTER MAI della Sezione «Ramazzini» di Bologna poichè egli nel suo intervento dicendo che un socialista prima di tutto deve credere nella verità, nella giustizia, è internazionalista e rivoluzionario quanto tende ad una democratizzazione dell'intera vita del Paese.

Il compagno Mai crede nell'unificazione intesa non come capitolazione del PSI ma come elaborazione di un programma tra Psi e Psdi

prosegue a pag. ...

I DELEGATI E GLI INVITATI AL XXXII CONGRESSO NAZIONALE

Sono stati delegati con votazione palese al XXXII Congresso i seguenti compagni:

SILVANO ARMAROLI
CARLO BADINI
BRUNO BOLELLI
DELIO BONAZZI
GIANGUIDO BORGHESE
CORRADO BORGHI
LIANA BRAGAGLIA
MIRELLA CANDINI
ROMANO GUERMANDI
ENEA MAZZOLI
GIAN PIERO MEZZOLI
REMO PIZZI
DEMOS QUERZOLA
NINO SAMAJA
ERMANNO TONDI
ALBERTO TREBBI
JONES TURICCHIA
ADAMO VECCHI
GIORGIO VEGGETTI
ROBERTO VIGHI

Inoltre sono stati invitati ad assistere ai lavori del congresso nazionale i seguenti compagni:

ARNALDO BARTOLINI
GIACOMO BENTIVOGLI
NATALE BERTOCCHI
ONORIO BORGHI
PIETRO CROCIONI
GIACOMO GUALANDI
SANZIO GHERARDI
SILVIO MUCINI
MARIA ADELAIDE SALVACO
GIANNI SCALIA
GIUSEPPE TOMBARELLI

per il progresso, la pace e la libertà

che apra la via ad una unificazione organica. Cita il Congresso di Torino nel quale si lanciò il dialogo con i cattolici mentre si ignorò il PSDI che si dava oramai per spacciato dalla scena politica italiana. Dopo aver rivolto un elogio al Segretario uscente della Federazione critica i dirigenti ritenuti più amministratori che politici e lamenta il fatto che la base vada soggetta alle influenze o del PCI od addirittura della RAI. Mai sostiene poi come i deliberati del «Direttivo» debbano essere resi pubblici e così anche i singoli pareri espressi, ritenendo manifestazione di democraticità interna l'esistenza di punti di vista contrastanti ma, invita poi ad includere in quello che deve essere il nuovo Comitato Direttivo, non solo funzionari di Partito ma, nella maggioranza, esponenti appartenenti ai ceti produttivi.

Passando a concludere, Mai dice, di non ritenere un successo, per il PSI, la conclusione della competizione elettorale del 27 maggio a Bologna e cita la esperienza positiva della sua Sezione, la quale, grazie ad una ben precisa caratterizzazione nella zona nella quale si trova ad operare, ha registrato un sensibile aumento di voti e conclude augurandosi che le prossime elezioni vedano la esistenza di un unico Partito socialista.

Massima chiarezza esige

G. Ognibene

Il compagno GIORGIO OGNIBENE prende lo spunto del suo intervento dal titolo del «fondo» del nostro settimanale, «Massima chiarezza», a firma di Silvano Armaroli Ed egli ritiene che, appunto solo con la massima chiarezza, si potranno gettare le basi per una nuova politica. Richiamandosi ai «vergognosi fatti» accaduti in seno al mo-

vimento operaio e denunciati da Kruscev dicendo che non dovranno mai più accadere, Ognibene ricorda come il «frontismo» volesse rappresentare la candidatura della classe operaia alla direzione del Paese. Ed in proposito rileva come ciò che risultò inattuale allora sia inattuale pure ai giorni nostri, quando la profonda crisi che travaglia il movimento operaio attesta anche ora il superamento di quella politica che fu battezzata «frontismo». Ciò viene a significare, secondo il compagno Ognibene, il superamento di quella politica che non dà garanzia democratica e superamento di una «guida» del movimento operaio. E qui, passando a trattare dei fatti ungheresi, lo scrittore Ognibene, critica il «dono» fatto al fascismo dai demolitori della rivoluzione popolare ungherese, sostenendo come e avversario dei lavoratori, oltre a chi sfrutta, anche chi opprime le libertà con il peso dei carri armati. Sostiene il compagno Ognibene come socialismo significhi massa che si autogoverna e non massa di manovra e conclude, poi come la mancanza di chiarezza finisce per frantumare la massa di frenare la spinta rivoluzionaria repressa alla base del Paese dalle forze che avversano l'emancipazione dei lavoratori.

Non improvvisazioni ma politica delle cose concrete sostiene

C. Badini

Il compagno CARLO BADINI, responsabile della Commissione stampa e propaganda, intervenendo nel dibattito, dopo aver chiarito come tra le due tendenze che esistono nel Partito, l'una favorevole all'unificazione socialista in funzione del superamento dell'immobilismo e di alternativa democratica al Paese, l'altra che ritiene che con un ritocco della nostra politica unitaria si possa perseguire il medesimo obiettivo, conve-

nendo che la prima delle due posizioni «sia quella che meglio corrisponde alla situazione presente e di prospettiva» riconosce però che «essa comporta problemi di non facile soluzione ed è più scomoda della modificazione dei vecchi schemi». Dopo aver ribadito come «nella lotta politica non si debba mai aver timore di un nuovo lavoro», soprattutto come marxisti coscienti che «non vi sia nulla di immutabile e di eterno e che quindi anche la realtà in cui si è chiamati ad operare non è sempre la stessa», sostiene che una buona politica socialista è quella che sa affrontare la realtà con strumenti e metodi di lotta nuovi. Badini, quindi espone i concetti che debbono ispirare questa nuova politica che, a suo avviso, «non va intesa come sostituzione delle alleanze di classe ma come estensione delle stesse», nè come improvvisazione o iniziative dei vertici ma come politica della «collaborazione socialista» sulle «cose concrete», come via all'unificazione. Badini, dopo aver esaminato le difficoltà che in sede provinciale tuttora si frappongono ed aver criticato quei compagni che lavorano solo in direzione dell'unificazione, come pure l'atteggiamento di quei dirigenti comunisti che non hanno — dopo la caduta dei miti dello Stato e del partito-guida — rinunciato ad assumere e che ricordano quelli del «maestro in cattedra, tipici di chi pensa solo al proprio Partito debba essere riservato il compito di presentare le giuste soluzioni dei problemi del movimento operaio del nostro Paese», ha affrontato i rapporti con i comunisti e l'URSS chiarendo come non si possa continuare a considerare la «guida-ideale» dell'Unione sovietica in «guida-statale», come è stato negli ultimi dieci anni. Da qui la erroneità di ogni sopravvivenza della divisione del mondo in blocchi contrapposti e la cristallizzazione di questi ultimi a scapito della evoluzione democratica e socialista e della pace, per le quali, invece, i socialisti debbono lottare strenuamente sostenendo la neutralità ed il superamento dei blocchi nel quadro di una giusta politica internazionalista e classista.

G. Dalla Casa

Per una democrazia amministrativa

Sale sul podio il compagno GIUSEPPE DALLA CASA, responsabile della Commissione amministrativa della Federazione, dopo essere si congratulato con tutti i compagni per i positivi risultati conseguiti in questi ultimi due anni dal XIII° Congresso Provinciale e poi ad aver tracciato una breve storia della situazione amministrativa della nostra Federazione dall'insediamento della nuova gestione nel '54 ad oggi, che si può riassumere in 12 milioni raccolti nel corso della campagna Avanti! 1955 e quasi altrettanti in quella del 1956, nonostante gli ostacoli incontrati per lo svolgimento delle feste della stampa socialista, nel pareggio dell'amministrazione raggiunto alla fine del 1955, nella regolarizzazione del versamento delle quote da parte delle sezioni alla Federazione e nella riduzione del deficit del nostro settimanale.

Una oculata politica amministrativa ha permesso di far fronte alle spese straordinarie della campagna elettorale dello scorso anno e dell'aumentata attività propagandistica; il ridimensionamento delle spese non indispensabili, una accurata azione amministrativa a fianco dell'aumentata funzionalità dei collettori e della rinvigorita organizzazione capillare ha permesso alla Federazione di svolgere le attività previste e di curare nuove iniziative. Rilevato come ancora, soprattutto nei rendiconti da parte delle sezioni, non si abbia raggiunto la regolarità il compagno Dalla Casa ricorda ai delegati la importanza che assume per tutti il buon funzionamento amministrativo delle organizzazioni di base, al fine del potenziamento del Partito.

La campagna elettorale scorsa, il miglioramento dei settimanali socialisti della provincia, la pubblicazione del giornale murale a copie multiple ed altre iniziative hanno fatto aumentare le spese della Federazione bolognese: per ovviare a queste nuove difficoltà e per sviluppare il programma politico ed organizzativo del Partito il compagno Dalla Casa ha sostenuto la necessità di applicare una maggiore «democrazia amministrativa» tenendo dettagliatamente al corrente i compagni, attraverso le assemblee di nucleo e di sezione, poichè tutti gli iscritti hanno il diritto ed il dovere di sapere come vengono spesi i loro sol-

di. «I bisogni del Partito non sono esauditi con la sanatoria di un passato: il Partito ha un avvenire — ha concluso Dalla Casa — ed oggi ha più che mai bisogno di mezzi finanziari adeguati: sosteniamolo per rispondere alle attese dell'opinione pubblica e dei lavoratori, che sono attese di democrazia e di socialismo».

L'analisi critica

di C. Alpi

Il comp. CARLO ALPI della Sezione «Treves» di Bologna, premette la difficoltà d'analizzare i vasti problemi a causa del poco tempo a disposizione. Infatti la presidenza del congresso, stante il grande numero di compagni iscrittisi a parlare, ha ridotto a venti minuti il tempo per i vari interventi. Il compagno Alpi nota come sia estremamente facile essere sempre sul piano della politica del giorno, mentre è assai più difficile essere nel dissenso per far trionfare le nostre idee. Dopo aver accennato ai fatti d'Ungheria e di Polonia, nonchè alla crisi che travaglia il movimento operaio, egli analizza criticamente il periodo che segue alla ultima guerra. Tra l'altro dire Alpi che, noi non dobbiamo constatare come dopo questo conflitto il sistema socialista ha progredito mentre si è accentuata la crisi del capitalismo e del colonialismo; 2.o) i rapporti tra paesi socialisti e gli altri non possono più essere posti in rapporti di dipendenza. Considerato, quindi, che l'ottimismo e la crisi del mondo socialista interessano il movimento socialista nel suo complesso, il relatore sostiene il nostro diritto a criticare poiché siamo tutti cointeressati perchè tutti vogliamo e crediamo sinceramente in un sistema che abbia veramente a cuore i problemi della classe operaia e che sia di autentico progresso.

Venendo a parlare del XX Congresso del PCUS il compagno Alpi critica l'atteggiamento degli attuali dirigenti, l'«esportazione» del socialismo e le contraddizioni esistenti nell'URSS, dove pure non esistono più le classi contrapposte. L'oratore passa poi ad esaminare la situazione interna italiana. Richiamandosi al 1948 afferma che allora non avremmo nemmeno immaginato lontanamente la crisi nella quale oggi ci saremmo trovati a dibatterci. Si dice poi d'accordo con la relazione di Armaroli; ritiene giusta la politica del PSI e afferma che nessuno vuole la riunificazione socialista «a tutti i costi» pur ribadendo la necessità di evitare un nuovo e peggiore «18 aprile». Alpi conclude poi il suo discorso con una critica all'apparato come strumento di esecuzione burocratica della politica ed un invito ad una maggior valorizzazione ed utilizzazione degli intellettuali.

F. Foresti

Autonomia dell'UDI e rilancio dei "Falchi Rossi„

Come già nell'intervento del compagno Mezzoli, così anche in quello della compagna FRANCA FORESTI, della sezione «Zilliani» di Bologna, tornano alla ribalta i problemi giovanili. E' infatti dai giovani, e non occorre competenza particolare per comprenderlo, che il PSI, come del resto ogni altro partito che intenda proiettare nel futuro la sua politica a favore dei lavoratori, che deve ricavare quella che potremmo chiamare la linfa vitale che gli deve assicurare una vigorosa vita. E la compagna Foresti, dibattendo i problemi del Movimento giovanile si richiama al Congresso di Perugia del '55 nel quale furono poste le basi di una politica di larga alleanza giovanile. Dopo aver illustrato l'opera svolta dal nostro Movimento giovanile nei confronti dei giovani s.d. e della difficoltà incontrate, ribadisce pure essa la proposta del giovane che l'ha preceduta: elevare l'età degli appartenenti al MGS dai 21 ai 25 anni. Augurandosi poi che la proposta venga accolta, si dice sicura di una più proficua elaborazione della politica del MGS e chiede una maggiore autonomia dell'UDI dai partiti ed una più marcata caratterizzazione della corrente socialista in seno a questo organismo femminile di massa. La compagna Foresti conclude chiedendo il rilancio della Associazione giovanile socialista de «I Falchi Rossi» quale organizzazione autonoma dei «piccolissimi» del PSI con conseguente sganciamento dall'API al fine di raccogliere migliori risultati.

Il nuovo Comitato Direttivo eletto al XIII Congresso

1 - ARMAROLI SILVANO (tecnico)	voti	15.351
2 - BONAZZI DELIO (impiegato)	»	14.644
3 - BORGHESE GIANGUIDO (professionista)	»	14.554
4 - BADINI CARLO (pubblicista)	»	13.984
5 - VECCHI ADAMO (operaio)	»	13.504
6 - VIGHI ROBERTO (professionista)	»	13.434
7 - VEGGETTI GIORGIO (Colt. diretto)	»	13.443
8 - MAINI DELIO (pubblicista)	»	12.484
9 - TONDI ERMANNO (impiegato)	»	12.351
10 - ANGELI PIERA (professionista)	»	12.330
11 - BOLELLI BRUNO (operaio)	»	11.943
12 - FAUSTINI BRUNO (perito agrario)	»	11.859
13 - DALLA CASA GIUSEPPE (bracciante)	»	11.729
14 - MAZZOLI ENEA (professionista)	»	11.632
15 - CANDINI MIRELLA (artigiana)	»	11.283
16 - CAPRA ARDUINO (mezzadro)	»	11.227
17 - LUZZATTO GIUSEPPE IGNAZIO (docente universitario)	»	10.664
18 - MEZZOLI GIAN PIERO (studente)	»	10.563
19 - ARMAROLI REMO (operaio)	»	9.935
20 - RIMONDINI GHINO (operaio)	»	9.571
21 - FORNASARI FAVIO (impiegato)	»	9.298
22 - FORNI SERGIO (professionista)	»	9.255
23 - BOSCHETTI AUGUSTO (geometra)	»	9.210
24 - SELLA GAETANO (operaio)	»	9.132
25 - RINALDI RINALDO (giornalista)	»	8.936
26 - BRINI ILARIO (professionista)	»	8.797
27 - PISU FRANCESCO (impiegato)	»	8.772
28 - GIOVANARDI ALFREDO (operaio)	»	8.740
29 - VEGGETTI GUIDO (geometra)	»	8.645
30 - DRAGHETTI LEO (bracciante)	»	8.605
31 - ARMAROLI AMOS (tecnico)	»	8.435
32 - BIAVATI ENEA (operaio)	»	8.248
33 - BERTOCCHI NATALE (mezzadro)	»	8.218
34 - BERNARDI GIOVANNI (pensionato)	»	8.141
35 - ZANI ELIO (professionista)	»	8.112
36 - BENTINI SANTE (professionista)	»	8.109
37 - GIORGI RENATO (insegnante)	»	7.700
38 - MANCINELLI CARMINE (prof.ta)	»	7.685
39 - GRAZIA VERENIN (impiegato)	»	7.659
40 - DALLA CASA OTELLO (bracciante)	»	7.415
41 - BRAGAGLIA LIANA (impiegata)	»	7.223
42 - BARTOLINI ARNALDO (prof.ta)	»	7.209
43 - GRAZIA LOLA (impiegata)	»	6.951
44 - BORGHI CORRADO (tecnico)	»	6.781
45 - FRANCHI AUGUSTO (pensionato)	»	6.561
46 - PARISINI AMEDEO (bracciante)	»	6.567
47 - TURICCHA JONES (insegnante)	»	6.539
48 - PIZZI REMO (tranviere)	»	6.443
49 - GHISELLI GUIDO (bracciante)	»	6.442
50 - TASSINARI EZIO (bracciante)	»	6.317
51 - DANI GIUSEPPE (operaio)	»	6.270
52 - TOMBARELLI GIUSEPPE (pensionato)	»	6.266
53 - NEGRONI MARINO (mezzadro)	»	6.195
54 - TREBBI ALBERTO (operaio)	»	6.153
55 - GARULLI CARLO (impiegato)	»	6.081
56 - GUBELLINI LUISA (operaia)	»	5.973
57 - FORNASARI FRANCO (tecnico)	»	5.891
58 - TOSI OTELLO (ferroviere)	»	5.818
59 - POGGI PAOLO (impiegato)	»	5.537
60 - CACCIARI FRANCO (tipografo)	»	5.461

Il compagno BENTIVOGLI GIACOMO, tranviere, il cui nome era stato erroneamente omesso dalla lista dei candidati è stato eletto all'unanimità con voto palese.

L'unificazione sindacale e la politica del P.S.I.

per E. Tondi

Il compagno ERMANNO TONDI, Segretario della C.C.d.L., di Bologna, seguito a Lino Mottanari che aveva portato al Congresso il saluto del PCI, riprendendo alcune affermazioni del compagno Bentivogli si dice perfettamente d'accordo sulla valutazione che questi ha dato dell'azione che deve svolgere la corrente socialista nella grande confederazione unitaria dei lavoratori che deve essere ritenuta sempre la più forte e la più combattiva. Il Paese ha oggi bisogno dell'unità di intenti al di sopra dei partiti e delle divisioni particolaristiche — ribadisce il compagno Tondi — e inoltre ha bisogno, come disse giustamente il compagno Morandi, di un Partito vivo e vitale in continuo rinnovo al disopra di personalismi, alieno da cricche e correnti che non mancherebbero dall'indebolire la sua capacità e ne sdrucirebbero la sua efficienza.

Il Paese, dice il compagno Tondi attende un forte partito socialista perchè ce ne vuole da colmare: poichè si trova in una situazione da cui si può uscire soltanto mutando il rapporto di forze oggi esistente per costringere la maggioranza a mantenere le promesse e proporre così la propria candidatura al Governo.

La scelta non è per l'unificazione o contro l'unificazione ma è per creare le condizioni del miglioramento della classe lavoratrice; al di fuori di questo l'unificazione non è altro che una manovra di vertici. Il compagno Tondi, avviandosi alla conclusione, dopo aver chiaramente definito che cosa si deve intendere per la «politica delle cose», ha affermato come compito dei socialisti in questo frangente sia la lotta per l'applicazione integrale della Costituzione repubblicana, la abolizione dei blocchi militari contrapposti, l'unità sindacale — poichè non siamo contrari al sindacato socialista come tale — e sul piano interno del Partito la difesa della sua unità e coesione.

Dopo l'intervento del compagno Tondi sale sul palco una delegazione di *coltivatori diretti di Medicina* che reca il saluto dei lavoratori di quel Comune.

La presidenza dà lettura di un telegramma di saluto inviato dalla compagna Giuliana Nenni.

Nel corso dei lavori sono stati inviati un telegramma di saluto e di plauso al convegno nazionale della sinistra socialdemocratica svoltosi a Padova ed uno allo apposito comitato di Firenze per le onoranze all'illustre prof. Piero Calamandrei scomparso mesi fa.

Il saluto degli auto-ferro-tranvieri

Anche una delegazione di compagni *auto-ferro-tranvieri* porta il suo saluto ed il suo augurio alla assise provinciale socialista.

S. Forni

Adeguati strumenti per una nuova politica

All'on. Fernando Santi, che ha chiarito i temi politici e sindacali che il Partito Socialista Italiano si trova a dover affrontare, segue il compagno dr. SERGIO FORNI, della Sezione «Vancini». Egli premette come sia cosa ardua prendere la parola dopo le chiare enunciazioni di chi l'ha preceduto. Afferma d'essere d'accordo con la relazione del Segretario della nostra Federazione perchè

in essa vengono stabiliti con chiarezza i problemi anche se ritiene che alcuni aspetti siano in essa non bene delineati. Passando poi ad esaminare la situazione economica italiana la quale, pur con le sue contraddizioni, grazie alle nuove forme di produzione ed alle moderne teorie che la ispirano, ha registrato il consolidamento delle posizioni del capitalismo, Forni ricorda come la costituzione di nuovi ceti dovuti all'evoluzione del processo produttivo chieda appunto un adeguato strumento politico per affrontare quella che è la nuova realtà politica che si andrà delineando e conclude il suo intervento auspicando l'interessamento del Partito verso questi nuovi problemi.

Il parere del compagno Rubini

Il primo intervento nella mattinata dell'ultimo giorno dei lavori del nostro congresso, è quello del compagno RUBINI della Sezione «Costa» di Bologna.

Il compagno Rubini riconosce la necessità della unificazione pur notando come a suo parere, possano essere più proficui gli incontri di base che non quelli ai vertici per portare a quella che dovrà essere la riunificazione organica dei due partiti socialisti. Egli critica poi l'atteggiamento degli esponenti socialdemocratici, citando ad esempio il voto da

Ribadito dal XIII Congresso provinciale

questi espresso sulle tariffe elettriche, che desta logicamente perplessità. L'unificazione — dice il compagno Rubini — si dovrà fare ma su basi veramente socialiste

Rafforziamo la CGIL sostiene la compagna L. Gubellini

Secondo intervento della terza ed ultima giornata dei lavori del congresso provinciale, è quello della compagna *Luisa Gubellini* della sezione «Turati» di Bologna. Questa ricorda come, a suo parere, oggi la unità esiste non solo nei confronti della CGIL, ma investe tutti i sindacati, le scissioni

sindacali, la concorrenza tra le diverse organizzazioni, la politica di discriminazione ed il continuo e pressante ricatto padronale hanno contribuito fortemente a creare questa situazione che si va ora lamentando. La compagna Gubellini nota come, sia pure commettendo errori, la CGIL, la maggiore organizzazione sindacale che si trova ad operare nel nostro Paese, è andata avanti guidando i lavoratori nelle lotte. Oggi poi una delle maggiori battaglie che questa dovrà sostenere, e con essa i partiti che si richiamano ai lavoratori ed all'emancipazione della donna, è quella per rivendicare con forza la parità dei salari tra uomini e donne a parità di lavoro; e la Gubellini conclude sottolineando come il rafforzamento dell'organismo sindacale non possa andare inteso solamente come immissione in questo di nuovi compagni socialisti.

A. Vecchi Una forte organizzazione per una giusta politica

Altamente positivo l'andamento dei dibattiti precongressuali, afferma il compagno *Adamo Vecchi*, responsabile dell'organizzazione della nostra Federazione, iniziando il suo intervento, unanime la concordanza dei compagni sulla nuova politica che il Partito si deve dare: l'unificazione socialista come possibile via di uscita da una situazione generale di crisi. Ed in proposito il compagno Vecchi dice come se tutti siamo per l'unificazione si tratta di delineare base ed impegni attorno ai quali questa deve prendere forma perchè non bisogna dimenticare che le perplessità o le incomprensioni che siamo andati registrando sono dovute, in gran parte, a certe posizioni socialdemocratiche che non possono non destare alcune preoccupazioni. Ed il compagno Vecchi critica lo on. Martoni il quale, la sera prima, presentando l'on. Matteotti, aveva accusato i dirigenti socialisti bolognesi di scarsa volontà di collaborazione mostrata, a suo dire dal mancato invito a partecipare alla nostra assise e talune punte polemiche verso il PSI che alcuni esponenti comunisti, tra cui gli on.li Togliatti e Terracini, sono andati scoprendo nei loro recenti discorsi. Venendo a parlare della politica di unità socialista il compagno Vecchi ricorda come non basti darsi una giusta linea ma occorra avere una valida organizzazione affinchè questa politica che deve vedere il

concorso di tutte le forze socialiste, possa attuarsi nel Paese. L'oratore invita poi ad intensificare la campagna del tesseramento al fine di terminarla prima del congresso di Venezia e conclude citando Ferruccio Parri ed il suo invito a quanti dicono di credere nei principi del socialismo a rammentare come non sia tempo di basse manovre elettoralistiche ma tempo di creare le basi per una seria politica socialista, se si vuol soddisfare l'attesa dei lavoratori che ci attendono alla prova dei fatti

Il saluto del NAS Officine Rizzoli

A questo punto un compagno del NAS «*Officine Rizzoli*» porta il suo saluto rivolgendo un riverente pensiero al compianto Presidente compagno Clodoveo Bonazzi, che, per questa istituzione tanto appassionatamente si adoprò, prima di lasciarci per sempre, dovendo purtroppo subire l'affronto di un commissario nella Amministrazione che tanto saggiamente aveva guidato. Affermando come anche nella difesa delle pubbliche amministrazioni da interferenze estranee si possa, non solo espletare la giusta politica del PSI ma onorare veramente la memoria del compagno Bonazzi, il compagno della Officina Rizzoli augura buon lavoro ai congressisti.

Learco Andalò Porta il saluto dell'USI

Oltre al PCI ed al Movimento di Unità Popolare anche l'Unione Socialisti Indipendenti porta il suo saluto al nostro Congresso. E' il compagno *Learco Andalò*, responsabile della sezione bolognese, a parlare per l'USI. Egli afferma come se il saluto del suo movimento è l'ultimo in ordine di tempo non è ultimo in fatto di sincerità e di affetto in quanto, per i suoi compagni, non vi possono essere differenze di organizzazione per chi deve combattere lo stesso nemico. Andalò ricorda poi come il congresso dell'USI, si svolgerà ai primi di febbraio, dovrà decidere se confluire o meno nel PSI, e comunque vadano le cose l'USI sarà a fianco del PSI che è, oggi, l'unico partito che può lavorare validamente. E dopo aver criticato taluni atteggiamenti di Saragat e Togliatti, Andalò conclude augurando ai socialisti, ora e sempre, buon lavoro.

Il compagno Learco Andalò ha portato il saluto dell'Unione Socialisti Indipendenti che in questi giorni tiene il suo Congresso Nazionale.

I socialisti lavorano per l'unità afferma L. Dani

Per i socialisti di Porretta Terme prende la parola il compagno LIVIO DANI. Questa assise dicendo come, a suo parere, questa assise di lavoratori si trovi ad affrontare tre argomenti particolarmente importanti: autonomia del Partito rischio di avventure che minaccerebbe l'unità della classe operaia, unificazione socialista. Illustrando la sua tesi si richiama alla scissione di Livorno che vide i comunisti scegliersi una loro strada e costituirsi in partito. Dopo d'allora — dice Dani — non vi è stato alcun congresso che abbia dichiarato quei deliberati ormai superati: è assurdo quindi lanciare ancora oggi accuse di scissionismo ai socialisti in quanto lavorano per la riunificazione. Dani afferma poi come il futuro partito debba svilupparsi sulla base del classismo, della democrazia e dell'internazionalismo e conclude ribadendo la giusta azione che il PSI conduce per il superamento dei blocchi militari contrapposti, azione che il Partito unificato dovrà far sua e richiama alla necessità di contenere le eventuali polemiche affinchè queste non abbiano a scadere nella calunnia e nell'oltraggio.

La attenta disamina del compagno D. Bonazzi

XX Congresso del PCUS, rapporto Krusciev, fatti di Ungheria e riunificazione socialista costituiscono i quattro punti attorno ai quali si sviluppa l'intervento del compagno DELIO BONAZZI, assessore provinciale. Questi, pur ritenendo il XX Congresso del PCUS un fatto altamente positivo ricorda come il 1956 sembra debba classificarsi come «l'anno delle delusioni e dei disinganni». E qui Bonazzi sviluppa una critica al rapporto Krusciev finito per chissà quali vie al dipartimento di Stato americano e sulla stampa che avversa i lavoratori; critica l'atteggiamento dei comunisti nei confronti di Krusciev i quali dopo la morte di Stalin si sono buttati contro colui che prima avevano incensato, evitando invece di dare a Stalin un giudizio storico che ponesse la figura di questi nella sua giusta luce. Dopo aver detto di condividere l'interpretazione di Nenni sul

XX e derivati, Bonazzi critica quei comunisti italiani che evitano di portare a fondo la loro critica, chiedendosi alfine se v'era la ragione di creare questo terremoto costituito dal famoso rapporto K. Passando a trattare i fatti d'Ungheria, Bonazzi condanna l'intervento armato sovietico ritenendo che nel nome dell'internazionalismo proletario l'URSS avrebbe dovuto trovarsi al fianco dei lavoratori e che il soldato russo non avrebbe dovuto essere così umiliato. Ed a questo punto l'oratore si rammarica del ritorno di fiamma dello stalinismo e della mancata evoluzione socialista nei Paesi dell'Est europeo perchè occorre seriamente essere coerenti con ciò che si sostiene in quanto il socialismo deve significare una forma superiore di democrazia, mentre talune forme di oppressione purtroppo verificatesi, con il socialismo non hanno nulla a che fare. Passando alla questione dell'unificazione Bonazzi sostiene la necessità di avere le idee ben chiare al fine di non creare un Partito dove covi il germe della discordia e quindi future scissioni. E qui ricorda come all'influenza vasta, elettoralmente intesa, del PSIUP non corrispondesse una eguale organicità, da ciò la sua estrema fragilità che ne permise il frantumarsi. Bonazzi conclude, quindi, invitando a lavorare per l'unificazione ma a proseguire con una certa cautela perchè, nonostante tutto, i socialisti ritengono di essere andati avanti ed avanti ritengono di poter ancora andare.

Gli auguri dei compagni dell'Azienda GAS

Portando il saluto dei suoi colleghi, un compagno del NAS dell'Officina del GAS augura che sui lavori che si svolgeranno a Bologna che quelli di Venezia siano proficui e la linea che scaturirà dalla massima assise sociali sta sappia degnamente interpretare la gravità del momento dando una chiara risposta all'attesa dei lavoratori italiani.

L'emancipazione femminile deve concretarsi, sostiene la comp. Candini

Anche la compagna MIRELLA CANDINI, responsabile del movimento femminile nella nostra provincia, apre il suo intervento ricordando che «l'attenzione che da più parti è rivolta ai lavori di questo congresso, conferma l'importanza che esso assume, proprio per i temi che sono posti, per il dibattito che lo ha preceduto e che si va sviluppando». Dopo aver accennato a polemiche e fatti seguiti al XX Congresso del PCUS la compagna Candini, pur dicendo che condivide l'esigenza del

vasto dibattito in corso, sostiene che questo deve essere meno polemico e più costruttivo. L'oratrice passa poi a trattare dell'emancipazione della donna italiana che, a 11 anni dell'emanazione della Costituzione, è ancora ben lungi dall'essere cosa concreta tanto che la donna è, per molti aspetti, costretta a vivere in condizioni di manifesta inferiorità. E qui la compagna Candini passa a tratteggiare questa realtà: la donna vede i datori di lavoro limitare al nelle fabbriche mentre si massimo la propria entrata cerca di sfruttarla maggiormente grazie al lavoro a domicilio; la donna vede calpestato l'articolo 37 della Costituzione che prevede la parità di salario con gli uomini; alla donna italiana è negato l'accesso a molte carriere e così via. Ecco come — dice la compagna Candini — il Governo, ricalcando apertamente l'antico ritornello della donna al focolare, viene a rallentare quella che è la naturale ascesa delle donne sulla strada della loro emancipazione. E qui la compagna Candini auspica che il XXXII Congresso sappia rendersi interprete del desiderio di pieno riscatto che pervade le masse femminili del nostro Paese. Dopo aver esaminato la necessità di una più attiva partecipazione dei socialisti all'UDI e le difficoltà dell'incontro con le donne s.d. non risultando queste raccolte in un movimento organizzato così ha concluso: «Vari e molteplici sono i temi sui quali possiamo trovare l'accordo e possiamo fare i primi passi assieme, sono i problemi delle lavoratrici nelle fabbriche, delle donne nelle campagne, delle professioniste nei loro luoghi di lavoro, delle casalinghe e di tante altre categorie di donne, e questi non sono che alcuni dei tanti problemi che attendono di essere risolti per i quali è necessario che tutte le donne socialiste, e comuniste, socialdemocratiche e radicali, repubblicane e cattoliche, portino avanti la lotta per dare al Paese una alternativa di Governo che dia alla Italia una prospettiva di progresso e di pace».

E. Mazzoli Non rinneghiamo il nostro passato

Il compagno Dr. ENEA MAZZOLI, Vice-presidente della Federcoop, dopo aver accennato agli avvenimenti accaduti nei Paesi dell'oriente europeo, sottolinea come oggi di fronte al congresso vi sia il problema della disamina della nostra politica. Bisogna approfondire attentamente il nostro programma perchè l'unificazione non può essere solo un accostamento di vertici se si vuole proficuamente lavorare per il futuro partito socialista. Il dr. Mazzoli critica poi il comportamento della destra socialdemocratica la quale ha sempre svolto una sua chiara funzione nel nostro Paese in senso anticomunista e l'ha evidentemente tuttora mentre se si crede veramente nella riunificazione si debbono evitare certi attacchi. Notando poi come il XX Congresso del PCUS abbia mutato il concetto di Stato e partito-guida, ma non abbia fatto mutare la impostazione della lotta in Italia, chiarisce come per programma della futura condotta politica si debba intendere qualcosa di più del conio di semplici *slogans* per un concreto intervento ed una direzione nelle lotte delle masse. Bisogna perciò ricercare i nostri errori passati e non dimenticare mai che nel Paese vi sono da battere altre e ben agguerrite forze, quelle del padronato. Il compagno Mazzoli, proseguendo nel suo intervento, dice che l'apertura a sinistra potrà divenire una cosa concreta solo se sarà il risultato della volontà delle masse. Rispondendo a coloro che dopo aver

profuso consigli sui modi in cui si dovrebbe sviluppare la unificazione oggi pretendessero che dell'anticomunismo si facesse la nostra bandiera, l'oratore dice che noi non neghiamo il nostro passato perchè, dopotutto, PSI e PCI in Italia sono stati gli unici partiti classisti. Ed il compagno Mazzoli avviandosi alla conclusione del suo discorso ribadisce come soltanto un grande schieramento di forze socialiste possa assegnare una decisiva svolta nella vita politica italiana ed è appunto in questo senso che deve svilupparsi l'unificazione socialista.

A. Bartolini Per lo sviluppo della democrazia nel Partito

L'avv. ARNALDO BARTOLINI, della Sezione «Trevese» inizia il suo intervento criticando quei compagni che ritengono che il congresso non abbia esaurientemente trattato i problemi dei lavoratori poichè egli ritiene che lo scopo del congresso sia quello di scegliere un metodo di lotta nelle sue linee generali, lasciando agli organismi interessati la definizione dei particolari. Riprendendo l'interpretazione del compagno on. Santi sulla nuova politica che il PSI si deve dare il compagno Bartolini, riconoscendo che anche il nostro Par-

tito ha commesso degli errori dal 1946 ad oggi, sostiene però che questo comunque è riuscito ad adeguarsi alle lotte della classe operaia in modo che oggi il PSI ha il diritto di assumere gli attuali atteggiamenti. Affrontando i problemi di attualità il compagno Bartolini sostiene che tendere la mano ai s.d. non significa sposare le tesi degli onorevoli Rossi e Simonini così come il dialogo coi cattolici e l'unificazione socialista non debbono significare distacco dai problemi vivi delle masse. Ritenendo che la miglior interpretazione del documento programmatico della Direzione sia quella data dal compagno Santi, Bartolini pensa che il congresso di Venezia dovrà mutare gli organi dirigenti e, attraverso di essi, superare gli errori poichè questo esige il gioco democratico all'interno del Partito.

Concludendo il compagno Bartolini, dopo aver chiesto che anche la nostra Federazione si adegui a quelli che sono i nuovi compiti del Partito, ha affermato che questo è maturo per compiere esperienze nuove ciò che non era possibile nel lontano 1946.

Il saluto di Montanari

Il saluto della Federazione Provinciale bolognese del PCI viene portato dallo stesso vicesegretario LINO MONTANARI. Questi esordisce ringraziando la presidenza per l'invito e per la possibilità così offerta di seguire i lavori del Congresso socialista. Dopo aver affermato che i comunisti, come i socialisti, hanno sempre «respinto la concezione prevalente nella D.C. e purtroppo diffusa nella s.d. secondo la quale noi non avremmo niente da dire per il bene della società italiana» Montanari, respingendo questa concezione dannosa per il Paese, ha ribadito lo spirito unitario e di concordia che li anima. Il vicesegretario del PCI ha riaffermato pure che «nel mondo del lavoro cattolico e socialdemocratico vi sono forze e posizioni interessanti che possono rappresentare una piattaforma su cui far convergere gli interessi del popolo italiano», quindi, dopo aver citato lo schieramento che si riuscì a costituire attorno al progetto Segni-Sampietro nel 1950, che rappresentava 22 milioni di elettori, come esempio di politica unitaria, Montanari ricorda poi come, tra le maggiori vittorie dell'unità della classe operaia che si era forgiata nella lotta della Resistenza, vadano annoverate la Repubblica e la Costituzione le quali, entrambe, formano sicuramente due delle maggiori conquiste del popolo italiano.

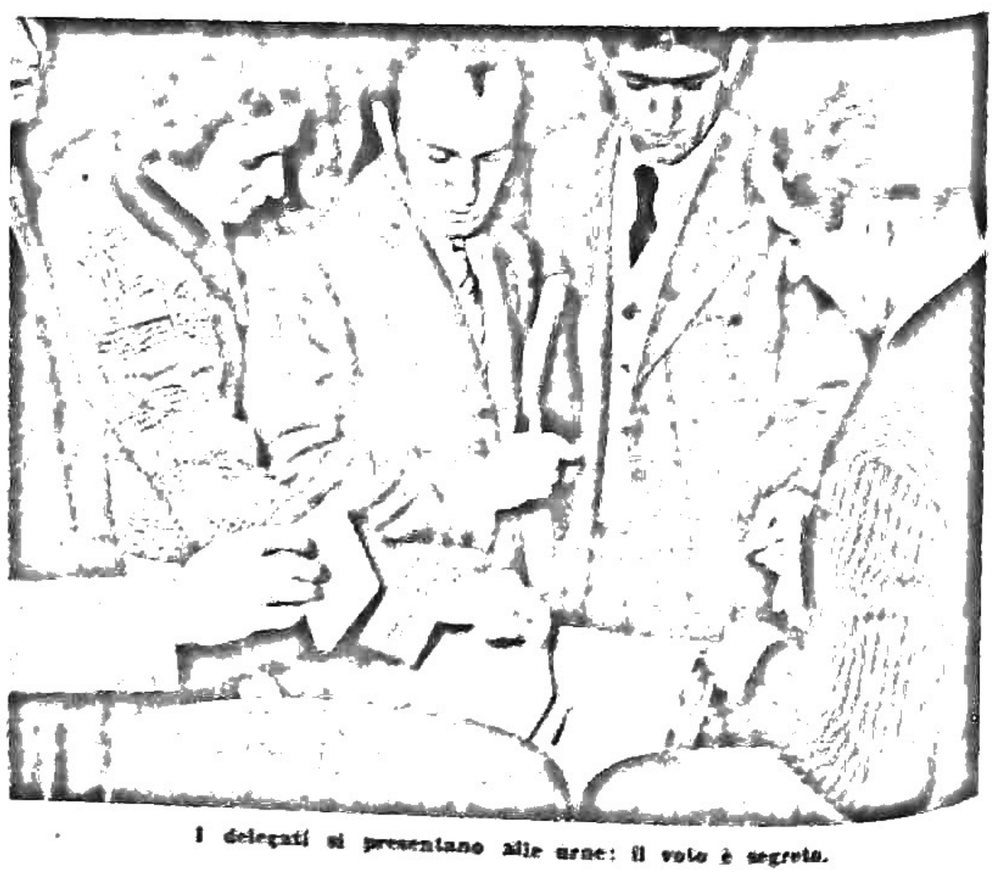
Dopo aver lungamente tratteggiato le lotte in difesa delle libertà condotte dal movimento operaio, il vicesegretario della Federazione del PCI, parlando dei drammatici avvenimenti che hanno minacciato di sconvolgere il mondo auspica la fine della politica dei blocchi ed il ritiro delle truppe straniere.

Relativamente alle «vie nazionali al socialismo», egli ricorda come per il PCI questa è la via che vuole evitare la guerra civile e che il socialismo si ripromette di realizzare con grandi lotte sul piano sociale, politico ed elettorale».

Il compagno Montanari termina così il suo saluto: «Le vostre lotte passate, che crediamo siano state anche le nostre, e la situazione nuova del mondo hanno quindi posto nuovi compiti al movimento operaio. Ebbene, questi compiti, seppure gravosi, li sapremo assolvere se ci guardiamo attorno e ci accorgiamo che siamo ancora soli a difendere il lavoro, l'assistenza, le pensioni; a lottare contro la miseria, per la libertà nelle fabbriche, per la autonomia degli Enti locali e l'Ente Regione, per le riforme e la Costituzione, per tutti i problemi insomma che avviano la società verso il socialismo.

Lavoriamo per una più larga unità delle classi lavoratrici! Il nostro cammino sarà meno faticoso e il socialismo più vicino. Seguiremo i vostri nuovi successi l'avanzata dell'unità nella lotta per il socialismo».

SI VOTA PER IL NUOVO "DIRETTIVO"



I delegati si presentano alle urne: il voto è segreto.

il superamento del centrismo e del frontismo

I problemi agricoli e l'unità sindacale nelle parole di N. Bertocchi

Tocca ora al compagno NATALE BERTOCCHI, della Federmezzadri Provinciale. Questi inquadra in breve la situazione agraria locale ed auspica che il Partito socialista porti avanti la riforma in agricoltura, sviluppando un largo fronte di lotta, cointeressando vasti strati di contadini, dai fittavoli

ai braccianti. In particolare il compagno Bertocchi esige che vengano risolti i problemi attuali dei lavoratori della terra, problemi che riassume in tre punti: 1) giusta causa permanente, 2) esproprio del latifondo, 3) riforma fondiaria col limite alla proprietà terriera. Criticata la posizione assunta dall'on. Martoni al convegno tenuto a Roma e quella di altri esponenti s.d., Bertocchi afferma che anche delle debolezze vi sono state da parte del PSI poichè i nostri compagni non hanno presentato adeguati progetti legge al Parlamento per le questioni agrarie. Chiedendo un aggiuntivo al progetto Segni-Sampietro, riguardante altre richieste in favore dei lavoratori agricoli, Bertocchi conclude il proprio intervento invitando ad abbandonare nelle lotte agricole parole d'ordine settarie e restrittive che invece di allargare le possibilità di riuscita di quelle restringono il fronte delle lotte stesse: si elaborino nuove forme di agitazione — sostiene Bertocchi — nelle nostre campagne, dando così prospettive raggiungibili alle masse lavoratrici e sosteniamo con forza l'attuazione di un sindacato autonomo dai partiti e dal governo, su basi largamente unitarie.

Meno ideologismo e più azione per G. Picardi

L'ultimo intervento del dibattito congressuale che per quasi tre giorni ha tenuto impegnati i delegati viene svolto dal compagno prof. GIUSEPPE PICARDI, della

Sezione «Turati» di Bologna. Dopo essersi detto d'accordo con il documento programmatico proposto dalla Direzione del Partito, il compagno Picardi esprime la sua soddisfazione per il superamento dell'ermetismo del linguaggio, soprattutto nel passo del citato documento ove si dice che la democrazia viene affermata come valore permanente: queste enunciazioni comportano, conseguentemente, dichiarazioni ed azioni chiare e precise. Democrazia — sostiene Picardi — si ha quando tutte le libertà sono garantite e realizzate, dalla libertà dal bisogno a quella di pensiero. Sul piano ideologico questa presa di posizione implica anche il superamento del leninismo rivoluzionario poichè questo è direttivo, nella nostra situazione, una astrazione. I fatti dimostrano che il «marxismo leninista» è altrettanto astratto quanto il «realismo liberale»: è pertanto necessario uscire dai vincoli di una coerenza che diventa spesso schema formale e inibisce nell'azione, in quanto fermenti democratici possono essere contenuti anche nell'empirismo: da ciò potrà risultare una maggiore aderenza alla realtà, riducendo l'ideologismo. Visto in questo senso l'«operazione Pralognan» (come il compagno Picardi definisce l'incontro Nenni-Saragat) assume un aspetto positivo. C'è troppo «ideologismo» in noi: perciò risulta una impreparazione alla lotta pratica, differenziata. Combattendo nella Resistenza per la Costituzione e la libertà, la classe lavoratrice ha assimilato concetti e valori democratici dell'ideologia «liberale»: per tanto oggi si impongono forme propagandistiche, di azione e di lotta, diverse, più aderenti alle odierne esigenze.

Il compagno Picardi conclude il suo intervento criticando lo «stalinismo» come frutto della concezione di identità fra Stato e partito, sostenendo, in sostanza, la impostazione data su questo problema e su gli altri della nostra politica, dal compagno Nenni ed espressa dal nuovo programma del PSI.

L'intervento dell'on. Santi

Dopo il Segretario della locale CCdL, il compagno on. FERNANDO SANTI, Segretario della CGIL, che ha seguito attentamente i lavori del XIII Congresso, interviene brevemente per portare il saluto della Direzione del PSI.

Egli, ritenendo positivo lo andamento del XIII Congresso provinciale ed in linea generale di tutta la campagna precongressuale, certamente la più viva dopo quella del 1947, indice ciò della maturità e della compattezza del Partito, si compiace dell'approvazione fatta dai congressisti delle relazioni della Direzione e della Federazione. Affermando che — data l'attesa dell'opinione pubblica e dei lavoratori — è necessario che il Partito, che ha una posizione così singolare tra i partiti socialisti di tutto il mondo, si pronunci con chiarezza e franchezza sulle questioni politiche più importanti. Il compagno Santi afferma che il nostro Partito ha ritenuto valide, in questo dopoguerra, anche se non ha esplicitamente dichiarato ciò, delle prospettive rivoluzionarie che ora sono da considerare cadute, si pone, quindi, per il Partito senza esitazioni la necessità di iniziare una lotta democratica per l'attuazione della Costituzione che presuppone, per il PSI, l'accettazione — senza riserve — del metodo e della lotta democratica. Il disagio deriva dal fatto che tutto il Partito non ha ancora questa esatta consapevolezza: la storia però non aspetta i ritardatari. L'uni-

Il XIII Congresso ha avuto un uditorio attento ed interessato: dimostrazione evidente della maturità politica raggiunta dal Partito.

ficazione socialista è un elemento di questa nuova situazione ma non va intesa come soluzione miracolistica o come compromesso notarile da stendersi tra i dirigenti dei due partiti ma bensì come elemento di rafforzamento della classe lavoratrice per la costruzione del socialismo in Italia. L'unificazione non deve risolvere i problemi del passato (che sono già definiti e risolti) ma quelli dell'avvenire. Dieci anni di polemiche e lacerazioni non si possono guarire nel corso di una campagna congressuale.

L'unificazione socialista deve far compiere un passo avanti alla classe operaia: noi ci avvicineremo a questa mèta nella misura in cui il PSI approntera un programma di realizzazioni politiche e sociali precisando la sua funzione autonoma e di iniziativa, affinchè l'unificazione interpreti le esigenze non solo della classe operaia ma di larghi strati popolari. Noi commettiamo un errore limitando il concetto di classe lavoratrice ai soli operai e contadini: politicamente e socialmente fanno parte della classe lavoratrice non solo i lavoratori del PCI e del PSI ma anche quelli che seguono il PRI, la DC, il P.S.D.I., ecc.; anche i lavoratori intellettuali, gli artigiani, gli impiegati, i tecnici, i nuovi ceti produttivi sono classi lavoratrici. Il problema della partecipazione al Governo è un problema di secondaria importanza poichè si può essere al governo anche permanendo alla opposizione, creando, con una politica non demagogica ma fattiva, la possibilità di una alternativa democratica come ad esempio il partito laburista inglese.

A noi ora preme convogliare le energie e tradurre le speranze del popolo: ciò lo può fare un partito serio, che affronti i problemi della realtà italiana, liberato dalla malapianta del massimalismo e del conformismo.

Il partito che dovrà sorgere dalla unificazione dovrà operare nel Paese una profonda e sistematica riforma e perciò avrà bisogno dello aiuto di tutte le categorie di lavoratori, senza aspettare soluzioni improvvise. Poichè anche noi siamo stati responsabili in parte della concezione dell'attesa messianica, del «toccasana» che dovrebbe risolvere la situazione dobbiamo ora francamente discutere e chiarire, anche con noi stessi, dibattendoli francamente, i recenti avvenimenti nell'interesse della verità e dello sviluppo democratico. Il compagno Santi affronta poi altri temi sviluppandoli ampiamente, dalla politica estera a quella interna, dall'unità sindacale ai rapporti coi vari schieramenti; per questa parte rimandiamo i lettori al discorso conclusivo che a pagina 1, 2 e 3 di questo numero riportiamo integralmente.

Gli interventi depositati

Dopo l'intervento del compagno Prof. Picardi, essendo giunti ad un'ora avanzata, la Presidenza del Congresso ha invitato i delegati che avevano richiesto la parola, i quali fossero eventualmente disposti a rinunciare di intervenire, a depositare gli eventuali interventi scritti: una dozzina vengono consegnati alla Presidenza. Di qui s'è diamo un brevissimo riassunto cercando di sintetizzare il parere dei vari compagni.

Alessio Possenti di Grizzana

Il compagno **ALESSIO POSSENTI della Sezione di Grizzana** nel suo intervento tratta ampiamente i problemi della montagna che quella triste e quotidiana vicenda che va sotto il nome di spopolamento riporta di continuo alla ribalta. Suggerisce il compagno Possenti alcuni provvedimenti che se attuati risolleverebbero la situazione montana e tra questi: assunzione spese assistenziali a carico dello Stato anzichè dei Comuni montani; democratizzazione dei Consorzi agrari affinchè con l'assorbimento dei prodotti e le facilitazioni di pagamento dei concimi e degli anticrittogamici questi aiutassero i produttori di queste zone; applicazione della legge 991 al fine di favorire i coltivatori diretti con la cessione di mutui a basso tasso, applicazione della legge 449 la quale stabilisce che le società elettriche diano contributi a quei Comuni i cui bacini idrici vengono sfruttati per la produzione di energia elettrica; industrializzazione della Valle del Reno; costruzione di strade. Questo in sintesi l'intervento di questo compagno della montagna che la realtà di queste zone conosce bene in quanto è in essa che vive quotidianamente.

Nilo Cuppini di Medicina

Il compagno **NILO CUPPINI di Medicina** approva la relazione precongressuale della Direzione, lo schema di proposta per una dichiarazione programmatica del Partito, le modifiche apportate allo Statuto e l'introduzione del voto segreto nelle votazioni, l'atteggiamento preso dal Partito sui recenti avvenimenti dell'Est Europeo e sull'attacco anglo-francese all'Egitto. Il compagno Cuppini sostiene che il profondo contrasto intervenuto fra socialisti e comunisti in seguito alla diversa valutazione dei fatti ungheresi e polacchi e della destalinizzazione viene purtroppo approfondito dalle prese di posizione dei dirigenti comunisti i quali giustificando la politica di forza della Russia subordinano ad essa le aspirazioni e gli interessi dei lavoratori italiani. E conclude affermando che il nostro dovere è uno solo: insistere e persistere, non concedendo nulla al comunismo di guerra ed allo stalinismo e neppure all'anticomunismo preconcetto lottando per realizzare l'unità dei lavoratori sulla piattaforma della fedeltà alla democrazia, al classismo, all'internazionalismo ed alla pace.

Dino Betti di Savigno

Il compagno maestro **DINO BETTI, Sindaco di Savigno**, svolge la sua tesi sul processo di unificazione socialista come rottura di una situazione di «cristallizzazione delle posizioni attuali» e vede con simpatia e speranza la ricostituzione di un unico grande partito socialista democratico e moderno pur affermando che i problemi di questa grande operazione politica non ci debbono far perdere di vista o porre in secondo piano, tutti gli altri che travagliano la nostra società.

Il compagno Betti che è un insegnante elementare richiama l'attenzione del Partito sui problemi della Scuola ed in particolare sulla necessità di creare finalmente una scuola libera, laica e democratica garantendo a tutti il diritto all'istruzione come compito precipuo del PSI.

Renato Santi di Crevalcore

Il giovane **RENATO SANTI di Crevalcore** analizza la situazione attuale del Paese

La mozione conclusiva del 13° Congresso Provinciale

Al termine del XIII Congresso provinciale, i delegati hanno approvato all'unanimità la seguente mozione politica che riassume i vari temi che sono stati ampiamente discussi.

«Il XIII Congresso della Federazione bolognese del P.S.I., riunitosi nei giorni 25, 26, 27 gennaio 1957, presa visione del documento del comitato Direttivo della Federazione e dello schema di dichiarazione programmatica, le approva e dà mandato ai propri delegati al XXXII Congresso nazionale di sostenerlo come base di un'autonoma politica di iniziativa socialista nel Paese.

«Approva altresì le proposte di modifica allo Statuto presentato dal Comitato Centrale e quella dell'art. 30 dello stesso (elevazione a 25 anni del limite massimo di età per l'appartenenza al Movimento giovanile) presentate dal Comitato direttivo.

«Prendendo posizione favorevole sul problema dell'unificazione socialista, riconosce come questa non possa essere il risultato di improvvisazioni, ma esiga una sua maturazione nella coscienza di tutti i socialisti. Indispensabile a tale fine è la «collaborazione socialista» che impegnando il nostro partito e il PSDI — e con questo i movimenti minori — attorno a una politica di lotte socialiste e democratiche, favorisca il ritrovarsi di tutti i socialisti, in un unico partito che, nel solco della tradizione del socialismo italiano, basi la propria azione sui principii della lotta di classe e dell'internazionalismo operaio nella accettazione del metodo democratico.

«L'unificazione socialista comporta il superamento del centrismo e del frontismo e dovrà favorire il determinarsi di concrete condizioni di lotta:

— per liberare la nostra economia dello strapotere dei monopoli che ne ostacolano lo sviluppo,

— per assicurare l'attuazione della Costituzione nell'affermazione dello Stato di diritto e nella piena eguaglianza dei cittadini;

— per il superamento della politica dei blocchi nel quadro di un'iniziativa socialista per la neutralità dell'Europa e la pace nel mondo.

«Il XIII Congresso riconferma la propria volontà di portare innanzi, all'interno del movimento operaio, la critica verso ogni concezione dogmatica del marxismo, per restituirgli la sua naturale funzione di guida per l'azione.

Fedele al principio dell'internazionalismo proletario, afferma il diritto di ogni Partito socialista e operaio di autonomamente indicare alla classe lavoratrice (operai, impiegati, contadini, tecnici, ceti medi economici) del proprio Paese, la via al socialismo. Da ciò deriva il superamento definitivo del concetto di Stato e di partito-guida.

«Un'autonoma politica di iniziativa socialista non può prescindere da una valutazione positiva della nostra azione negli ultimi dieci anni, che si è fondata sul principio dell'unità della classe lavoratrice. A un tale principio — che non deve essere inteso mitologicamente — continueremo a restare fedeli, pur nella riconosciuta necessità di adeguare le sue forme di espressione alle mutate e mutevoli condizioni della lotta politica. Sotto questo profilo i nostri rapporti col PCI dovranno essere impostati — come afferma la relazione della Direzione — su basi «di libertà nella iniziativa, di emulazione nell'azione, di scambio di opinioni, di reciproca comprensione nella franca discussione dei punti di dissenso o di contrasto.

«Nel quadro della politica di questi ultimi anni si colloca la determinazione del P.S.I. di creare le condizioni per un'intesa con i lavoratori cattolici perchè la realizzazione della Costituzione e la costruzione di uno Stato democratico avvenga con il loro fattivo concorso.

«I socialisti giudicano elemento determinante per l'azione unitaria della classe lavoratrice la costituzione di una grande organizzazione sindacale, unitaria, democratica, indipendente e autonoma dai partiti e dai Governi, in grado di raccogliere nelle sue file e attorno alle sue lotte tutti i lavoratori, indipendentemente dal loro orientamento politico, ideologico o religioso. Per favorire il processo di unificazione sindacale i socialisti sono impegnati a rafforzare la C.G.I.L. e a favorirne il rinnovamento e la democratizzazione, in modo che prefiguri la auspicata organizzazione unica dei lavoratori italiani.

«Nell'impegno a rafforzare la Lega Nazionale delle Cooperative con la prospettiva di ricostituire un movimento cooperativo unico, autonomo e indipendente dai partiti e dai Governi, i socialisti affermano l'esigenza che la cooperazione abbia a costituire un valido strumento di democratizzazione dell'attività economica e di tutela del piccolo operatore.

«Il XIII Congresso riconferma che i socialisti debbono operare all'interno degli organismi di massa, agendo perchè questi abbiano a divenire sempre più e meglio gl'interpreti dell'esigenza di profondo rinnovamento democratico del Paese, superando così ogni concezione puramente strumentale e partitica.

«I socialisti ritengono altresì che l'azione per una cultura democratica debba venire organizzata dal programma generale della nostra lotta politica affermando la necessità che i problemi della organizzazione culturale, della scuola e della ricerca scientifica, vengano affrontati e avviati a soluzione con la ferma decisione di risolverne le questioni di fondo quadro di una gradualità resa necessaria dalle condizioni del Paese.

«In particolare il XIII Congresso impegna il Partito perchè, nella stretta unità dell'azione parlamentare e delle masse, contribuisca alla realizzazione:

— della riforma dei patti agrari con il riconoscimento della giusta causa permanente;

— della industrializzazione della Valle del Reno, nel quadro di una politica organica di rinascita della montagna, di progresso economico e di piena occupazione della mano d'opera;

— il distacco della Ducati e della Cogne dalla Confindustria, perchè riorganizzate, possano esercitare una funzione di stimolo per lo sviluppo industriale e sociale della provincia.

— di una politica di investimenti di opere pubbliche e per l'edilizia popolare, al fine di risolvere il problema di una casa per tutti i cittadini;

— della regolamentazione e della tutela sociale del lavoro a domicilio,

— della democratizzazione del collocamento e dell'apertura delle cooperative «chiuse» ai fini di un'equa distribuzione del lavoro;

— di concreti provvedimenti da parte degli organi statali e locali, che, sul piano economico e fiscale, servano ad alleviare la situazione degli artigiani, degli esercenti e di tutti i piccoli operatori economici con giovamento non solo nei confronti di tali vitali categorie, ma anche della situazione del mercato e dei costi di distribuzione delle merci di più largo consumo;

— del decentramento amministrativo, restituendo agli Enti locali la piena autonomia, nell'ambito dell'Ente Regione, ponendo così fine all'arbitraria ingerenza del potere centrale (attraverso le gestioni commissariali) sulle amministrazioni elettive.

«Il XIII Congresso impegna il Comitato Direttivo a elaborare un programma dei socialisti per la soluzione dei problemi economici, sociali e culturali della nostra provincia».

I membri del nuovo Comitato Esecutivo

Silvano Armaroli riconfermato Segretario della nostra Federazione

ARMAROLI SILVANO
BADINI CARLO
BOLELLI BRUNO
BONAZZI DELIO
CANDINI MIRELLA
GIOVANARDI ALFREDO
MAZZOLI ENEA
TONDI ERMANNO
TREBBI ALBERTO
VECCHI ADAMO
VEGGETTI GIORGIO

I socialisti per l'unificazione

nonchè quella internazionale giungendo alla conclusione che è indispensabile dare molto posto ai problemi organizzativi del Partito che sono fondamentali per un movimento di massa e che non possono e non debbono essere distaccati dai problemi politici sviluppando la democrazia interna, la circolazione delle idee e la presa attiva del PSI in tutto il Paese, favorendo l'iniziativa spontanea delle sezioni.

Il compagno Santi ha pure trattato con particolare ampiezza le questioni che interessano il movimento giovanile socialista e la gioventù italiana.

Astorre Beccari di Persiceto

Il compagno **ASTORRE BECCARI**, vicesindaco di Persiceto, esaminando l'azione svolta dalle sinistre nel loro complesso in questi ultimi dieci anni, constatando la diminuita fiducia dei lavoratori nelle loro tradizionali organizzazioni, propone, fatto forte delle esperienze tratte dai recenti avvenimenti interni ed internazionali di avviare a soluzione il processo di unificazione socialista dando una prospettiva chiara alle classi lavoratrici ora disorientate. Riferendo degli incontri coi dirigenti s.d. locali e sulle esperienze ricavate dai contatti avuti il compagno Beccari ritiene che l'aspirazione oggi latente in seno al movimento operaio, sia effettivamente quella di giungere ad avere un forte strumento politico-organizzativo che accomuni tutti i socialisti ed i democratici indipendenti per poter realizzare il socialismo nella democrazia e nella libertà. «Ciò non significa — continua Beccari — affatto porsi sul terreno dell'anticomunismo» ma «porsi con maggiore efficacia nella dialettica della pluralità partitica onde tendere a convogliare tutte le forze sane del Paese nella lotta per la conquista di maggiori benefici per le masse lavoratrici».

Gastone Dozza di Casalecchio

Il compagno **GASTONE DOZZA**, membro della segreteria del Movimento giovanile di **Casalecchio di Reno** lamentando che molti dirigenti della sua sezione non tengano in considerazione quelle che sono le rivendicazioni giovanili si dice d'accordo con la modifica proposta allo statuto circa l'elevazione del limite d'età per l'appartenenza al M.G.S. e ricordando come quest'anno ricorra il cinquantenario della fondazione, a Bologna, della Federazione Giovanil Socialista, sviluppa ampiamente temi e proposte atte ad avvicinare la gioventù al socialismo ed a fare interessare al Partito ai problemi giovanili in modo particolare sostiene la necessità che questi si occupi con maggior cura delle esigenze delle masse giovanili ed affronti anche i problemi assai sentiti, sportivi, ricreativi e culturali.

Ezio Tassinari di Bologna

Il compagno **EZIO TASSINARI** delle Cooperative Agricole Bolognesi (Sezione Giardino), tratta particolarmente il problema della cooperazione agricola e della lotta delle masse dei lavoratori della terra per la democratizzazione degli enti economici e per la difesa della nostra agricoltura. In proposito Tassinari delinea la crisi che investe questo importante settore nazionale che si va ogni giorno sempre più accentuando, crisi che la classe dirigente cerca di superare ridicolo talune colture col bel risultato di aggravare ancor più la crisi economica. Il compagno Tassinari indica quale importante passo per frenare questa crisi la riforma dei patti agrari che, garantendo la stabilità dei lavoratori sulla terra, è un indubbio contributo al progresso nelle campagne. Non a poi come non si debba dimenticare che la democratizzazione degli enti economici e la nazionalizzazione dei monopoli, la cui produzione è strettamente connessa al settore agricolo, costituiscono un altro importante problema la cui favorevole soluzione imprimerebbe un sicuro impulso alla nostra agricoltura. Concludendo, il compagno Tassinari, richiamandosi alla riunificazione socialista ed a quella sindacale, sottolinea come queste riunificazioni col rafforzamento del movimento popolare potranno imporre al Governo ed ai monopoli il rispetto degli interessi della collettività nazionale da troppo lunghi anni calpestati.

Francesco Pisu di Bologna

Nella sua lunga relazione il compagno **FRANCESCO PISU**, responsabile della Commissione Enti Locali della nostra Federazione, analizza la situazione politica del nostro Paese ed in particolare quella della nostra Provincia, soffermandosi sui problemi che egli ritiene più gravi ed importanti: spopolamento della montagna, gestioni commissariali di Enti pubblici, depauperamento della industria locale, ecc. Proponendo concretamente modi di risoluzione di questi problemi il compagno Pisu, dopo aver sostenuto che in questi ultimi tempi la nostra azione si è condotta prevalentemente in funzione del tamponamento dell'azione governativa ed avversaria, afferma che attraverso l'unificazione socialista si deve passare all'offensiva costringendo la D.C. a fare i conti con un'alternativa popolare. Per questo è necessario l'abbandono degli schemi e dei tatticismi, è giusto agire solo nell'interesse dei lavoratori poichè ciò non può essere in contrasto con il Partito; occorre sviluppare l'alleanza dei contadini, dei ceti medi e degli intellettuali con la classe operaia, dando ad essa una forma e un indirizzo che non abbia solo carattere propagandistico ma che sappia prospettare soluzioni concrete e raggiungibili. Il Congresso di Venezia dovrà dare, secondo Pisu, il suo contributo alla determinazione di una politica di alternativa democratica, sviluppando una vasta azione per la difesa dell'autonomia degli enti locali e per la realizzazione dell'Ente Regione.

Delio Maini di Bologna

Il compagno **DELIO MAINI**, direttore responsabile de «La Squilla» si sofferma nel suo intervento sui valori e sui principii che debbono ispirare l'unificazione socialista ribadendone, di essa, il carattere classista internazionalista e democratico che deve avere. Sui problemi dei rapporti tra i vari movimenti il compagno Maini sostenendo che l'unità della classe operaia, affinchè rimanga una realtà operante, deve essere voluta non da un solo Partito ma da entrambi i movimenti popolari, esaminando il contegno della s.d. chiede che questa compia quei passi sulla strada dell'unità socialista che già il nostro Partito ha compiuto. Sul piano della politica internazionale riafferma la validità della neutralità e della pace come valori permanenti da difendere e richiama l'attenzione dei congressisti sulla necessità di adeguare il Partito ai nuovi problemi che scaturiscono da una situazione in movimento. Dicendosi d'accordo sull'unificazione sindacale, termina il suo intervento auspicando l'unità del Partito, il suo continuo rafforzamento e l'allacciamento di rapporti permanenti con tutti i partiti dei lavoratori del mondo e particolarmente con quelli d'Europa, sia orientale che occidentale.

Marino Negroni di Castel S. Pietro

Il compagno **MARINO NEGRONI** della Sezione di **Castel S. Pietro** parla di due importanti aspetti: l'unificazione socialista e la politica del Partito per la difesa della produzione e della piccola e media azienda contadina. Sulla prima si dice d'accordo a condizione che essa sia in funzione anticentrista e favorisca l'alleanza e la collaborazione di tutte le forze del lavoro non illudendosi però che questa possa risolvere rapidamente gli attuali problemi politici. Sulla seconda dopo aver analizzato la situazione in cui versano coltivatori diretti e contadini, ed averne delineato un quadro locale, con particolare riferimento ai gravami fiscali che incombono su questi lavoratori, sostiene come, in definitiva, ciò vada a scapito dei piccoli e medi produttori e dei piccoli operatori economici, e conclude affermando che si debbono prendere adeguati provvedimenti in loro favore, dimostrando che la nostra politica e la nostra azione è tesa a difendere e promuovere l'azienda coltivatrice, «togliendola così dalle grinfie dei grossi monopoli, dando a questa una garanzia di difesa, una prospettiva di tranquillità e di progresso economico».

Luigi Gambetti di Castel del Rio

Il compagno **LUIGI GAMBETTI di Castel del Rio** esponendo ciò che si pensa, nella sua zona, del nostro Partito e della sua politica, spiega come a causa della propaganda avversaria e purtroppo anche di quella svolta dai comunisti, i quali ultimi sostengono che il compagno Nenni si appresti a tradire la classe lavoratrice, si sia prodotta notevole confusione nell'opinione pubblica e tra i lavoratori. Dicendosi d'accordo con le relazioni della Direzione del Partito e della Federazione, sull'unificazione e sulla nuova politica, il compagno Gambetti sostiene la necessità di ridare al sindacato la sua funzione autonoma garantendo alla base la libertà delle decisioni, favorendo l'iniziativa dal basso. In particolare chiede al Partito ed al Sindacato (che vorrebbe vedere riunificato) un sollecito interessamento ai problemi della montagna, come la attuazione di concrete iniziative in favore dei lavoratori agricoli di quelle zone che sono altrimenti costretti ad emigrare, facendo intanto applicare le leggi già esistenti in favore della montagna; si debbono intensificare inoltre i contatti con le sezioni ed i compagni della montagna, in modo da seguire più da vicino i loro problemi: i lavoratori della montagna ripongono molte speranze e molta fiducia nel P.S.I.; bisogna non deluderle, questo è l'appello del compagno Gambetti.

F. Gentilini di Bubano

Un breve intervento è quello del compagno **F. GENTILINI di Bubano**, teso a puntualizzare il pensiero dei socialisti del suo Comune attorno all'unificazione socialista, affermante come «la revisione dell'esperienza sovietica dimostra, soprattutto dopo il XX Congresso del PCUS e il rapporto K., che i valori della libertà sono indissolubilmente legati al socialismo» e come i socialisti di Bubano approvino le tesi esposte dalla Direzione del Partito, tesi che sono la conseguenza del riesame della situazione interna ed internazionale, ribadendo così la loro fiducia nella riunificazione come superamento del frontismo e del centrismo, per avviare il Paese verso conquiste sociali avanzate e reali, nella libertà.

Bruno Faustini di Budrio

Il compagno **BRUNO FAUSTINI, Sindaco di Budrio**, dopo aver detto che il processo di unificazione socialista ha dato inizio di fatto a contatti con lavoratori del PSDI, se ancora non «una politica unitaria che i socialisti da anni andavano sostenendo, si dice d'accordo su questa operazione politica, evitando inutili processi al passato e «sacri timori» di «saragattismi», operazione da concepirsi non come un rovesciamento delle nostre alleanze ma bensì come un allargamento di queste in funzione di una nuova politica che non deve essere rivolta alla disgregazione degli altri movimenti socialisti ne di quelli cattolici: «i nostri sforzi — conclude Faustini — devono tendere all'accoglio delle esigenze che tutti i lavoratori sentono e che noi facciamo nostre».

Con quest'ultimo sunto, forzatamente breve, terminiamo l'esposizione delle tesi svolte dai delegati a. XIII congresso provinciale.

La compagna Mengoli per premio a Venezia

La Direzione del PSI ha comunicato in una lettera indirizzata alla Commissione femminile della nostra Federazione che la compagna Mengoli è stata premiata per la migliore diffusione dell'Avanti! con la pagina della donna. Quale premio la compagna Mengoli di Bologna parteciperà ai lavori del congresso nazionale a Venezia.

BREVI DALL'IMOLESE

Una serata pro soccorso invernale

Il Comitato Comunale di «Soccorso Invernale» si è proposto di organizzare una serata di beneficenza pro «Campagna assistenziale» 1956-57 ed a tale scopo ha invitato ad Imola la ben nota Compagnia Dialettale Bolognese con l'applauditissimo Bruno Lanzarini.

Lo spettacolo, che ci porta per la prima volta la brillantissima commedia «1 - X - 2» che tanto successo ha ottenuto poco tempo fa al Teatro della «Ribalta» di Bologna, sarà apprezzato dagli appassionati imolesi e sarà certamente un «pieno assoluto» dato anche lo scopo di umana solidarietà a cui è dedicato.

Per la prenotazione dei biglietti:

fino al 5 febbraio (dalle ore 8 alle 12) presso l'ECA - via Bandiera 19 - telefono 2425;

il 6 febbraio presso il botteghino del Teatro Medernissimo.

A Venezia in Pullman per il "XXXIII„ del PSI

L'Unione Comunale del Partito Socialista Italiano in occasione del XXXII Congresso Nazionale del Partito — Venezia 6-10 febbraio '57 — organizza, per la giornata di domenica 10 c.m. un pullman in partenza da Imola prevista per le ore 5. Le prenotazioni si ricevono presso la Segreteria; la quota di partecipazione è di L. 1.000.

Cooperatori in visita ai degenti di Montecatone

Sabato 26 scorso una delegazione di Cooperatori Imolesi ha fatto visita ai degenti di Montecatone distribuendo a loro doni per un complessivo di L. 81.000, riscuotendo sia da parte della Direzione, del personale e dagli stessi degenti la più viva gratitudine.

Cure termali gratuite

Si porta a conoscenza degli interessati che da parte dell'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità Pubblica, si svolgeranno, durante il periodo dal 26 aprile al 9 ottobre 1957, turni gratuiti di cure fango-terapeutiche presso lo Stabilimento «Carlo Alberto» di Acqui-Terme; cui potranno essere ammessi gli iscritti negli elenchi comunali degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia Patuelli Giovanni, nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia tutti i parenti, gli amici e conoscenti che hanno voluto esprimere il proprio affetto e dolore in occasione della perdita di Dalfiume Lidia.

Un particolare ringraziamento vada al Dott. Mazzanti per le amorevoli cure prodigate con tanto zelo.

Il Comitato Circolo ringrazia la signora Leonardi Eugenia e la compagna Nonni Stella per l'offerta pro «Circolo».

★

CONDOGLIANZE

I socialisti della Sezione «Andrea Costa» formulano le più sentite condoglianze al compagno Martignani Giovanni per la perdita della cara moglie, la redazione si associa.

I socialisti Imolesi esprimono le più sentite condoglianze al compagno Patuelli Raffaele per la perdita della sua cara mamma. La redazione si associa

IN MEMORIA

Nel 2.o anniversario della morte di Sabattani Giuseppe la moglie lo ricorda a quanti lo conobbero e offre a «la lotta» lire 2.000.

BANCA COOPERATIVA IMOLESE

Società Cooperativa a responsabilità limitata con sede in IMOLA

Capitale sociale e riserva, al 31 dicembre 1955 L. 141.871.583

I Soci della Banca Cooperativa Imolese sono convocati in Assemblea Ordinaria per le ore 15 di domenica 10 febbraio 1957, nei locali del Giardino d'Infanzia «Romeo Galli» in Imola, Viale Rivalta n. 6

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L. 8.050
In memoria di Pio Ramenghi nel 3.o anniversario della morte (1 febraio) la moglie e il figlio offrono	» 2.000
Chiodini Alfredo perchè «la lotta» viva offre	» 2.500
Martini Giovanna per condoglianze al compagno Patuelli Raffaele e Tonino per la morte della loro cara mamma	» 200
Franceschelli Tonino per condoglianze al compagno Patuelli Raffaele per la morte della cara mamma	» 100
Cavini Enrico per condoglianze al compagno Raffaele Patuelli per la perdita della cara mamma	» 100
Zanelli Oriano per sentite condoglianze al compagno Raffaele Patuelli e famiglia offre	» 100
Un abbonato «Corriere» pro Lotta	» 100
Casadio Domenico rinnovando l'abbonamento	» 200
Baroncini Aurelio rinnovando la tessera del Partito offre	» 200
Baroncini Aurelio e famiglia ricordando l'amica Ferri Augusta	» 200
Stanco Sempre Noi	» 200
I soliti giocatori a mezzo Zanotti	» 350
Nel 2.o anniversario della morte di Sabattani Giuseppe la moglie offre al settimanale	» 2.000
Bortani Andrea per condoglianze al compagno Patuelli Raffaele	» 100
Totale	L. 16.350

Dott. F. CAMPAGNOLI
DENTISTA SPECIALISTA
IMOLA
Via F. Orsini, 16 - Tel. 33
(convenzionato con l'I.N.A.D.E.L.
BOCCA - DENTI
TRAPANO INDOLORE
Estrazione *Indolor* senza iniezioni al protossido di azoto
Chirurgia orale:
Correzione dell'estetica boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della piorrea alveolare - Jonoforesi - Raggi X

Dott. GUIDO PIFFERI
Specialista Malattie ORECCHIO - NASO E GOLA
IMOLA - Via Cavour 98
Telefono n. 143
Riceve tutti i giorni dalle 9,30-12 e dalle 16-19
Aereosolterapia - Crenoterapia - Inalazioni acque termali di Salsomaggiore e Tabiano
Eseguisce interventi chirurgici anche per la Mutua (INAM) presso l'Ospedale Civile di Imola

Prof.
MICHELE ANZALONE
Direttore del centro Sanatoriale di MONTECATONE
MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO
Riceve: Martedì - Venerdì - Domenica dalle ore 11,30 alle 13
E per appuntamento tel. n. 2452
Via San Pier Grisologo n. 38 - IMOLA

Dott. GIUSTINO POLLINI
Specialista in Psichiatria
Malattie Nervose
Medicina Interna
Via Zappi 20/7 - Tel 30.32
IMOLA
Orario Ambulatorio
Martedì, giovedì e venerdì dalle ore 9 alle 11; Lunedì, mercoledì e sabato dalle ore 15 alle 18 e per appuntamento

Dott. Prof.
Romeo Galli
CHIRURGO
Primario Ospedale Civile
Consultazioni per:
CHIRURGIA GENERALE
GINECOLOGIA - TRAUMATOLOGIA - ORTOPEDIA
Martedì e sabato ore 10,30
Giovedì ore 15,30
IMOLA - Piazza delle Erbe N. 5

Per ogni cerimonia e vostra esigenza
Ottimo servizio
prezzi migliori
RICORDATE da
Paola
Negozio Fiori: via Mazzini 33 - Tel. 40.27 - IMOLA

Prof. Dott.
Nicola Tedeschi
Docente Clinica Dermosifilopatica Università di Bologna
Specialista malattie veneree e della pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI
Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 *(Palazzo Cinema centrale)* tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

ATTENZIONE
DAL 28 GENNAIO AL 28 FEBBRAIO
LA CALZOLERIA A. ALBERANI
IMOLA - Telefono 2646
Praticherà una *Grande svendita*
UOMO - DONNA - BAMBINO
VISITATECI

C.A.P.R.I. IMOLA - Viale Marconi 89 telefono n. 2589
Nafta per forni e caldaie
Antraciti primarie
Tutti i combustibili richiesti
Consultateci, Risparmierete!

Anna Maria la sfollata

Racconto segnalato al nostro concorso letterario

Avevo diciassette anni quando l'ultima guerra, con i suoi bombardamenti, impose agli abitanti delle città, quel penoso esodo che andò sotto il nome di sfollamento. Pur con tutte le speranze che si nutrono a quella età, non avrei mai pensato però che quel conflitto potesse portarmi l'amore tanto vicino alle mura domestiche. Ma quando seppi che una famiglia proveniente dalla città sarebbe venuta nel mio cortile, ad occupare uno dei magazzini adattati in fretta e furia ad abitazioni, mi augurai che avessero una figlia giovane, e carina per giunta. Le mie speranze si avverarono.

Studiavo musica allora e, come è accaduto a molti a quella età, nutrivo grandi speranze. Quelle stesse poi che vanno via via scomparendo, travolte assieme a tante altre cose nella vita. In quel tempo presi a studiare più frequentemente, specie nelle ore in cui sapevo che la «sfollatina» sarebbe tornata dalla città dove continuava a frequentare la scuola. Mi bastò di vederla due volte, dietro le pieghe delle tendine che avevo alle finestre, per accorgermi che ero tremendamente innamorato di lei e per comprendere che senza di lei la mia vita non avrebbe avuto alcun scopo. Seppi poi che si chiamava Anna Maria Già, perchè udii sua madre chiamarla. Così anch'io potei chiamarla per nome, da dietro le tendine, piano nel timore che lei sentisse, certo però che il mio richiamo non sarebbe stato vano.

Non so se qualcuno dei miei vicini di casa prima d'allora conoscesse il detto «Dio ti scampi da un vicino principiante di violino». E' certo che chi non lo ignorava il modo di sperimentarne la sua giustezza l'ebbe veramente. Certi istinti quando non trovano il loro giusto e libero sfogo si volgono ad altre mete. Ed io presi a strimpellare notte e giorno il violino in preda a una furiosa passione. Mia madre, lo seppi qualche anno dopo, era seriamente preoccupata: temeva che quella specie di improvvisa crisi preannunciasse se non la nascita di un genio ciò che era più logico attendersi, quella della pazzia. E lì, su quelle quattro corde metalliche, si sfogava la mia ansia d'amare. La punta delle dita della mano sinistra mi dolevano maledettamente a causa delle lunghe ore di studio. Ma io continuavo nel mio disperato ed esasperato tentativo di fare sentire coi suoni non sempre melodiosi del mio strumento, il mio amore ad Anna Maria. Poco mancò che mi mettessi anche a comporre musica. In certi stati d'animo molte cose diventano possibili. Ero convinto più che mai che quello stimolo mi portasse fatalmente ad emulare il grande Paganini del quale di quando in quando osavo suonare qualche nota del «Moto perpetuo». Barera, il mio vecchio professore di musica che a volte aveva fatto anche bestemmiare, notava un sensibile miglioramento della mia tecnica violinistica. Mia madre, impensierita, doveva sborsare quattrini per il maggior consumo di corde. Anna Maria dal canto suo continuava ad ignorare quel disfrenarsi di passioni di cui lei era al centro. Certamente le cose sarebbero continuate così fino a guerra ultimata se lei, la graziosa sfollata, alla quale parlavo a bassa voce ed a distanza nel timore di farmi sentire, non m'avesse aiutato ad uscire da quella specie di vicolo chiuso nel quale mi dibattevo.

Un giorno, mentre come al solito stavo furiosamente suonando nella mia cameretta, ebbi la strana sensazione d'aver qualcuno alle mie spalle. Voltandomi di scatto quasi impaurito, vidi nel vano della porta la sua figurina esile. Guardai il suo viso pallido ed i suoi occhi tagliati alla cinestra. Mi prese quasi una paralisi alla gola; era come se qualcuno me la stringesse fin quasi a soffocarmi. Mi chiesi se per caso quella apparizione non fosse uscita dalla mia fantasia.

Anche oggi non ne sono completamente sicuro, ma fu certamente lei la prima a parlarmi. A dirmi, con la voce leggermente stridula come quella del «cantino» del mio strumento, che era venuta per sentirmi suonare, e che pure lei suonava ma il piano. Riuscì a dirle, dopo aver ingoiato saliva che avrei voluto sentirla. Diventammo amici. Aveva due anni meno di me ma la sua sfollatesca cittadina mi incuteva soggezione. Ed il fatto che le volevo da tempo mi dirigeva solo mentalmente.

Una sera d'estate, passeggiando per un viottolo di campagna, poco dopo che il sole era calato, le cose precisi hanno le stringevo una mano. La mia diceva alla sua [illegible] non osavo dirle a parole che le volevo bene. C[illegible] sull'erba. Accanto a noi un mio amico e la sua amichetta senza perder tempo in convenevoli si baciarono. Quando Anna Maria scandalizzata e divertita si voltò verso di me per indicarmeli, la strinsi improvvisamente tra le braccia e la baciai. Intorno a noi la terra girò vorticosamente per alcuni istanti mentre ne sentii le labbra e viso e l'odore dei capelli preso da una frenesia che m'impedì di dirle che le volevo bene. Ruppe l'incanto sua madre chiamandola a cena.

Passarono i giorni. La guerra coi suoi razionamenti cominciò a far sentire la fame anche nelle campagne. Torme di sfollati, dal tornitore che aveva lasciato l'officina all'esile moglie del professore di scuola, si riversarono nei campi. Molte barriere sociali andavano crollando sotto la spinta violenta della fame. Uomini e donne, vecchi e ragazzi si curvarono sulle stoppie arroventate dal sole per racimolare qualche spiga che sarebbe diventata farina e pane per placare la fame. Pure io e la sfollata ci chinammo sulle bionde stoppie. Lei per non far la fame, io per seguir lei.

Lei per spigolare; io per ridere della scomparsa della sua spigliatezza persasi in mezzo alla campagna dove non v'erano tabelle con nomi di vie, nè binari di trams. Dove un appezzamento di terra non ha alcun nome ed era uguale all'altro. Dove dietro un filare di olmi e di viti ve n'erano molti altri, tutti uguali. Pur chini a raccogliere le spighe qua e là, a volte le nostre mani si incontrarono quasi a disputarsi una spiga, in realtà per stringersi. E quel momentaneo contatto sembrava affievolire il riverbero dei raggi del sole sulla terra riarsa, assetata di acqua, dalle cui crepe uscivano saltellanti grilli che la facevano urlare spaventata.

Chissà se prima d'allora aveva visto il grano in spiga. Certo è che per qualche spiga mi riuscì di baciarla più di frequente sulle labbra e sul delicato viso arrossato dal sole. Quando era affranta dalla stanchezza si sdraiava all'ombra di qualche albero. E non faceva troppo caso se la leggera sottanina le scivolava oltre il ginocchio dove la pelle sfumava in un vellutato candore. Ridendo le baciavo le gambe ferite dalle stoppie. Ero felice. E se lei a volte per frenare la mia audacia m'affibbiava uno schiaffo, ridevo. Mostrandole la tenera e delicata corteccia dei giovani pioppi che toccavo con la mano, le dicevo: — Vedi tu hai la pelle così liscia ma quando sarai vecchia l'avrai ruvida come quella di un vecchio olmo —. Mi faceva il broncio o mi affondava le unghie nelle carni fin quasi a farmi sanguinare. Ma poi l'abbracciavo e la stringevo fin quasi a soffocarla e ritornavamo amici. Ero felice malgrado la guerra che era intorno. Malgrado avessi rinunciato a diventare un genio nel campo della musica. Pensavo che geni si potesse diventare solo se si era sconsolatamente infelici.

Poi anche quel 1943 coi suoi avvenimenti che noi sentivamo attutiti per l'incoscienza datacì dalla nostra età, volgeva al termine. Bisognava vestire la divisa. In giro si minacciavano fucilazioni. Bisognava andarsene da casa pur non sapendo bene cosa significasse guerra, duce, furer o patria. Abbandonare il tetto paterno, dire arrivederci ad Anna Maria, la sfollata. Quando ci salutammo mi parve di vederla orgogliosa di vedermi partire. Convenni d'aver una ragione di più per pensare a cosa a lei. Fu dopo un ultimo bacio, il cui ricordo mi trascinai dietro a lungo nei duri giorni della guerra, che le dissi addio con la speranza di rivederla.

Ma anche quella lunga guerra per i vivi passò. Quando tornai a casa nella primavera del '46 l'incubo della guerra e della morte andava scomparendo al suono delle cannonette mentre a sera, ad ogni angolo di strada, ballando uomini e donne ritrovano il gusto della vita. E' vero che mi avevano creduto e quasi morto, ma morto non ero anche se molti compagni coi quali ero partito non erano ritornati. Dissi che il tempo delle lagrime era passato e chiesi con timore ed ansia di Anna Maria. Non c'era più. A guerra passata era tornata nella sua città. In casa mia erano rimasti di lei i libri di scuola, la promessa che un giorno sarebbe venuta a riprenderli, i miei ricordi, nulla più. Una sera ero triste. Era in me quella indefinibile tristezza, che è sconforto, e che ha preso quasi tutti coloro che per lungo tempo hanno dovuto sopportare un'eccessiva tensione nervosa. E' qualcosa che non si sa bene cosa sia, ma che toglie ed annulla il gusto della vita e che fa odiare a tratti anche se stessi. Presi a sfogliare i libri di Anna Maria, che libri non erano per me perchè era uno sfogliare i miei ricordi. Era un assaporare gioie che sentivo non avrei mai più vissute. Tra le pagine appunti, qualche fiorellino, alcuni fogli di quaderno. Poi la brutta copia di una lettera inviata a me, nei pressi del fronte dove la posta arrivava con qualche mese di ritardo. Riecco la scena della distribuzione della posta. I soldati che uscivano velocemente dalle righe. Goffi i contadini, un po' meno gli operai, disinvolti gli studenti. Alcuni aprivano le buste frettolosamente, le strappavano quasi; altri le stringevano forte in mano preferendo leggere le lettere in disparte, quasi compissero un sacro rito. Poi la calligrafia a svolazzi di mia madre; e quella regolare di Anna Maria. Il sapore delle sue frasi, non sapevano mai di stantio, anche se di un mese prima conservavano la freschezza dei suoi quindici anni od il calore dei giorni trascorsi chini sotto il sole a spigolare.

Nella lettera mi diceva che

L. E.

(Continua in 12.a pagina)

Come tutti gli anni, ci giunge puntualmente la rivista, questo genere di spettacolo, che molti ritengono valido solo per le esibizioni di nudismo femminile e per certe «battute» di dubbio gusto.

Molto si è parlato, in questi anni, di una crisi in questo settore dello spettacolo. Ma dopo gli ultimi esperimenti, sia pur positivi, della rivista da camera, si è ritornati al cosidetto «genere tradizionale», cioè con un copione a «filo conduttore», arricchito da «sketches» comici, da balletti coreografici e parate di donnine.

«Carlo non farlo» di Garinei e Giovannini (attualmente al Duse) si ricollega in parte col genere tradizionale, poichè si tratta di uno «show» agile e fresco, specialmente nel primo tempo in cui il copione ha un'efficace funzionalità. Evidentemente il viaggio negli Stati Uniti dei due autori ha servito a rinsanguare la vena un po' esaurita della loro fantasia.

Carlo Dapporto ci è sembrato sempre quell'ottimo attore che ha già dimostrato di essere.

Una particolare citazione va alla bolognese Valeria Fabrizzi (nella foto), cui finalmente è stata affidata una parte di un certo rilievo e che essa esegue con brio e puntigliosa volontà.

LIG

Un esempio per i produttori:

"Poveri ma belli,,

Il titolo pare chiaramente allusivo: questo è, infatti, uno dei primi films prodotti in Italia in «sottocosto», cioè cercando di realizzare il massimo utile attraverso una drastica riduzione del costo di produzione del film stesso in modo che il livello di incassi, anche piuttosto modesto, in linea di massima possa agevolmente coprire le spese.

Il primo, anche se involontario esempio di questo metodo, fu «Roma città aperta» realizzato con un milione e che incassò questa cifra centuplicata. Ma mentre per «Roma città aperta» si trattò di un caso particolare dovuto all'atmosfera quasi pionieristica nella quale il nostro cinema mosse i primi passi del dopoguerra, il tentativo che si compie con questo «Poveri ma belli» è di tutt'altra portata poichè si inserisce in uno sforzo di uscire da quella «crisi» del nostro cinema della quale una delle maggiori cause è stata l'avventatezza di molti produttori lanciatisi in folli tentativi di «Kolossal» con centinaia di comparse e con salita alle stelle del costo di produzione.

Diciamo subito che non si tratta di un caso isolato, ed è per questo che la cosa merita un certo rilievo, poichè anche altri films saranno realizzati secondo questo criterio con registi del calibro di Visconti, notoriamente solito non lesinare sulle spese.

La battaglia per l'adozione di questo criterio è stata condotta da «Cinema Nuovo» ed a giudicare da questa prima realizzazione l'esito sembra felice.

In primo luogo bisogna segnalare come nettamente positivo il principio di non indulgere alle folli richieste dei grossi calibri del firmamento cinematografico puntando invece sulla vivacità dell'invenzione, sulla incisività delle battute e sulla scioltezza del ritmo ed avvalendosi di una schiera di attori di secondo o terzo piano (la protagonista è un'attrice di secondo piano e gli unici nomi noti si trovano fra i caratteristi) curati però nella recitazione in modo da riuscire all'altezza dei grossi nomi col vantaggio inoltre di riuscire meno risaputi e nel complesso quindi più simpatici.

In linea generale si tratta di un film divertente e più che discreto ed in linea particolare, in rapporto cioè agli altri simili prodotti con costi tripli o quadrupli, di un film più che ottimo. Non si esce dal solito ambito del bozzetto romanesco ma per fortuna del dialetto si fa un uso piuttosto parco e non ci si indugia troppo sui facili folclorismi di maniera.

Il film è stato realizzato con 62 milioni, cifra assai modesta specie se si pensa che gli «assi», da De Sica alla Lollo, pretendono a testa dai 40 ai 60 milioni, in omaggio al noto proverbio «chi si accontenta gode».

Enzo Robutti

A MILANO coi Poligrafici

Il Gruppo Ricreativo Grafico organizza per Domenica 10 p.v. una gita a Milano in occasione della partita calcistica Bologna-Milan.

Partenza ore 6 dalla C.d.L. Ritorno ore 24. Quota del viaggio andata e ritorno L. 1200. Le iscrizioni si ricevono all'Ufficio Federazione Poligrafici, c.d.L. via Marconi 67, fino a giovedì 7 p.v.

I socialisti di S. Giacomo M. al compagno GUERMANDI

I Socialisti di S. Giacomo Martignone inviano al compagno Umberto Guermandi che per ben dieci anni ha svolto presso la loro sezione la sua instancabile attività e che ora li ha lasciati trasferendosi a Bologna i loro ringraziamenti ed i migliori auguri.

SETTE GIORNI DI SPORT

Parliamo un po' del basket bolognese

Bologna, si sa, è all'avanguardia dello sport cestistico. Le tre squadre che partecipano al massimo campionato si stanno comportando ottimamente. La Virtus è sempre in lotta per il primato, la Motomorini è alla ricerca di un piazzamento d'onore a ridosso delle prime, mentre lo sfortunatissimo Gira sta tentando di risalire la corrente.

La Virtus, indubbiamente è una bella squadra. Ha giocatori che per le loro qualità tecniche, possono essere usati per diverse caratteristiche tattiche. Tali virtù amalgamate dall'intelligente Tracuzzi permettono al complesso di *fare gioco*. Ora poi che il lungo Calebotta sembra essere in netto miglioramento, le prestazioni spettacolari dei campioni d'Italia, pensiamo, possono sensibilmente aumentare. Non bisogna però credere, che alla Virtus tutto vada bene, giacchè in diverse occasioni essa ha dimostrato di mancare in *carattere*. Che cosa s'intende per *carattere?* Quel difetto di emotività cui spesso i giocatori virtussini sono vittime, quando contro di essi gioca una squadra di una certa levatura. E' comprensibile che un *avversario difficile* possa incutere timore ai campioni, non però in maniera così accentuata.

Per quanto guarda il mantenimento del titolo di cui essa ora si fregia pensiamo che tale primato si possa decidere, a meno di sorprese nelle ultime tre partite di campionato quando cioè dovrà affrontare il Simmenthal (ostacolo più ostico) a Milano, il Moruzzi per l'ultimo derby bolognese della stagione e l'A.S. Roma naturalmente a Roma.

Veramente interessante è il Campionato che il Morini sta tuttora giocando. Si pensi che è al solo secondo anno di attività nella massima categoria ed i risultati che sta ottenendo sono quanto mai eccellenti. L'allenatore Fontana ci diceva, che quando nella prossima stagione verranno applicati i nuovi regolamenti, è fiducioso di migliorare ulteriormente il gioco della propria squadra, dato che oggi molti incontri essi gli hanno persi per quella *grinta* che gli avversari spesso adottano e che i giocatori del Morini, invece, non hanno. O per lo meno, solamente in parte, i più anziani.

Il Gira, come ormai è riconosciuto da tutti, è una squadra... tremendamente sfortunata. Ha avuto la sventura di iniziare il Campionato a corto di preparazione, in più, a complicare ulteriormente le cose, al Gira è capitato proprio all'inizio della stagione un calendario difficilissimo, il che ha proibito all'allenatore Bonali di preparare a puntino la squadra. Nonostante ciò il complesso girino ha le possibilità di *rialzarsi*, poichè oltre ai vari Lucev, Mouroutsis, Macoratti, il cui valore è già «scoperto» per intero e da vario tempo, c'è un Paoletti che sta sorprendendo per il suo senso tattico e per la eccellente disposizione nei rimbalzi.

IL RIMBALZO

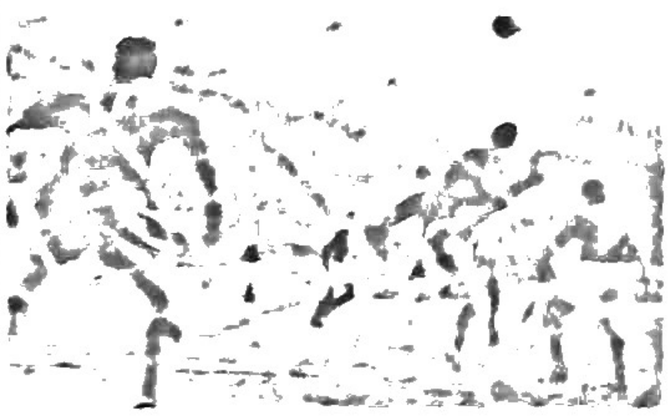
Folgorante rentrèe di Cavicchi

Martellato in continuità Senn al "Palasport,,

Franco Cavicchi ha ripreso contatto dopo il drammatico incontro con Johansson, con il pubblico bolognese incrociando i guantoni con lo austriaco Senn. E' stata una rentrèe folgorante che ha scatenato l'entusiasmo dei suoi ancora numerosi sostenitori: a Cavicchi infatti sono stati sufficienti cinque minuti per sbarazzarsi del suo avversario. Senn era uno sconosciuto per il pubblico italiano (il suo ruolino di marcia che comprende soltanto una decina di incontri non registra grandi nomi) e tale è rimasto. Praticamente non lo si è visto all'opera. E' partito all'attacco al suono del gong, ha sferrato un sinistro nell'attimo che Cavicchi a causa di uno scivolone aveva posto un ginocchio a terra e questo ha indubbiamente contribuito a rendere breve la sua permanenza sul ring bolognese. Forse davanti agli occhi dell'ex campione europeo, nell'istante che si è trovato con le ginocchia piegate davanti al suo avversario, è passata l'immagine del biondo svedese e forse ha riudito l'urlo di delusione che seguì quella sua inattesa sconfitta. Da quel momento è apparso trasformato, una luce cattiva gli ha brillato negli occhi e Senn è stato martellato in continuità: fino al termine della ripresa, fino a metà della seconda. E' crollato per due volte poi l'arbitro l'ha ripreso ancora stordito e barcollante, nel suo angolo. Non meritava un così duro trattamento: era venuto a Bologna con la convinzione di incontrare un uomo come lui, invece si è trovato davanti un muro compresso. E' stata una amara sorpresa la sua ma è rimasto sorpreso anche il numerosissimo pubblico che gremiva il Palazzo dello Sport: un Cavicchi così non lo aveva mai visto. Il giovane Senn (giovane anche di esperienza) non meritava davvero una punizione così tremenda: non gli ha certo giovato. Ora per Cavicchi si apre un nuovo periodo: ha riacquistato le simpatie del pubblico ma questi lo vuol vedere impegnato con con avversari di maggior rilievo: pugili in grado di far gli rendere tutto quanto è in grado di dare: pugili che sappiano veramente il loro mestiere.

Lo spettacolo più gradito agli amatori della «nobile art» non è stato l'incontro di Cavicchi e tanto meno quelli che l'hanno preceduto anche se si è visto un ottimo Consorti saldare il conto a Rabà con un perfetto gancio alla punta del mento, un Sarti impegnato a fondo da un irriducibile Bardi che gli ha contrastato la vittoria fino al termine di sei dure riprese e un Herold resistere coraggiosamente (fino al momento della sua squalifica inflittagli quando mancava appena un minuto dal termine dell'incontro) al martellamento di De Persio. E' stato il confronto Stampi-Macale. Stampi ha messo in mostra una perfezione tecnica quale poche volte è dato vedere: una girandola magnifica di colpi portati con estrema rapidità e con precisione millimetrica. C'è voluta tutta l'esperienza di Macale per reggere degnamente il confronto e per non sfigurare contro un simile avversario. Il fiorentino al quale meritatamente è stata assegnata la vittoria, si è conquistato tutte le simpatie del pubblico e gli organizzatori non si lasceranno certamente sfuggire l'occasione di riportarlo sui quadrati bolognesi.

D. Deserti



Contro la Roma, il Bologna ha giocato un ottimo primo tempo: nella ripresa però la squadra felsinea ha subito ininterrottamente la pressione degli avversari. (Nella foto: Nordhal testa di testa la via della rete, mentre Cerco lo ostacola e Rosa osserva preoccupato).

PER LE MAMME ITALIANE

IL PARTO SENZA DOLORE

Il libro non ha la pretesa di voler trattare scientificamente un problema così complesso quale è quello del parto senza dolore, ma ha lo scopo di divulgare fra il maggior numero di donne italiane la conoscenza e la pratica di un sistema tanto interessante e tanto affascinante per ogni mamma e di abbattere le barriere di ignoranza e di incomprensione costituite soprattutto dal secolare pregiudizio della insuttabilità del travaglio del parto barriere che sino ad ora hanno limitato la conoscenza del metodo psicoprofilattico basato sugli insegnamenti del fisiologo russo Ivan Pavlov.

In Italia, come in molti altri Paesi l'interesse verso il parto indolore con il metodo psicoprofilattico è vasto e già in diverse grandi cliniche questo sistema viene applicato, vi è però la necessità che la conoscenza e la pratica di questo sistema non sia privilegio di poche, ma diventi patrimonio di tutte, in considerazione dell'alto valore morale di un sistema che permette alla donna di diventare madre non solo senza soffrire, ma pienamente cosciente dell'altezza del compito che è chiamata ad espletare al momento del parto.

Edizioni «Noi Donne», Lire 400

Le richieste dovranno essere inviate a «Noi Donne», Via delle Zoccolette 30, Roma.

Tutte le sezioni aiutino nella loro lotta gli artigiani!

Già abbiamo avuto occasione di trattare, in altri articoli, la questione delle recenti leggi approvate a favore degli artigiani e invitiamo i compagni a leggere quello apparso sul numero precedente che riteniamo serva di complemento all'attuale.

Oggi intendiamo parlare esclusivamente della legge sulla Disciplina Giuridica delle Imprese Artigiane, non tanto per illustrare la legge e le sue finalità ma per dare un preciso orientamento e direttive pratiche alle Sezioni del Partito su quanto dovranno, a nostro avviso, fare con estrema urgenza.

La Legge 860, «Norme per la Disciplina Giuridica delle Imprese Artigiane», prevede che gli artigiani, per essere giuridicamente riconosciuti, debbano fare una domanda di iscrizione all'apposito Albo delle Imprese Artigiane istituito presso la Camera di Commercio Industria ed Agricoltura.

La nostra parola d'ordine deve essere «tutti gli artigiani socialisti e simpatizzanti debbono essere iscritti all'Albo e all'Artigianato Provinciale Bolognese». Il motivo è ovvio in quanto gli artigiani che saranno iscritti all'Albo entro il mese di Agosto dovranno votare per eleggere la Commissione Provinciale dell'Artigianato e nessun voto socialista, comunista o simpatizzante deve venir meno alla lista che l'Artigianato Provinciale Bolognese presenterà.

Le Organizzazioni avverse all'Artigianato Provinciale Bolognese e cioè la LUPAB, organizzazione confessionale, e la «Generale» di via Marsili, organizzazione confindustriale, cercheranno in tutte le maniere, lecite e illecite, di strappare la maggioranza nelle elezioni.

In questi giorni infatti, la LUPAB ha mobilitato le ACLI, l'Azione Cattolica, i Parroci e professionisti per iscrivere all'Albo quanta più gente possibile, affiancati in ciò anche dall'Associazione Commercianti. La sconcezza maggiore che compie questa organizzazione è in direzione dei lavoranti a domicilio: con la lusinga della Mutua obbligatoria degli artigiani, iscrivono all'Albo i lavoranti e le lavoranti a domicilio senza dir loro che ciò comporterà anche il pagamento delle tasse dovute dalle aziende artigiane e relative multe per tutti gli anni che hanno omesso di presentare le relative denuncie.

Vedremo così questi lavoratori pagare forti multe e penalità, tasse che non dovrebbero pagare, privati dei benefici che a legge loro riconosce come lavoranti a domicilio.

E' necessario mobilitare quindi tutti gli artigiani socialisti e simpatizzanti per smascherare questa indegna azione, che viene compiuta a danno dei lavoranti e delle lavoranti a domicilio.

Quando mai si sono interessati, il parroco, le ACLI, l'Azione Cattolica, dei problemi concreti degli artigiani e dei lavoranti a domicilio prima d'ora?

Quando mai si sono interessati affinchè agli artigiani venissero riconosciuti i sacrosanti diritti previdenziali ed assistenziali e non fossero solamente conosciuti come massa da spremere fiscalmente?

Bisogna mobilitarsi subito: il 15 febbraio si chiuderanno le iscrizioni all'Albo. Pertanto compito delle Sezioni è quello di convogliare gli artigiani presso i Segretari sezionali dell'Artigianato Provinciale Bolognese o presso i Municipi perchè adempiano a questo loro diritto e dovere. D'altro canto bisogna avvicinare i lavoranti a domicilio perchè non cadano nella trappola loro tesa dall'avversario e, qualora vi fossero caduti, orientarli verso l'Artigianato Provinciale Bolognese per prendere le necessarie istruzioni su quanto dovranno tempestivamente fare per non avere domani sgraditissime sorprese.

Non perdiamo tempo compagni! Non sostituitevi alla Organizzazione degli Artigiani, ma orientate verso di essa i socialisti, i comunisti ed i simpatizzanti ad essa iscriversi e per essa attivizzarsi.

Edilio Pizzi

Lutto socialista

All'alba del 1.o febbraio è spirato, dopo sofferenze durate parecchie settimane, il compagno Ottino Paoletti della Sezione «Paride Pasquali».

I socialisti della Sezione ricordano in questo compagno uno dei più attivi assertori degli ideali socialisti. Dopo la scissione del Partito si prodigò unitamente a pochi altri compagni a riorganizzare il Partito ricoprendo anche la carica di Segretario della Sezione. Il compagno Paoletti fu modesto ma tutta la sua attività era dedicata con passione ed ardore alla causa del socialismo. La sua ultima aspirazione era quella di vedere riuniti i socialisti in un partito unico al fine di vederne rafforzato tutto il movimento operaio e democratico. La sua scomparsa ha addolorato profondamente quanti lo conobbero ed il vuoto da lui lasciato non sarà colmabile facilmente tanta fu la sua devozione agli ideali del socialismo ed a chi soffre. Il suo ricordo rimarrà perenne in quanto al suo fianco si batteranno per gli ideali di giustizia, di libertà e di benessere per i lavoratori.

In questo momento i socialisti della «Pasquali» si sentono vicini alla vedova ed ai familiari dell'estinto ai quali porgono sentite condoglianze.

G. G.

Racconto segnalato al nostro concorso

(Continuaz. dalla 11.a pag.)

mi voleva bene. Ricordava le liete ore trascorse insieme e pensava trepidante a quelle che avremmo vissuto insieme al mio ritorno. Nell'altra facciata dei fogli altra lettera... Indirizzata ad altri, amato anch'egli al par di me. Quasi le stesse, le gentili espressioni. Guardando e riguardando quel foglio staccato da un quaderno dissi che doveva aver scritto prima a me: era pur sempre un vantaggio sull'ignoto rivale, soldato pure lui. Rimaneva però il dilemma quale dei due fosse stato veramente amato. Un anno e mezzo di guerra, di guerriglia a fianco di gente di varie nazionalità mi facevano pensare d'aver una discreta conoscenza degli uomini. L'aver aspettato quasi con ansia bombardamenti aerei per passare posizioni sorvegliate, l'aver visto i morti di quella guerra, averne respirato il suo puzzo fatto del più assurdo miscuglio delle più sozze cose, mi rendeva orgoglioso: ero partito bambino ma tornato uomo. Eroe non mi ritenevo perchè sapevo quelle esperienze comuni a tanti altri, ma uomo sì. Anche se di donne ne sapevo ben poco, troppo poco. E sovente mi sorpresi a leggere ed a rileggere quello scritto (lo o l'altro?), mentre i ricordi andavano affievolendosi e con essi la speranza di rivedere Anna Maria. Non era colpa mia se una esagerata, quasi morbosa sensibilità, mi faceva soffrire per così poco. Un giorno però decisi di render giustizia alla graziosa sfollata. Serbai i libri pur sentendo ormai che lei non sarebbe più venuta a prenderli e bruciai quello scritto. Lo distrussi pensando che lei, Anna Maria, non aveva amato nè me nè l'altro. Solo era stata buona con tutti e due in un momento in cui tanti uomini erano cattivi, perfidamente cattivi.

L. E.

Condoglianze

I compagni della Sezione «Paride Pasquali» di Bologna inviano le condoglianze più sentite ai familiari del compagno Longhi Raffaele deceduto in questi giorni.

Esempio da imitare

Il bravo compagno Giovanni Castellari della «Ziliani» di Bologna ha voluto mostrare concretamente il suo attaccamento di militante al PSI. Egli infatti ha offerto alla sua sezione la discreta somma di L. 5.000. A questo compagno quindi va la riconoscenza dei socialisti.

AUGURI

Al compagno Luigi Vannini, ricoverato in ospedale, gli auguri di pronta guarigione da parte dei socialisti della Sezione «Vancini» di Bologna.

Direttore responsabile
CARLO BADINI
Reg. presso il Tribunale di Bologna il 23 ottobre 1954 con il N. 2396

S.T.E.B. - BOLOGNA

I NOSTRI FINANZIATORI

riporto precedente	L. 8.200
Il compagno Augusto Fiorentini fu Pietro di Ganzanigo	L. 300
I compagni del NAS Officina Rizzoli in memoria del compianto compagno Clodoveo Bonazzi	L. 3.000
totale	L. 11.500

COOPERATIVA DI CONSUMO
«LA POPOLARE»
MEDICINA
TELEFONO N. 95
Operai, impiegati,
prima di effettuare i vostri acquisti visitate i nostri spacci:
REPARTI ALIMENTARI - BEVANDE - SALUMERIA
MACELLERIA - FRUTTA - VERDURA
TESSUTI E ABBIGLIAMENTO

Cooperativa Operai Terraioli ed affini
Eseguisce lavori di fognatura, sbancamenti, scavi di ogni genere a prezzi convenienti
Via Pagliacorta 14 - Tel. 26540

AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL GAS DI BOLOGNA
Cucine e fornelli a gas per uso familiare
VISITATE LA MOSTRA
PREZZI DI CONCORRENZA
BOLOGNA - via MARCONI n. 10

Cooperativa Consumo MINERBIO
Vicolo Stradone - Tel. 86-169
4 SPACCI GENERI ALIMENTARI
Prezzi di assoluta concorrenza
FREQUENTATE I NOSTRI SPACCI
GENERI DI QUALITA' SUPERIORE

Cooperativa
PASTICCERI
VIA ALEMAGNA, 5 - TELEFONO 75.894
BOLOGNA
Ricorda alla sua spett. Clientela l'ottima qualità dei suoi prodotti

Ristorante Rosticceria
C.G.M.J.I.
VIA UGO BASSI 8
TEL. 32-577
Salone per Comitive
COOPERATIVA
Albergo Mensa Spettacolo Turismo
BOLOGNA

P. 160
N.W. 13160
CREMA PURISSIMA PER RADERSI - BRILLANTINE
La Crema P. 160 a base di crema sintetica di acido dehydrico e lotte detergente, rende la rasatura piacevole e perfetta, aiuta il rasoio, preserva dalle sue ferite, scongiura l'epidermide.
LABORATORIO CHIMICO P. 160 - BOLOGNA

La MOTO MORINI presenta
SBARAZZINO 98 cc.
- 4 tempi - 4 marce
- velocità 95 Km/h.
- consumo 2 litri per 100 Km.
- prezzo L. 179.000 F.P.
NINO MARTELLI
Via Indipendenza, 27 (ang. Via Marsala) - Tel. 34.231

Co. M.A.L.C.C.
Coop. Macchine Agricole Lubrificanti Carburanti Combustibili
Via Galliera 34 - BOLOGNA - Telef. 29878
motopompe irrorazione e irrigazione trattori a ruote e cingoli italiani ed esteri - mietilegatrici - motoseminatrici - aratri - erpici - atomizzatori - falciatrici - trangiutto ecc.
OILCOOP
motor oil
esclusiva per la provincia
GOMME
pirelli - michelin - coat - dunlop
Assistenza - prezzi convenienti

Artigiani Riuniti
BOLOGNA - via MAGAROTTI 6 - telefono 30.551
VISITATE
La mostra del mobile!
Sale da pranzo - tinelli camere da letto - cucine smaltate e in legno naturale
Prezzi di assoluta concorrenza

Al
C.V.C.R.
Via Fratelli Rosselli 15 - Telefono 38.918
BOLOGNA
troverete i migliori
LIQUORI e DOLCIUMI
Visitateci!!!

COOPERATIVA MURATORI - MEDICINA
COSTRUZIONI MURARIE ED IN CEMENTO ARMATO - MANUFATTI IN CEMENTO